







Il presidente dell'Unicost: «Si tratta di una denuncia infondata»
Scettici gli avvocati degli inquisiti: «I tempi per i processi ci sono»
Bassanini: «Innovazioni legislative sul piano tecnico-giuridico»
Maroni (Legambiente): «Per Tangentopoli ci vogliono altri 5 mila giudici»

D'Ambrosio: rito breve per chi confessa

Sull'allarme-prescrizione di Colombo polemiche e divisioni

Mani pulite in prescrizione? Fa discutere l'allarme del pm Gherardo Colombo. Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio: «Occorrono soluzioni tecniche per tutti». Non soluzioni politiche? «L'unica soluzione del genere è costituita dalle elezioni».

Gli avvocati. Per l'avvocato Marco De Luca - difensore dell'imprenditore Carlo De Benedetti, ricercato dalla magistratura romana - ci sarà qual che caso di prescrizione ma il numero totale sarà limitato.

Il pm non sembra tener conto che per il reato minore contestato, la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, la prescrizione passa comunque da 5 anni a 7 anni e mezzo.

Il Pds non accetta la soluzione politica di cui parla chi vuole un colpo di spugna più o meno mascherato. L'unico soluzione politica è il rinvio a giudizio del parlamento.

in parlamento perché è stato riaccolto il tentativo di inserire un inaccettabile soluzione politica nelle norme per accelerare la soluzione giuridica.

opportuno e si deve andare al più presto al dibattimento ovvero al processo pubblico. Il capogruppo della Lega alla Camera, Roberto Maroni, ammette che la sua sia l'interpretazione più fedele sposata in blocco.

MARCO BRANDO

MILANO Tangentopoli, liberi tutti? L'allarme lanciato l'altro giorno dal sostituto procuratore milanese Gherardo Colombo ha mandato in fibrillazione avvocati e magistrati, industriali e partiti.

I magistrati. Ieri al pm Colombo ha risposto il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, capo del pool di Mani Pulite che ha insistito su una sua proposta fatta già nel luglio scorso alla commissione parlamentare competente.

Il pm non sembra tener conto che per il reato minore contestato, la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, la prescrizione passa comunque da 5 anni a 7 anni e mezzo.

Il Pds non accetta la soluzione politica di cui parla chi vuole un colpo di spugna più o meno mascherato. L'unico soluzione politica è il rinvio a giudizio del parlamento.

in parlamento perché è stato riaccolto il tentativo di inserire un inaccettabile soluzione politica nelle norme per accelerare la soluzione giuridica.

opportuno e si deve andare al più presto al dibattimento ovvero al processo pubblico. Il capogruppo della Lega alla Camera, Roberto Maroni, ammette che la sua sia l'interpretazione più fedele sposata in blocco.



Il pm Gherardo Colombo, accanto al presidente dell'Anm Mario Cicala



«Il rischio della prescrizione c'è ed è concreto. Riorganizzare gli uffici per fare presto i processi. Soluzioni politiche: non con questo Parlamento»

MARIO CICALA

presidente dell'Associazione nazionale magistrati

«A che servirebbero le sentenze dopo 15 anni?»

«Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto». Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo.

più tali che essi siano utili. Voglio dire che un processo celebrato tra 15 anni può anche non ricadere nei termini della prescrizione.

«Il rischio della prescrizione c'è ed è concreto. Riorganizzare gli uffici per fare presto i processi. Soluzioni politiche: non con questo Parlamento»

agli ausiliari perché le udienze non si bloccano alle ore 11. Certo, siamo in tempi di crisi e la legge finanziaria è ancora in fase di dibattito.

Le polemiche sono diventate acute perché il patteggiamento viene visto come soluzione per uscire dalla politica culturale.

Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto. Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo.

ENRICO FIERRO

ROMA Tangentopoli rischia di finire in una bolla di sapone? L'allarme è stato lanciato da Gherardo Colombo, uno dei pm di mani pulite.

Parliamo della cosiddetta «soluzione politica» per Tangentopoli. Può essere una via d'uscita?

Quindi, dottor Cicala? Quando dico che l'idea di Colombo è difficile da contestare, anche se mi sembra più complesso che chiarire gli strumenti da adottare per evitare i pericoli della prescrizione.

Il caso Stefanini e la rottura tra pool di mani pulite e giudice Ghitti. Diversità di atteggiamento sulla vicenda De Benedetti tra le procure di Milano e Roma.

Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto. Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo.

Il rischio della prescrizione per i processi di Tangentopoli è concreto. Lo dice Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, condividendo l'allarme lanciato dal pm Colombo.

Il leader del Carroccio da Torino: «Elezioni, poi una Costituente della Lega per la nuova Repubblica». Minacce anche a Chiambretti

Bossi: «Dopo il voto Scalfaro deve dimettersi»

La Lega incalza il presidente del consiglio Ciampi: nuove consultazioni elettorali, chiede Bossi da Torino. E aggiunge: anche il tempo del presidente della Repubblica è scaduto.

Primo rapide consultazioni elettorali secondo dimissioni del presidente della Repubblica con l'elezione del nuovo parlamento.

La Lega incalza il presidente del consiglio Ciampi: nuove consultazioni elettorali, chiede Bossi da Torino. E aggiunge: anche il tempo del presidente della Repubblica è scaduto.

La Lega incalza il presidente del consiglio Ciampi: nuove consultazioni elettorali, chiede Bossi da Torino. E aggiunge: anche il tempo del presidente della Repubblica è scaduto.

La Lega incalza il presidente del consiglio Ciampi: nuove consultazioni elettorali, chiede Bossi da Torino. E aggiunge: anche il tempo del presidente della Repubblica è scaduto.

La Lega incalza il presidente del consiglio Ciampi: nuove consultazioni elettorali, chiede Bossi da Torino. E aggiunge: anche il tempo del presidente della Repubblica è scaduto.

MICHELE RUGGIARO

TORINO Dalla secessione alla Costituente. Il nuovo corso di Luigi Bossi e dei lombardi a difesa da Torino. Teatro il salone dell'Expo a chiusura del 2° Festival della Lega.

Partiamo dalla querelle con l'esecutivo. Amico Ciampi amico Scalfaro - attacca Bossi - il patto era di natura prescizionale di una nuova legge elettorale.

La Lega incalza il presidente del consiglio Ciampi: nuove consultazioni elettorali, chiede Bossi da Torino. E aggiunge: anche il tempo del presidente della Repubblica è scaduto.

La Lega incalza il presidente del consiglio Ciampi: nuove consultazioni elettorali, chiede Bossi da Torino. E aggiunge: anche il tempo del presidente della Repubblica è scaduto.

La Lega incalza il presidente del consiglio Ciampi: nuove consultazioni elettorali, chiede Bossi da Torino. E aggiunge: anche il tempo del presidente della Repubblica è scaduto.

La Lega incalza il presidente del consiglio Ciampi: nuove consultazioni elettorali, chiede Bossi da Torino. E aggiunge: anche il tempo del presidente della Repubblica è scaduto.

Associazionismo

L'Arco Nova si riorganizza «In prima linea per la sfida nelle città»

Con il rinnovo del gruppo dirigente e la determinazione di rilanciare il proprio protagonismo politico-culturale, l'Arco Nova ha concluso a Pesaro la propria conferenza di organizzazione.

DAL NOSTRO INVIATO

EUGENIO MANCA

PLSAR. Riccontano che in un grosso centro in provincia di Salerno, la sede di Arco Nova abbia una doppia porta come le gioiellerie. Serve ad impedire che vada sulla soglia da mani camorriste.

Del tutto naturale pertanto che Arco Nova, in attesa della terza conferenza di candidati sindaco nelle prossime elezioni per chiedere i segnali di disponibilità intorno ai temi della trasparenza amministrativa e della cultura della solidarietà.

Strategia della tensione

D'Alema: «Le Br sono state usate dal potere»

MARCELIA. Quando i mi dopo una ora abbiamo il nostro colloquio con il senatore Mario D'Alema, capo gruppo Pds alla Camera in un congresso che ha aperto la campagna elettorale del Pds a Milano.

**L'Italia  
dei misteri**



Sentito ieri Ugo Timpano, predecessore di Broccoletti nella carica di direttore amministrativo del servizio Prudenza dei magistrati nel valutare nuovi elenchi di persone che avrebbero percepito soldi dagli 007

**I legali: «Suicidio? Una sciocchezza La Di Rosa sta bene»**

Donatella Di Rosa tramite il suo legale avvocato Valerio De Sanctis ha fatto sapere di non aver mai pensato a togliersi la vita e di non temere di essere uccisa. La donna è apparsa al legale tranquilla, serena e in piena forma. Secondo i difensori dei coniugi Michittu anche gli agenti dei servizi segreti che hanno segnalato alla magistratura che Gianni Nardi è vivo dovrebbero essere arrestati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIORGIO SGHERRI**

# Fondi Sisde, un supertestimone conferma

## Malpica «scarica» sui ministri. Coinvolti giudici e giornalisti?

Una conferma alle «verità» di Maurizio Broccoletti è venuta dal suo predecessore Ugo Timpano, che ieri, ascoltato come testimone, ha raccontato alcuni retroscena sull'uso dei fondi riservati del Sisde. Interrogato anche l'ex direttore Malpica che, dopo alcune ammissioni, ha fatto riferimento a «superiori» al corrente dell'uso dei soldi. Non si escludono nuovi arresti. Spunta un elenco di giudici e giornalisti.

**GIANNI CIPRIANI**

ROMA Nell'ultima deposizione resa prima di essere raggiunto da un nuovo ordine di carcerazione, l'ex direttore amministrativo del Sisde, Maurizio Broccoletti aveva consegnato ai giudici un dossier scottante e raccontato molti retroscena sull'uso dei fondi riservati. Ieri un testimone di primo piano, Ugo Timpano, predecessore di Broccoletti nella carica di direttore amministrativo, ha confermato molte delle circostanze riferite dal funzionario finito sotto inchiesta. Dichiarazioni importanti, quelle di Timpano, che hanno contribuito a rendere più chiaro l'oscuro intrigo politico-amministrativo che è dietro lo scandalo dei fondi neri, confermato dallo stesso ex direttore del Sisde finito in prigione, Riccardo Malpica, che nel corso del suo interrogatorio ha fatto riferimento a «persone sopra di lui» che conoscevano perfettamente come funzionava la distribuzione dei fondi riservati.

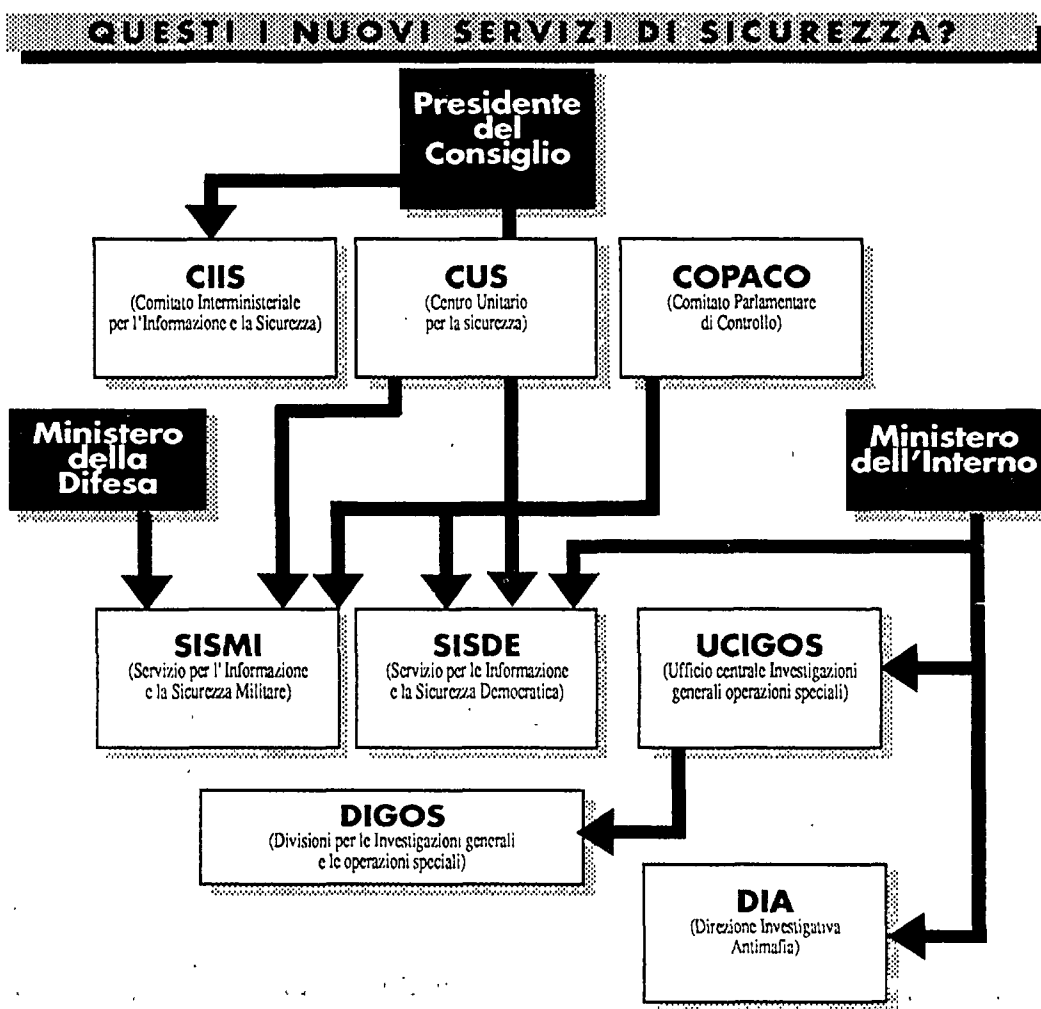
Malpica ha voluto sottolineare di non aver agito di testa sua, ha fatto un cenno alle persone che erano sopra di lui. Un modo elegante per dire i ministri. Insomma lo scandalo che ha investito il Sisde continua a mantenere un elevato potenziale destabilizzante, sia per le enormi dimensioni della «sallegra gestione» del denaro, sia perché gli 007 finiti sotto inchiesta mostrano tutta l'intenzione di volersi difendere fino allo stremo, ricorrendo ad ogni mezzo.

La loro linea è nota: poiché ritengono di essere stati ingannati da un sistema di illegalità così diffuso da diventare quasi regola, non hanno assolutamente voglia di essere gli unici a pagare. Per questo già da alcune settimane sono stati lanciati segnali, messaggi trasversali, fino alle dichiarazioni-fiume di Maurizio Broccoletti, che dovranno necessariamente essere verificate con estrema attenzione, proprio per la gravità delle accuse rivolte verso alte personalità.

Ugo Timpano, che nella vicenda è solo testimone, era già stato ascoltato durante la prima fase dell'inchiesta. Ieri ha confermato alcune dichiarazioni di Broccoletti. Ad esempio che i «fondi neri» venivano prelevati direttamente dalla cassaforte del direttore del Sisde e distribuiti a mo' di premio. Aveva spiegato Broccoletti: «Le somme rinvenute presso la Carimonte non erano di pertinenza del Sisde ma personali, provenienti in buona parte da premi e riconoscimenti per particolari prestazioni, avuti dal prefetto Malpica e dai suoi successori o predecessori». E ancora: «Degli stessi accantonamenti comunque nessuna notizia fu data al gestore dei fondi riservati, Timpano, né al suo successore Galati. Circa la corresponsione di grossi premi al personale venivano regolarmente informati i ministri che si sono succeduti nel tempo. Nei dieci anni che sono rimasti al Sisde (82-92) ciò è sempre avvenuto. Preciso che i premi mensili venivano corrisposti sulla base di elenchi predisposti dal responsabile dei fondi riservati su disposizione dei direttori del servizio. Preciso che i 4 direttori con i quali ho prestato servizio (De Francesco, Parisi, Malpica e Voci) ed anche Finocchiaro, per un mese, si sono attenuti allo stesso sistema».

I conti correnti con i fondi neri del Sisde, dunque, sarebbero stati aperti dagli stessi funzionari finiti sotto inchiesta, mentre i conti venivano prelevati dalla cassaforte. Una circostanza che è stata confermata anche dall'ex direttore Malpica. È vero, avrebbe sostenuto il prefetto finito in carcere con l'accusa di concorso in peculato, i soldi venivano distribuiti direttamente da lui. Ma

Anche per questo c'è molta prudenza nel valutare la posizione di alcuni giornalisti e alcuni magistrati i cui nomi sono stati annotati in alcuni fogli consegnati da Broccoletti. In quello relativo ai giudici c'è un elenco con quattro magistrati della corte dei conti, seguito dall'annotazione di un cognome uguale a quello di un noto sostituto procuratore di Roma. E basta. Stessa cosa per i nomi dei giornalisti che compaiono in diversi appunti. Troppo poco per affermare che si tratta di persone finite nel «libro pagato» dei servizi. Lo dovranno stabilire gli inquirenti che, nel caso, non potranno che provvedere ad informare l'ordine dei giornalisti per i provvedimenti opportuni. L'inchiesta continua, ma è ancora presto per sapere se la «bomba» è stata disinnescata, o se lo scandalo dei fondi neri del Sisde provocherà come si dice nei corridoi del tribunale - un nuovo terremoto.



Il Cesis sarà sostituito dal Centro unitario per la sicurezza. Atteso il rinnovamento di funzionari e agenti di Sismi e Sisde

## Servizi, ora ci prova Ciampi Cambiano strutture e persone Pecchioli: riforma radicale

ROMA È il giorno della riforma. O meglio: è il giorno della speranza di poter riformare davvero i nostri servizi segreti, istituzionalmente «deviati», da sempre al centro di intrighi e trame. Oggi infatti il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, si incontra con i ministri dell'Interno e della Difesa e poi, in serata, andrà a palazzo San Macuto per rinele al comitato parlamentare di controllo. Si parlerà del progetto elaborato dal «tre saggi», che riprende in buona parte proprio le raccomandazioni del comitato. Sarà la volta buona? Molti credono alla determinazione di Ciampi anche se - è storia - è dai tempi dello scandalo del Silar che portò al Sid e infine dagli scandali del Sid che portarono alla creazione di Sismi e Sisde che ogni riforma viene descritta come quella «ultima e definitiva», in grado di assicurare un completo risanamento. Il presidente del Consiglio, ora, dovrà sconfiggere una tradizione tristemente consolidata.

Il progetto si basa essenzialmente su tre punti. Il primo è quello della istituzione di un centro unitario per la sicurezza che dipende direttamente dalla presidenza del Consiglio e al quale, e il secondo punto, sono subordinati per dipendenza funzionale il Sismi e il Sisde, che però continueranno ad essere organizzati dai ministri della Difesa e dell'Interno. In pratica il Cus dovrebbe prendere il posto del criticatissimo Cesis, organismo creato con il compito di coordinare i servizi militari e civili che, in realtà, non è mai veramente servito a nulla. O meglio si è agito perché non servisse a nulla. Proprio per questo la centralità del Cus è considerata come elemento di reale innovazione.

Terzo elemento di novità è il «taglio generale e completo di tutti gli attuali appartenenti agli organismi di sicurezza ai fini del loro rimpiego e della loro diversa destinazione. Che tradotto dal burocratico linguaggio ministeriale significa che il personale attualmente in servizio sarà rinnovato. E di molto. Una «scure» che - almeno nelle intenzioni - sarà riservata anche nella selezione del nuovo personale da far entrare nel servizio di «intelligence», che dovrà essere qualificato e non, come è accaduto in passato, chiamato per raccomandazioni o particolare affidabilità politica. Adesso funzionari e agenti di Sismi e Sisde sono stati classificati in quattro fasce e seconda del grado di affidabilità morale e professionale ed in relazione al rendimento fornito in pratica già si conoscono i nomi di coloro che, in caso di vero rinnovamento, dovranno fare le valigie.

Ma, accanto alle tre direttrici indicate nella bozza elaborata dai saggi, ci sono le raccomandazioni del comitato parlamentare, molto puntuali soprattutto in tema di controllo dei documenti e delle spese riservate e non. Argomenti di estrema attualità, come dimostra lo scandalo dei fondi neri del Sisde, che ha travolto il servizio segreto civile e rischia di coinvolgere anche alcuni esponenti politici. Attualmente la contabilità dei «fondi riservati» viene distrutta ogni 31 dicembre. Così, a parere del comitato, non dovrà più essere: si deve garantire un controllo reale di quelle spese, sia da parte del governo sia da parte del Parlamento. Ovviamente con tutte le garanzie del caso, come già avviene negli Stati Uniti. I documenti contabili non dovranno essere distrutti con la «facilità» di adesso e gli altri documenti non potranno più essere conservati negli archivi del servizio, ma dovranno essere custoditi da un'autorità terza.

FIRENZE. La Mata Hari di Udine, non ha mai pensato di togliersi la vita né ha mai avuto paura di essere uccisa. Lo ha dichiarato il suo legale, avvocato Valerio De Sanctis, recatosi ieri pomeriggio a trovarla nel carcere di Sollicciano. «Pensavo di trovarla annoiata. Invece mi è venuta incontro serena. L'ho trovata tranquilla e fisicamente in buona forma - dice l'avvocato - Se non mangia è solo per problemi di stomaco dovuti alla situazione in cui si trova. L'unico cambiamento che si è rimessa a fumare. Ed è preoccupata per suo figlio Daniele che vive ora solo nella villetta di Colleferro di Pisan di Prato. L'ho comunque rassicurata dicendole che sta bene».

Inoltre Donatella Di Rosa, che con il suo esplosivo memoriale ha provocato un sismozembo nelle alte sfere militari, non è ricoverata in infermeria ma in una cella delle detenute che godono la semilibertà. «La Di Rosa - ha spiegato il legale fiorentino - ha passato solo la prima notte in infermeria perché non c'era altro posto. Ora si trova in una cella della sezione riservata alle detenute in semilibertà dove è sorvegliata continuamente da una vigilatrice, ma non per paura di gesti inconsulti».

De Sanctis ha anche precisato che la donna «non ha avuto ripensamenti su Nardi. Si esprime in termini di certezza. Nel corso dell'interrogatorio di sabato scorso ha solo detto che a lei era stato presentato un uomo come Nardi e che ci ha creduto, non avendolo conosciuto in passato». La donna avrebbe anche aggiunto: «Che interesse avrei avuto a resuscitare un morto?».

Per quanto riguarda l'interrogatorio del marito, il colonnello Aldo Michittu, che si trova nel carcere militare di Peschiera, è emersa la circostanza che l'ufficiale dell'esercito avrebbe chiesto ai magistrati Barbansì, Vigna e Fleury, con quali impronte erano state confrontate quelle prese dal cadavere sepolto nel piccolo cimitero di Campos di Palma di Maiorca. Il colonnello avrebbe avuto qualche perplessità sul fatto che uno dei raffronti sia stato eseguito con le impronte, prese a Nardi quando era paracadutista nella Felgore. Michittu infatti avrebbe detto che a lui, pur essendo nella Felgore nello stesso periodo del terrorista nero, le impronte digitali non le avevano mai prese. Un altro mistero che va ad aggiungersi alle tante incertezze di questo intrigo. Michittu nei prossimi giorni sarà interrogato da Vigna e Fleury.

I legali dei coniugi Michittu, De Sanctis e Lavinio Bemot, stanno presentando al Tribunale della libertà una istanza di scarcerazione o, in subordine, la concessione degli arresti domiciliari. La Di Rosa avrebbe promesso di «non parlare più con la stampa». I legali si sono chiesti perché i giudici fiorentini hanno arrestato la coppia e non ancora i responsabili dei servizi segreti che informarono i magistrati della non avvenuta morte di Nardi.



Riccardo Malpica, ex direttore del Sisde

## Assalto alla Rai e bombe su Montecitorio: il piano c'era

Bombe su Montecitorio, assalto al centro Rai di Saxa Rubra, occupazione di alcuni ministeri. La procura di Roma indaga su un tentativo golpista denunciato, l'estate scorsa, da un editore di Trento, Eugenio Pellegrini. Protagonisti della vicenda: un estremista di destra, alcuni militari, un addestratore di mercenari. Ed è stato proprio quest'ultimo a raccontare tutto all'editore che poi si è rivolto ai giudici.



Il centro Rai di Saxa Rubra a Roma

scorso. Con l'era venuta a conoscenza del tentativo golpista? Gli aveva raccontato tutto l'addestratore di mercenari, Renzo Pampalon, trentino, ex legionario in Congo. Il quale fu contattato, qualche mese fa, a Roma, dal pilota e da un altro personaggio, che gli chiesero di prendere parte al progetto e di preparare, per ciò, un centinaio di uomini. Pampalon si diede da fare e, dopo un po' di tempo, telefonò al pilota: «L'operazione costa molto, lo ho già speso un centinaio di milioni». Risposta: «Ferma tutto, non abbiamo più una lira». Il legionario decise, allora, di denunciare l'intrigo. Raccontò la storia a Eugenio Pellegrini. Quest'ultimo si è rivolto ai giudici.

Alla procura di Trento l'editore ha consegnato due bobine con la registrazione ambientale dell'incontro tra i due uomini e Pampalon e un memoriale di una ventina di pagine scritto dallo stesso Pampalon.

Uno degli interlocutori si sarebbe presentato a Pampalon come «parente di un importante politico», vantando poi «appoggi in Vaticano». In una dichiarazione fatta ieri, nel salone dell'Editoria a Trento, Eugenio Pellegrini, ha detto che «da mesi schegge dei servizi segreti o sedicenti agenti dei servizi segreti contattano o fanno contattare personaggi con simpatie fasciste, militari o ex militari, trafficanti o aspiranti tali, faccendieri di ogni tipo e genere, inventando storie di presunti o ipotizzati golpe. Questo allo scopo di far salire la tensione nel Paese e di impegnare magistrati e forze dell'ordine in casi inesistenti. Montare queste storie, quella di Donatella Di Rosa o altre ancora ignote, ha concluso Pellegrini - facilitò il vero golpe».

In edicola ogni lunedì con l'Unità  
**ITALIANA**  
Classici da rileggere  
LUNEDÌ 8 NOVEMBRE  
FEDERIGO TOZZI  
TRE CROCI  
I LIBRI DELL'UNITÀ

ROMA Il tentativo golpista che prevedeva, tra le altre cose, l'assalto al centro Rai di Saxa Rubra, un'avventurosa pioggia di bombe su Montecitorio, sede della Camera, e l'occupazione di alcuni ministeri, è stato denunciato, l'estate scorsa, da un editore di Trento, Eugenio Pellegrini. Sulla vicenda, indaga, ormai da due mesi, la procura di

Roma. E, benché incredibile, il «piano», a quanto pare, era stato «concepito» davvero. Di più, s'era già in una fase pre-operativa. Protagonista di una pilota civile, estremista di destra, qualche militare, un addestratore di mercenari. Eugenio Pellegrini ha presentato un esposto alla magistratura trentina il 4 agosto

I primi verbali degli interrogatori dell'ex leader socialista con «rivelazioni» sui fondi arrivati al Pci dall'Urss e sul sostegno dato alle cooperative

«Il tesoriere pds incontrava il nostro cassiere e dunque sapeva delle tangenti per la Mm E Greganti faceva affari graditi alla Quercia» «Alle mazzette ci pensava solo Balzamo»



# Craxi rilancia vecchie accuse al Pds

## Davanti a Di Pietro ammette: «Al Psi 187 miliardi in tre anni»

Spuntano i primi verbali degli interrogatori di Bettino Craxi da parte di Di Pietro. L'ex segretario del Psi si occupa soprattutto di parlare dei finanziamenti al Pds «rivelando» che arrivavano soldi dall'Urss. Accuse alle coop, a Greganti e Stefanini mentre sulle tangenti al Psi scarica sempre sul defunto Balzamo. «Di Enimont non sapevo niente e così di 187 miliardi di finanziamenti che ho scoperto nei registri»

MARCO BRANDO

MILANO Ed ecco saltar fuori col contagocce le prime indiscrezioni sugli interrogatori cui si è prestato l'ex segretario del Psi Bettino Craxi. Tre faccia-a-faccia a Roma con il milanese Antonio Di Pietro il primo il 25 settembre scorso. L'ultimo il 21 ottobre «Indiscrezioni» filtrate con l'intenzione di toccare soprattutto il capitolo Pci-Pds tanto caro a Craxi quanto ad altri. Il decaduto leader del Garofano rispolvera in modo generico vecchie storie sui finanziamenti dell'Urss al Pci scopre un ovvietà che molte cooperative sono vicine al Pds. E poi tira in ballo anche Primo Greganti ex funzionario del Pci e Marcello Stefanini, tesoriere della Quercia.

qualche nebbia e si capirebbe la reale portata della deposizione di Craxi. Ciò non toglie che a questo ruolo di «segretario al di sopra delle parti» la magistratura milanese non crede come si desume dallo stesso ultima domanda di autorizzazione a procedere inviata a Roma quella datata 20 ottobre che riguarda anche mazzette finite dall'Urss in via del Corso. L'ex segretario socialista è accusato di concorso in corruzione concussione finanziaria illecito del partito e bancarotta fraudolenta. Gli inquirenti sospettano che parte delle mazzette miliardarie destinate al Psi siano finite anche in case «private» in affari di famiglia. Ma ecco nei particolari quali sono le indiscrezioni filtrate ieri.

Greganti è stato a lungo un «uomo» di Botteghe Oscure. Sergio Cusani non è un uomo del Psi. Il finanziere milanese Sergio Cusani definito da molti testimoni e indagati un fiducioso craxiano secondo Bettino Craxi non aveva niente a che fare col Psi ma era solo un consulente della Montedison 175 miliardi dell'affare Enimont finiti per l'accusa nelle casse del Psi? L'ex segretario «Non ne so niente».

Il biglietto postumo di Balzamo al Psi 187 miliardi. Ecco un Craxi ignaro che fruga tra le carte del defunto tesoriere del Garofano Vincenzo Balzamo. E scopre solo dopo la morte del segretario amministrativo che il Psi tra il 1987 e il 1990 ha incassato 187 miliardi di provenienza non proprio limpida.

L'Urss, il Pci e l'oro di Mosca. Dice Craxi al Pci/Pds aveva organizzato una vera e propria struttura stabile che dal dopoguerra in poi ha garantito dei flussi di finanziamenti che rappresentavano una parte rilevante delle sue entrate. Questi provenivano direttamente dal Pcus (e non sempre sono stati iscritti a bilancio dal partito sovietico) da interventi specifici del KGB e da altre entità e istituzioni sovietiche dalle attività di import-export e da grandi lavori effettuati da imprese italiane in Urss e nei paesi del Comecon.

Le coop e il Pci-Pds. Craxi «Vi sono partiti di opposizione a cominciare dal Pci-Pds che ogni qualvolta hanno potuto contare sulla presenza di loro esponenti nella cittadella del potere amministrativo e gestionale di enti e società pubbliche sono entrati da par loro nella città delle tangenti. Il maggior partito di opposizione si è avvalso poi di un altro tipo di tangente costituita dalla quota di lavori pubblici appalti e subappalti che veniva negoziata in favore di cooperative legate a filo doppio con il partito».

Botteghe Oscure e le tangenti Mm. Craxi ancora contro Stefanini il tesoriere del Pds. Dice che i vertici del Pds «mentono» quando sostengono di non sapere nulla del denaro frutto degli appalti legati alla metropolitana a Milano. Craxi ritiene che Stefanini aveva «frequenti rapporti» con Balzamo per quel che riguarda gli appalti del metrò e altre «provvigioni».

La criminalità organizzata. Craxi «Anche la criminalità organizzata non si fa dare sempre direttamente del denaro ma preferisce subappalti. Questa quota magari non è una tangente mirata ma è una tangente egualmente percentuale e forlettiana».

Identikit del cassiere occulto socialista. Di nuovo tutta colpa di Balzamo. Secondo Craxi il Psi si avvaleva di persone di fiducia («Se ne occupava Balzamo io avevo da fare mille cose»). Il tesoriere gli riferiva periodicamente ma in modo generico «Chi erano i cassieri? Lanni Pacini Battaglia. Ma nella confusione generale secondo Craxi c'era chi usava il partito «per arricchirsi». Un esempio? Bartolomeo De Toma che incassava sul fronte degli appalti ecologici e ambientali. Perché De Toma? «L'ho capito dalle testimonianze lette sui giornali». Parola del candidato Craxi.



Bettino Craxi in alto Giulio Di Donato

## Visita in carcere di Di Donato. I giudici aprono un'inchiesta

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI C'è un'inchiesta giudiziaria sul «grand hotel Poggioreale» il carcere dove è avvenuto l'incontro fra Giulio Di Donato parlamentare ed ex vicesegretario del Psi e Salvatore Amese consigliere regionale socialista e imputato in una vicenda che vede coinvolto anche il parlamentare del garofano. Sono i magistrati del «pool mani pulite» che li hanno aperti dopo gli interrogatori della casa circondariale napoletana dottor Acerca e del deputato verde Alfonso Pecoraro Scario che sabato scorso aveva denunciato l'incredibile visita durata dieci minuti dalle 11 20 alle 11 30.

Il reato ipotizzato è quello di abuso d'ufficio ed il procedimento è stato iscritto nel registro della procura. Ieri mattina i magistrati hanno anche compiuto una visita al padiglione Tonno dove è avvenuto l'incontro per interrogare i detenuti di quel «braccetto» e mettere in chiaro alcuni punti. Intanto è emersa un'altra circostanza abbastanza singolare non solo l'onorevole Di Donato è entrato in quel padiglione per incontrare il suo compagno di partito ma si è fatto accompagnare da un legale Maurizio Lojaciono che è il procuratore dell'avvocato Antonio Abet che assieme all'avvocato Bargi è il difensore

dell'esponente socialista finito in galera. La visita al computer non deprime certamente a favore dell'ex vicesegretario socialista che l'altro giorno ammettendo la sua visita a Poggioreale aveva però affermato di essersi recato in quel padiglione per sincerarsi delle condizioni di salute di un amico. Il presidente del comitato parlamentare per gli affari penitenziari Andrea De Simone ha tuonato contro queste visite. Il deputato del Pds dopo aver fatto rilevare che vengono effettuate frequentissime visite agli inquisiti di mani pulite la sciando nel dimenticatoio i gravi problemi degli altri 3600 reclusi nonché quelli del personale rileva che «è vergognoso che deputati indagati utilizzando il regolamento penitenziario incontrino detenuti colti da ordine di custodia cautelare nell'ambito della stessa inchiesta». Il presidente della comitato per gli affari penitenziari (che nelle ultime settimane ha visitato tutte le strutture carcerarie della Campania) ha annunciato che nel corso dell'incontro di domani con il ministro Conso assieme ai problemi in levati nelle case di detenzione della regione sottoporrà all'attenzione del ministro l'esigenza di regolamentare gli ingressi per evitare il ripetersi di simili episodi. E il parlamentare non sembra avere tutti i torti se risultava vera la voce circolata con insistenza ieri che nel padiglione Tonno sono andati altri parlamentari legati in vario modo ad inquisiti che non hanno pubblicizzato questi loro ingressi nel padiglione degli «eccellenti». Salvatore Amese non è la prima volta che finisce nei guai con la giustizia. È stato infatti di recente rinviato a giudizio per il reato di concussione per la vicenda Crispino il «re della sanità» privata assassinato misteriosamente tre anni fa per motivi ancora oscuri. Il consigliere regionale socialista nel corso del primo interrogatorio avrebbe negato ogni addebito. Amese assieme all'amministratore delegato della Sip Vito Gambareale (che ha fatto sapere tramite il suo legale di essersi rifiutato persino di stringere la mano all'on. Di Donato) è accusato di tentata concussione per aver cercato di «venere delle assunzioni di personale da parte di due imprenditori in cambio della promessa di non far ridurre le commesse della Sip. Assieme ai due è accusato della cosa anche l'on. Giulio Di Donato che è raggiunto da un avviso di garanzia.

# OPEL ASTRA STATION WAGON

## LE NUOVE METE.



Fuori dalla mischia, tecnologicamente inafferrabile e lanciata verso nuovi traguardi. E il profilo del più grande successo Station Wagon in Italia. Opel Astra.

**Sistema di sicurezza totale:** doppie barre d'acciaio nelle portiere, zone d'assorbimento d'urto anteriori e posteriori, cinture di sicurezza con pretensionatori. A richiesta Opel Full Size Airbag su tutta la gamma e ABS.

**Nuovi orizzonti del comfort:** interni ergonomici, sedili sportivi, alzacristalli elettrici, servosterzo, chiusura centralizzata, sistema filtrante Micronair, rifiniture e volante in pelle, optional il climatizzatore per viaggiare sempre in ottima forma.

**ASTRA SW 1.8i 16V SPORT.** E la punta di diamante della gamma SW Sport. Il suo potente propulsore ECOTEC a 16 valvole da 200 km/h esprime una potenza unica, con consumi ridotti nel pieno rispetto dell'ambiente. Lire 23.620.000\* chiavi in mano.

**ASTRA SW 1.6i.** 100 cavalli che scalpano da 0 a 100 in 11. Nelle versioni Sport e nella lussuosa versione GLS a lire 23.620.000\* chiavi in mano.

**ASTRA SW 1.7 TD SPORT.** Turbodiesel intercooler da 82 CV che raggiunge 173 km/h, con consumi incredibilmente bassi. Lire 25.070.000\* chiavi in mano.

**ASTRA SW 1.4i.** Nelle versioni da 82 CV con entusiasmanti prestazioni e da 60 CV ideale per neopatentati. Da lire 21.170.000\* chiavi in mano.

OPEL ASTRA STATION WAGON UN GRANDE TEAM CHE ACCENDE L'ENTUSIASMO IL VOSTRO GIUDIZIO E LA PROVA PIÙ IMPORTANTE, VI ASPETTIAMO.

GAMMA ASTRA	1.4i	1.4i se	1.6i	1.6i 16V	1.8i 16V	2.0i 16V GLS	1.7D	1.7D se
POTENZA MAX IN CV	60	82	100	125	125	150	60	82
VELOCITÀ MAX (km/h)	160	175	190	200	208	220	175	175
CONSUMI /100 km a 90 km/h	5.1	5.3	5.5	6.3	6.0	5.9	4.2	4.8



Il servizio riservato alle auto nuove che vi assiste gratuitamente per dodici mesi in caso di guasto ovunque in Europa 24 ore su 24 attivabile con il numero verde 1678 36063. \*Esclusi A.R.T.T. Opel è un marchio registrato della Opel Corporation. GMAC è un marchio registrato della General Motors Corporation. Opel è un marchio registrato della Opel Corporation. GMAC è un marchio registrato della General Motors Corporation.



in Italia

Francesco Rubbino, 26 anni, è lui l'assassino della donna e del piccolo trovati morti nella notte tra il 19 e il 20 agosto a due passi da Barberino Val d'Elsa

Lo hanno incastrato le tante tracce di sangue sulla tanica trovata accanto alla macchina bruciata con dentro i due corpi. Sospettato da sempre aveva un alibi di ferro. Nega ancora

# Ha ucciso Milva e Mirko per gelosia

## Delitto del Chianti, arrestato Rubbino, marito e padre delle vittime

È stato arrestato Francesco Rubbino, 26 anni di Palermo accusato di aver ucciso volontariamente e premeditatamente la ex moglie Milva Malatesta di 31 anni e il figlioletto Mirko di tre. Il delitto avvenne la notte fra il 19 e il 20 agosto scorso a Ponte a due passi da Barberino Val d'Elsa nel Chianti fiorentino. I corpi carbonizzati di madre e figlio furono trovati nella Panda bruciata della donna. Il movente: la sfrenata gelosia di Rubbino

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIULIA BALDI

**FIRENZE** È stato Francesco Rubbino, 26 anni di Palermo ad uccidere selvaggiamente la ex moglie Milva Malatesta di 31 anni e il figlioletto Mirko di tre la notte fra il 19 e il 20 agosto scorso a Ponte a due passi da Barberino Val d'Elsa nel Chianti fiorentino. Dopo due mesi e mezzo di indagini il pm fiorentino Emma Boncompagni ha chiesto ed ottenuto dal gip Maurizio Barberini l'ordine di custodia cautelare. L'accusa è pesantissima: duplice omicidio volontario e premeditato. Dunque il delitto non sarebbe avvenuto nella degenerazione di una delle solite liti ma frutto di un disegno preciso. La ex suocera Maria Antonietta Sperduto non ha mai smesso di ripetere: «È stato Rubbino - ha detto al magistrato - è un violento, picchiava e minacciava Milva che aveva paura di lui. La sera del 19 agosto alle 21.30 era in casa di Milva». Ma la decisione di arrestare il giovane palermitano è stata presa dopo la lettura dei risultati delle ultime perizie che attribuiscono a Rubbino il sangue sulla tanica bruciata con dentro i corpi di



indagini. Al momento dell'arresto avvenuto ieri intorno alle 15 nella casa dei genitori a Gambassi, nel Chianti fiorentino, dopo un momento di calma apparente, sgridò con un carabiniere ma poi si fece arrestare. Il corpo di Milva e di suo figlio Mirko furono trovati carbonizzati all'interno di una Fiat Panda devastata dalle fiamme dai vigili del fuoco accorsi dopo una segnalazione di incendio alle 4 di notte. Nel giro di poche ore è evidente che Milva e il suo bambino erano stati uccisi. L'autopsia dirà che quando sono divampate le fiamme Milva era già morta

mentre il piccolo Mirko era ancora vivo dormiva ed è rimasto soffocato dal fumo. La pista subito battuta dagli investigatori si addentra nel passato di Milva. Che ha alle spalle una vita tragica segnata da due suicidi: quello del padre e quello del primo compagno che si è impiccato in carcere alcuni anni fa. Anche il padre di Mirko si ucciderà così durante una crisi di nervi. Una depressione causata anche dalle indagini sul «mostro» che lo hanno sfiorato. F che sfiora anche la madre di Milva che ha avuto una relazione con Pietro Pacciani. Ma le ragioni della morte di

Milva e di Mirko secondo gli investigatori vanno cercate nelle litigate con il marito. Rubbino era gelosissimo. Le liti esplosevano furibonde condite di botte e di minacce anche con il collo. Ma nel fascicolo intestato a Francesco Rubbino c'è anche una manciata di piccole imprese criminali: di denunce ed arresti per furto e detenzione di armi. Il carattere violento e geloso di Rubbino non danno tregua a Milva intanto fra le famiglie Rubbino e Malatesta matura un odio furibondo tanto che i funerali di Milva e di Mirko si svolgeranno separatamente. Ora dovrà spiegare molte cose ai giudici



Francesco Rubbino accusato di aver ucciso Milva e Mirko sotto le due vittime e a sinistra la Panda nella scarpata



## Proteste anti-decreto a Venezia Piazza San Marco «occupata» dagli ambulanti «Ronchey non ci caccerà»

**VENEZIA** Gli ambulanti di piazza San Marco a Venezia che ieri mattina avrebbero dovuto abbandonare la piazza in base al decreto Ronchey si sono regolarmente presentati al lavoro e sono stati denunciati dai vigili per invazione di suolo pubblico come prevede l'articolo 633 del codice penale. Prosegue così il braccio di ferro tra il ministro per i Beni culturali da una parte e dall'altra 35 venditori di souvenir e 19 venditori di grano per piccioni che nei decenni hanno ingrandito la propria attività fino ad installare vere e proprie bancarelle nel «salotto buono» di Venezia. Le denunce dei vigili sono finora 24, tante quante le bancarelle trovate spente nello spazio compreso tra piazza San Marco e la piazzetta che si affaccia sul bacino. Secondo il Comune gli ambulanti dovrebbero svolgere attività itinerante, spostando al massimo un ora in qualunque punto della città esclusa la piazza e quindi spostandosi di almeno 500 metri. Da parte loro gli ambulanti in gran parte in possesso di permessi di platea rilasciati dal Comune negli anni scorsi sono decisi a non andarsene e contestano il decreto Ronchey, affermando che non indica un luogo alternativo all'esercizio dell'attività di vendita. La validità del decreto Ronchey era stata riconosciuta dal Consiglio di Stato che una quindicina di giorni fa aveva respinto la sospensione dello stesso decreto (emesso il 30 marzo scorso) decisa dal Tar del Veneto. Sospensioni che era stata concessa su richiesta dei rappresentanti degli ambulanti per dar tempo al Comune di individuare un'alternativa. Il Tar aveva in che sospeso i provvedimenti con cui il Comune di Venezia aveva negato ai venditori di Piazza San Marco il rinnovo per il 1993 delle autorizzazioni al commercio e nell'aprile scorso infatti per protestare contro un intervento di queste della merce da parte dei vigili che avevano accettato che le misure di alcuni bancarelle superavano quelle consentite a un quantitativo di ambulanti aveva preso d'assalto i segretari e l'ufficio del sindaco causandogli danni alle suppellettili e ai mobili. E per quell'assalto 45 persone erano state denunciate per violazione di domicilio e di altri regolamenti urbani.

## Sangue infetto Garavaglia ordina indagini a tappeto

**NAPOLI** Questa mattina nel carcere di Poggioreale sarà nuovamente interrogato dai magistrati che indagano sui tangenti e farmaci Duilio Poggolini. Potrebbe essere l'ultimo visto che l'ex direttore generale del servizio farmaceutico nazionale del ministero se non otterrà gli arresti domiciliari è deciso a non collaborare più con gli inquirenti. La moglie del Rockefeller dei medicinali Pier Di Maria arrestata l'altro ieri a Roma con l'accusa di corruzione sarà ascoltata probabilmente domani dai giudici. L'ex componente del Cip farmaci che continua a parlare di complotto contro di lui («ho l'impressione che il processo a De Lorenzo si stia trasformando in processo a Poggolini») riferendosi ai controlli sulla qualità e la psicologia dei farmaci ha affer-



Mariapia Garavaglia

«Ci sono apposite commissioni per la psicologia dei farmaci. Il direttore non è responsabile di tutto». Intanto la ministra della Sanità, Maria Pia Garavaglia ha annunciato di aver incaricato i Nas. Nuclei antisofisticazione dei carabinieri per verificare se presso i produttori di emoderivati vi siano ancora scorte di plasma non «testato». «Anch'io sono preoccupata - ha riferito la Garavaglia a proposito del problema della sicurezza del sangue in Italia sollevato dalla Cgil alla magistratura napoletana - tuttavia proprio da domani (oggi per chi legge) verranno verificati tutti i controlli non solo quelli amministrativi che avevo già disposto per conto mio quando avevo sollevato dall'incarico di direttore generale il professor Poggolini mesi fa ma

Ponti crollati, campi distrutti e auto trascinate dai torrenti in piena. Soltanto per caso non ci sono vittime. Esposti per il dissesto geologico aggravato dai numerosi incendi. Paura per una nuova ondata di maltempo

## La Sardegna in ginocchio dopo l'alluvione

Ponti crollati, campi distrutti, auto finite nei torrenti in piena. Il violento alluvione che ha colpito la Sardegna orientale ha fatto danni per decine di miliardi e solo per un caso non ci sono state vittime. Per il crollo di un ponte dodici persone con le loro auto sono precipitate sul «Rio Picoeca» e sono state salvate in extremis dai vigili del fuoco. Polemiche ed esporsi per il dissesto idrogeologico

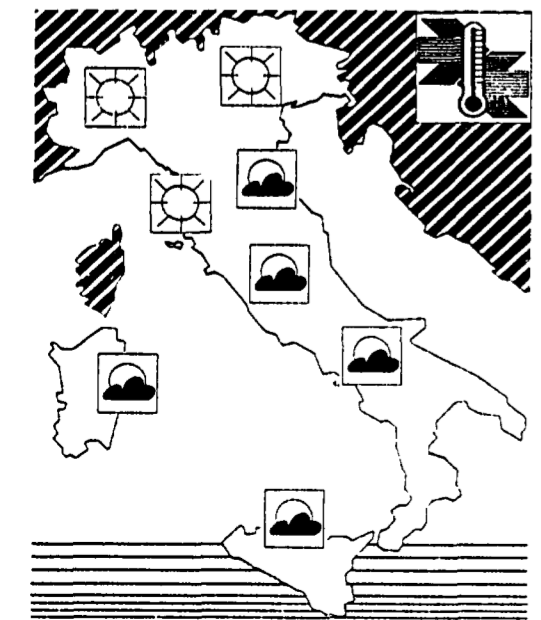
DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

**CAGLIARI** C'era buio e pioveva fitto quando la strada ad un certo punto è scomparsa in una doccia di acqua che si è infilata dentro il torrente in piena urla di terrore. Uomini e donne «aggrappati disperatamente ad alberi e massi». C'è mancato davvero un nulla perché il nubifragio allo sbalzo si è abbattuto sulla strada e i turisti della Sardegna orientale finissero in strage. Si è visto brutti bruttissimi, le quattordici persone - tra cui diversi anziani - finiti con l'auto dal ponte distrutto tra le acque del «Rio Picoeca» al quarantottesimo chilometro della Statale 125 che collega Cagliari e Olbia a salvarli dopo minuti di terrore, sono stati altri automobilisti di passaggio e alcuni agenti della stradale giunti quasi subito sul luogo dell'incidente. Ma hanno rischiato sempre in zona anche i venditori giocattoli (più irbitro guardalinee e qualche

cunovo) in campo all'Annunziata per un torneo minore travolti dalle acque. I rampanti da alcuni fuoricittadini hanno potuto far rientro a casa sani e salvi solo grazie all'intervento di un paio di elicotteri militari. E si è temuto per parecchie ore anche per alcuni pastori dispersi sotto l'alluvione assieme alle loro greggi. L'allarme è cessato solo a notte quando sono stati rintracciati in alcuni rifugi sulla collina ma le pecore sono annegate e sprofondate nel fango. Scene d'apocalisse dal Sarabus all'Ogliastra e su fino alla Gallura con ponti crollati, campi distrutti, furti e tanto panico. Ma per quanto violento ed improvviso l'evento non era imprevedibile. Nel Sarabus in particolare - una delle zone più povere e abbandonate dell'isola ad appena 40-70 chilometri dal capoluogo - le allu-

vioni si ripetono di frequente e un successo cinque anni fa e ancora a ritroso nel 1986 - quando ci furono anche tre vittime - nell'80 nel '71. Disastri annunciati insomma e fr. Quantissimi. Anche per questo ieri la rabbia a Muravera, Castiadas, Villaputzu, San Vito e nelle tante piccole frazioni della zona era fortissima. «Qualche anno fa era persino venuto il ministro Zamberletti accusato dal Municipio di San Vito - per assicurare interventi adeguati di prevenzione ma non se n'è fatto mai niente. E anche la Regione continua ad ignorarci». Sotto accusa è soprattutto la disastrosa gestione del territorio - disboscamenti, incendi etc. - che hanno aggravato il dissesto idrogeologico della zona. Ieri la sezione del Pds di Muravera ha annunciato la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica. «Per anni e anni - dice il segretario Giancarlo Bulla - gli amministratori comunali hanno continuato a sbancare colline e a distruggere il territorio per concedere degli licenze edilizie a qualche pezzo grosso in zone a rischio. E la Regione ha lasciato fare». Il rischio adesso è che una nuova ondata di maltempo possa dare il colpo di grazia ai paesi già in ginocchio. I bollettini meteorologici purtroppo non fanno ben sperare. I danni - spiegano alla Protezione civile - sono già ingentissimi ma aspettiamo prima di fare bilanci definitivi. Per ora a parte le colture distrutte e le migliaia di ettari di campagne allagate - i problemi più gravi riguardano l'isolamento. Sulla Statale 125 sono crollati ben quattro ponti, due vicino a San Pramo - dove si è verificato l'incidente sul Rio Picoeca -

### CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

**IL TEMPO IN ITALIA** la depressione il cui minimo valore è localizzato sulla penisola iberica estende sempre più la sua influenza verso la nostra penisola convogliandovi imponenti masse di aria temperata e molto umida attraverso i quadranti sud-occidentali. La presenza dell'anticiclone che dall'Europa centro-orientale si estende fino alle regioni balcaniche frena il movimento dell'aria umida verso levante dando così al peggioramento del tempo sull'Italia il carattere della stagionalità. **TEMPO PREVISTO** sulle regioni settentrionali sul golfo ligure la fascia tirrenica e le isole maggiori cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nevicate sulla fascia alpina al di sopra dei duemila metri. Sulle altre regioni italiane cielo molto nuvoloso o coperto per nubi a carattere prevalentemente stratificato possibilità durante il corso della giornata di piogge isolate. **VENTI** deboli o moderati provenienti da Sud-Ovest. **MARI** bacini occidentali mossi leggermente mossi quelli orientali. **DOMANI** ancora di condizioni di tempo perturbato su tutte le regioni italiane con cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse a carattere intermittente. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità lungo la fascia occidentale della penisola.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

ItaliaRadio advertisement: Oggi vi segnaliamo... Buongiorno Italia, Rassegna stampa, Dentro i fatti, Ultimora, Voltapagina, Le città al voto Venezia, Cronache italiane, Consumando, Radio box Messaggi, Italiana+Tre croci, Diario di bordo, Ricordando Pier Paolo Pasolini, Punto e capo, Parole e musica, Radio Box.

l'Unità advertisement: Tariffe di abbonamento, Tariffe pubblicitarie, Concessione per la pubblicità.



«I militari che hanno preso il potere erano nostri informatori nell'isola durante l'amministrazione Bush»  
assicura un esponente del governo

Buferata tra Casa Bianca e l'agenzia che giorni fa diffuse un dossier nel quale il deposto presidente era definito uno «squilibrato»

Dubbi sul ruolo svolto dagli 007 francesi ad Algeri. L'esercito si sarebbe mosso solo a rilascio avvenuto

Ostaggi liberi. Parigi ha trattato con il Fis?

È rientrata in Francia anche Michèle Thévenot il terzo ostaggio rapito dagli estremisti islamici in Algeria. Sulla vicenda pesano tuttavia alcuni interrogativi. Non si sa nulla sull'identità dei sequestratori alcuni dei quali sono stati uccisi. Si sa soltanto che ad Algeri erano presenti tre uomini dei servizi francesi. Hanno trattato direttamente con il Fis e l'esercito algerino è intervenuto in una fase successiva?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIANNI MARSILLI**

PARIGI Dopo il sollevio i pesanti interrogativi. Pochi pensavano di rivedere vivi Jean Claude Thévenot sua moglie Michèle e Alain Fresnier. I tre funzionari del consolato francese ad Algeri rapiti nove giorni fa sembravano destinati alla stessa fine delle altre vittime straniere dell'estremismo islamico. I due geometri francesi uccisi in settembre a Sidi Bel Abbès e due ufficiali russi trovati cadaveri a La Ghouta il 16 ottobre, i tre dipendenti (un pruviano un colombiano e un filippino) della ditta italiana «Sadem» barbaramente sgozzati nella regione del Tiaret. Non c'era ragione di ritenere che i rapiti dei tre funzionari non proseguissero sulla stessa strada sanguinosa. Il sollevio nel vedere vivi e in buona salute i tre ostaggi è stato dunque enorme soprattutto tra i 25 mila francesi residenti in Algeria (in realtà si tratta di una comunità di 60.700 mila persone tra residenti fissi e cooperanti temporanei). Solleva anche politico vista l'estrema delicatezza dei rapporti tra Parigi e Algeri. Anzi, a svelare dai lasciti di una lunga guerra la vicenda si è definitivamente conclusa nel pomeriggio alle 17.20 quando un aereo dei servizi del ministero degli Interni ha riportato in Francia Michèle Thévenot liberata domenica sera un giorno dopo i suoi compagni di avventura. La donna che appariva in ottime condizioni ha abbracciato le sue due figlie Neanche lei ha detto una parola su quanto le era accaduto. Il silenzio ancora ieri era stato la regola d'oro di tutta questa storia. Nessun comunicato ufficiale né da parte algerina né da parte francese. Gli algerini sostengono che l'azione contro il gruppo estremista è ancora in corso e non vogliono quindi compromettere gli esiti riferendo troppi dettagli alla stampa. I francesi si sono limitati a ringraziare le autorità algerine per la loro efficienza.

Bab el Oued una delle rocce forti del Fis il fronte islamico oggi fuorilegge i sequestratori sarebbero dati alla luce conclusasi a 20 km dalla capitale con un «contro a fuoco» che avrebbe provocato sei o sette morti. Quanto alla donna che era stata affidata ad altre donne sarebbe stata lasciata domenica sera su sua richiesta in pieno centro ad Algeri presso l'abitazione di alcuni amici da dove avrebbe poi telefonato alle autorità. Come ha fatto la polizia «germana a scoprire il rifugio? Mistero. Come ha fatto a liberare i due uomini senza che fosse loro torto un capello? Mistero. Chi sono i componenti del gruppo estremista? Mistero. Si tratta davvero di fondamentalisti islamici? Mistero. Il quotidiano algerino «El Watan» scriveva ieri che i terroristi sono stati identificati e distrutti («sic»). Non è trapielato altro. Salvo un'informazione non smentita erano ad Algeri fin dall'inizio del sequestro tre uomini dei servizi francesi. La Dst inviata dal ministro degli Interni Charles Pasqua. Da qui a pensare che vi sia stata una qualche forma di mercanteggiamento il passo è breve. Anche considerati i precedenti Pasqua fu tra i protagonisti della liberazione dei francesi detenuti in Libano fino all'86. La Jihad islamica. In quel caso ci fu un vero scambio: milioni di dollari contro la liberazione degli ostaggi. Si tratta evidente mente di deduzioni. Ma sono deduzioni che hanno trovato spazio nell'editoriale di prima pagina di «Le Monde» di oggi. Sotto forma di interrogativo oltimamente in assenza di prove. Si può solo supporre ciò che la Francia attraverso gli uomini dei servizi abbia comunicato ai suoi interlocutori del Fis clandestino. Può aver minacciato di indurre il suo atteggiamento verso quei detenuti islamici «rifiugati nelle moschee transalpine» se gli ostaggi non venivano liberati. Può aver offerto nel caso contrario una qualche forma di benevolenza. Fatto l'accordo gli ostaggi sarebbero stati restituiti per così dire su un piatto d'argento. Falso o al più un esercizio di polizia algerina sarebbe intervenuto con la durezza che si conosce. L'essenziale - la vita degli ostaggi - è salva. Le apparenze sono salve anche esse. E c'è da garantire che il mistero non verrà mai svelato.

# Agenti della Cia i golpisti di Haiti

## La giunta che cacciò Aristide era nei libri paga dei servizi Usa

I generali e politici anti-Aristide erano nel libro paga della Cia. E questo spiegherebbe la micidiale campagna di denigrazione del leader democraticamente eletto di Haiti ad opera dei 007 Usa responsabili dell'America latina. La rivelazione viene da fonti anonime dell'amministrazione Clinton. E apre un caso di «deviazione nei servizi» in rotta di collisione diretta con l'attuale politica della Casa Bianca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK Si capisce perché alla Cia ce l'hanno con Bertrand Aristide e gli piacevano invece i generali golpisti suoi nemici. Perché a differenza dell'ex prete popolare eletto democraticamente e poi cacciato il esilio da un golpe nel 1991 questi ultimi erano stati per anni nel libro paga dell'agenzia spionistica Usa. I sostenitori di Aristide avevano già denunciato che il capo della giunta militare golpista a Haiti, il generale Raul Cedras, e il capo della polizia il colonnello Michel François erano stati entrambi addestrati a Port Benning in Georgia. E che quindi era probabile fossero stati reclutati dalla Cia come spesso succede per i militari del Terzo mondo che ricevono un addestramento negli Stati Uniti. Ma ora la conferma viene addirittura da uno stretto collaboratore di Clinton alla Casa Bianca. «Diversi

dei principali protagonisti dell'attuale situazione a Haiti erano direttamente compensati dal governo Usa», ha rivelato al «New York Times» l'anonimo alto funzionario. Senza precisare se questi speciali «rapporti di lavoro» iniziati a metà anni 80 si siano interrotti almeno dopo il colpo di Stato del 1991. Il generale Cedras, altri alti ufficiali ed uomini politici legati alla giunta golpista ricevevano compensi - si dice «modesti» - per fornire informazioni sulla situazione politica a Haiti. Influenzare le elezioni e contribuire alla lotta contro la «minaccia comunista» rappresentata da Cuba e dai sandinisti in Nicaragua e aiutare le autorità Usa nella lotta contro il traffico di droga. Anche se come nel caso di un altro «spionista» eccellente della Cia, l'ex dittatore panamense Manuel Noriega

pare abbiano integrato questi «compensi» con altri assai più luti da parte dei narcotrafficanti di cui proteggevano le spedizioni di cocaina dalla Colombia agli Usa. «Tutto normale. Il governo Usa sviluppa tradizionalmente rapporti con giovani ambiziosi e brillanti all'inizio della loro carriera, e ciò spesso risulta in un loro reclutamento. Non c'è proprio nulla da sorprendersi nel fatto che tra questi reclutati figurino personalità che hanno posizioni importanti nell'attuale situazione a Haiti», la difesa di ufficio della Cia da parte del deputato Robert Torricelli, membro della commissione servizi della Camera. Ma la clamorosa rivelazione mette a nudo qualcosa che va oltre i metodi di reclutamento della Cia. Un duro braccio di ferro - sin qui in sordina tra la Casa Bianca e settori «devianti» dei servizi - proprio mentre la Clinton mobilitava la flotta e l'Onu imponeva un embargo per cercar di far tornare ad Haiti l'unico leader democraticamente eletto nella storia di quel Paese. La Cia aveva fatto tutto il possibile per screditare la figura. Il responsabile per l'America latina della Cia Brian Latell era andato a raccontare in Congresso sul invito di

parlamentari dell'estrema destra come Jesse Helms e Bob Dole che di Aristide non bisognava fidarsi che si tratta di un pazzo un maniaco-depressivo che aveva dovuto farsi curare in una clinica psichiatrica in Canada e di un criminale che aveva incitato i suoi seguaci al linciaggio degli avversari politici. Clinton aveva in quell'occa-

sione pubblicamente bacchettato la Cia dichiarando che di quel rapporto non si fidava e continuava ad avere invece fiducia in Aristide. Ora da un suo collaboratore parte un siluro assai più pesante contro gli 007 presumibilmente legati alle passate amministrazioni (quelli che avevano lavorato con Reagan e Bush a sostegno delle più discusse

operazioni a favore dei Contras) e ai propri avversari in Congresso. La campagna di «assassinio per diffamazione» di Aristide sarebbe coordinata stando a quel che rivela il settimanale «Time» da un ex ufficiale canadese legalmente residente negli Stati Uniti e anche lui in odore di Cia. Lynn Garrison Sarebbe stato proprio Garrison che dice di aver lavorato con gli americani negli anni 70 in tentativi per rovesciare Gheddafi e che ora è consigliere e intimo del generale Cedras a Port au Prince ad aver concepito in accordo coi suoi amici alla Cia e tra gli altri in Congresso una strategia in sei fasi per risolvere a favore dei vecchi gruppi dominanti la crisi politica ad Haiti, screditare sul piano internazionale Aristide e far sì che sia difficile a Clinton sostenerlo a spada tratta impedendogli di tornare dall'esilio e se torna rimoverlo con le buone o le cattive dalla presidenza puntando a quel punto ad un governo di compromesso che mantenga in posizione dominante gli elementi legati alle gerarchie militari e al vecchio potere economico e politico. È stato lo stesso Garrison a raccontare a «Time» che questa strategia gli sarebbe stata suggerita da «genti che conta alla Cia» nel corso di una sua visita a Washington in settembre. Questo gli avrebbero spiegato perché - qualunque siano le ragioni - di «facciata» per cui Clinton difende la democrazia e Aristide. L'interesse primario degli Stati Uniti è mantenere l'integrità delle forze armate haitiane. L'unico strumento a loro parare in grado di garantire stabilità nell'isola caraibica.



Anche Dinkins chiede il voto degli italiani di New York

# Seguaci dell'ex dittatore Duvalier formano il governo Golpe a Port au Prince

## La destra sfida l'Onu

PORT AU PRINCE. I partiti e le forze della destra autoritaria che godono dell'appoggio dei militari hanno alitato ieri ad Haiti un «colpo di Stato istituzionale» con un'iniziativa che prevede l'immediata rinuncia al potere da parte del generale Raoul Cedras, capo dell'Esercito e del presidente Jean Bertrand Aristide nonché la fine della missione dell'inviato delle Nazioni Unite l'ex ministro degli Esteri argentino Dante Caputo. Uno stop insomma al ritorno della democrazia nell'isola. Il processo politico faticosamente avviato per ridare un governo stabile ad Haiti si arena i militari e le formazioni più estremiste ipotizzano con questa iniziativa il futuro politico dell'isola. Nel corso di una conferenza stampa, Manuel Constant, leader del Fraph (Fronte per l'avanzamento e il progresso di Haiti) considerata la principale forza cui fanno capo le bande di civili armati che

controllano la capitale con l'aiuto passivo dell'esercito e della polizia ha presentato una dichiarazione firmata da una dozzina di organizzazioni della destra nella quale si afferma che «le trattative per il ritorno del presidente Aristide si sono concluse a mezzanotte di ieri». Nel documento si annuncia «un governo provvisorio di unità nazionale» nuove elezioni e la nomina entro i prossimi tre mesi di un presidente provvisorio nella persona del capo della corte suprema Emile Yonssaint. Ad un giornalista che gli ha chiesto di spiegare che accadrebbe se il governo di Robert Malval riuscisse a dimettersi Constant ha detto: «Non darei a ciò nessuna importanza perché l'attuale governo non è in grado di governare il paese». Il «pronunciamento» della destra, molto vicina ai militari, sembrerebbe la risposta dell'Esercito alla recente ini-

ziativa dell'inviato delle Nazioni Unite a Port au Prince Dante Caputo che aveva invitato Cedras, Malval e i leader del parlamento ad una conferenza per discutere i passi a seguire per l'applicazione dell'accordo di Governor Island. Constant ha detto che «non si tratta di un colpo di Stato perché non abbiamo le armi» ma gli osservatori sottolineano che i neodulavienisti controllano gli attaches le bande di civili armati eredi dei tortois macoutes che hanno imposto uno sciopero generale dei trasporti pubblici che da alcuni giorni paralizza questa capitale. Il portavoce delle Nazioni Unite a Port au Prince Eric Fall aveva detto che se i militari non accettavano l'iniziativa di Caputo la comunità internazionale avrebbe reagito immediatamente intensificando le sanzioni. Constant per contro ha chiesto alla comunità inter-

nazionale di ritirare Caputo e nominare un nuovo mediatore «impartziale» ma nel contempo ha fermato la sua fiducia nell'inviato speciale degli Stati Uniti Lawrence Pezzullo. Constant ha ribadito l'invito al Vaticano a partecipare nel nuovo processo di ricerca di una soluzione politica ad Haiti che dovrebbe culminare in una «conferenza nazionale» di tutte le forze politiche per raggiungere un accordo definitivo. Del generale Cedras Constant ha detto che «ha fatto il suo dovere con onore» e che per lui è giunto il momento di ritirarsi. «Ti vogliamo tutti bene Cedras», ha affermato. Il capo del Fraph ha infine chiesto ad Aristide che ha accusato di «instabilità mentale» di fare un «gesto patriottico» dando le dimissioni per consentire un nuovo accordo politico dopo il «fallimento» di quello di Governor Island.



In alto nostalgici di Duvalier durante una manifestazione ad Haiti. Sopra il generale Cedras

NEW YORK Alla vigilia di una importante elezione amministrativa che per la prima volta vede i due candidati alla poltrona di sindaco di New York alla pari in tutti i sondaggi il democratico David Dinkins ha rivolto uno specifico appello all'influente comunità italiana. «Spero che non tutti gli italo-americani siano nel campo di Giuliani», ha dichiarato il primo sindaco afro-americano di New York al quotidiano «America Oggi». «Nei miei 4 anni da sindaco ho nominato il più alto numero di italo-americani a posti di responsabilità. Ho sempre lottato contro gli stereotipi anti-italiani sia sulla stampa sia nello spettacolo e sono convinto di avere le migliori credenziali per amministrare una città in cui convivono 170 etnie diverse». E nelle ultime ore anche Mino Cuomo è sceso in campo a suo sostegno. Dinkins ha dimostrato di avere a cuore il benessere di ogni cittadino, ai di là delle sue origini etniche ha dichiarato il governatore dello Stato di New York da una folla infradollata di fronte ad un teatro di Broadway. Da parte sua l'avversario Rudy Giuliani, fiducioso di avere ormai il favore pressoché totale della sua comunità di origine, ha invitato il tradizionale elettorato democratico della grande mela ad avere il coraggio di votare per un partito diverso da quello di appartenenza affinché repubblicani e democratici possano lavorare assieme per salvare New York. Ma la campagna elettorale, condotta dalle due parti senza esclusioni di colpi è divenuta purtroppo quello che molti avrebbero voluto evitare una competizione di bianchi contro neri, con gli ebrei e gli ispanici che decideranno l'esito.

# I ragazzi di Washington immaginano la loro cerimonia funebre

## Un fenomeno finora tristemente noto solo in aree ad alto rischio: Irlanda, Bosnia e Palestina

# «Mamma, il funerale lo voglio così»

Di cosa parlano più spesso e volentieri gli adolescenti di Washington? Non di football, di rock, non di giochi o amori con i bambini, ma del loro funerale, di come vorrebbero essere vestiti nella bara di quali canzoni preferirebbero alle esequie se finiranno morti ammazzati. La terribile scoperta in 35 interviste sul quotidiano della capitale Usa dove 225 bimbi sono stati uccisi negli ultimi 5 anni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Travis Lilley 11 anni un bimbo nero dalla faccia acqua e sapone niente zazzera scolpita da rapper ma capelli corti alla mariniera occhiali a dargli un'aspetto da maggiolino parte dei suoi coetanei aveva chiesto di mettersi per Halloween una maschera da teschio con due ampolle di liquido appiccicoso color sangue per aggiungere realismo all'effetto macabro. Non gli hanno dato il tempo nemmeno di giocare una morte. Un proiettile ieri gli

ha sparato il cervello mentre era nel salone di bellezza nel Queens, uno dei quartieri inferni di New York gestito da nonni. Lui non c'entrava pari, che l'assassino volesse colpire il «boy friend» della mamma per questioni di droga. Jessica Bradford anche lei di 11 anni anche lei nera che abita in uno dei quartieri ghetti di Washington più che al costume di Halloween pensa a cosa indosserà al suo funerale. Ha chiesto ai genitori che la

veppelliscano col vestito più bello quello che le compreranno per la cerimonia di promozione in terza media. «La maggior parte dei miei compagni di scuola non parlano delle loro funerali. La maggior parte dei miei coetanei vivono ogni giorno in mezzo alla violenza lo spero di non morire ammazzata. Non voglio che mi sparino. Ma se mi sparano voglio indossare il vestito più bello che ho», dice ai cronisti del «Washington Post». La sua non è solo fantasia infantile. Nel suo quartiere Southeast Washington i colpi di arma da fuoco sono accompagnati la vita quotidiana come le cannonate a Sarajevo, il crepitio di mitra a Beirut, le bombe a Belfast. «È strano sentir parlare tanto di morte dei ragazzi. Ma è così che succede di questi tempi. Passarsi parola che qualcuno che conoscono è stato ammazzato fa parte della conversazione di ogni giorno», spiega il signor Sharon Bourks il suo istruttore di ginnastica al

Boys and Girls Club che Jessica frequenta nel dopo scuola. «La morte fa parte della loro esperienza quotidiana come la droga. Le armi. Sono convinti che non sopravviveranno a lungo. E alla luce di quel che succede non si può davvero dargli torto», incassa Willi Johnson, un ex poliziotto che ora fa l'assistente sociale per i ragazzi della zona. Appena una settimana fa l'ennesima sparatoria nel campo giochi di un scuola vittima una bambina di sei anni il cui padre è in prigione per aver maciullato tre anni fa in un analogo sparatoria la faccia ad un'altra bimba della stessa età. Aveva portato il sindaco della capitale Usa a chiedere l'intervento della Guardia nazionale a fianco dei poliziotti nei servizi di ordine pubblico. Solo a Washington sono ben 221 i morti di 18 anni uccisi negli ultimi 5 anni in sparatorie tra delinquenti e trafficanti di droga. Le statistiche sono allucinanti. Negli ultimi dieci anni i omici-

dio è stata la causa di morte per oltre metà dei giovani (da 15 a 24 anni) nella capitale. Si calcola che gli adolescenti al di sotto dei 20 anni abbiano due volte e mezzo più probabilità di morire ammazzati degli adulti. La seconda causa di morte per i giovani insomma è il suicidio. Da qui la terribile scoperta fatta dal «Washington Post» intervistando 35 ragazzi e ragazze che l'argomento principe delle loro conversazioni e vorrebbero essere composte e vestite nella bara i fiori e le canzoni che vorrebbero al loro funerale. «È vero che il tema è un tema che spesso ai fascisti gli adolescenti. Ma siamo al di là di ogni limite immaginabile. Quando si comincia a pianificare nei dettagli il proprio funerale vuol dire che si è già dati per vinti non c'è più alcuna speranza», il commento dello psicologo Douglas Marlowe dell'University Hospital di Washington. S.G.



Cassetta per le lettere dei bambini per Santa Claus. Polo Nord

# In Istria i profughi croati

## Gli italiani preoccupati: «È una colonizzazione Viola gli accordi di Londra»

Salta la tensione fra gli italiani dell'Istria. Le recenti celebrazioni del cinquantenario dell'annessione istriana alla Croazia hanno portato al limite della rottura i rapporti con il governo di Zagabria. Parlando i lupoglianoni il presidente Tudman ha esplicitamente messo sotto accusa la comunità italiana che ha definito il pluri-stato su cui si fonda l'occupazione fascista. Nella retorica nazionalistica del giovane regime croato la «patria» istriana - dopo le angosce dell'«Italia fascista» e del «jugoslavismo» - ha ritrovato la libertà ma è rimasta finalmente alla «madrepatria» finale che ignora la specificità istriana e riconosceva dagli stessi istriani del gruppo etnico croato e delude la speranza di una comunità italiana di Istria autonomi. Fra Pisino (dove ha sede la giunta regionale istriana) e Zadar i «griani» gli «istriani» sono quasi 200 mila. Peggio di così non potrebbe andare. Il croato Lore-

dana Bogliun vice presidente della Dieta istriana è un «continua prova di forza» le nostre richieste sono sistematicamente respinte. Anche per gli italiani che abbandonarono l'Istria mezzo secolo fa la Dieta chiede giustizia e se è impossibile tornare è passato ripartire. Ma almeno i forti communi dice Zagabria non ci sono e invece di approfittare della privatizzazione per restituire agli istriani le proprietà requisiti o abbandonate, insiste nei porti, in Istria i profughi croati della Bosnia. «Ufficialmente dice Loreddana Bogliun sarebbero 20.000 ma in realtà sono almeno il doppio. Una vera e propria colonizzazione che mira alla croatizzazione del territorio e contro la quale in che il governo italiano potrebbe intervenire. La maggior parte dei profughi sono infatti nella ex zona B alterando quegli equilibri etnici che vi sono invece garantiti dall'accordo di Londra».



**Gli imputati hanno soltanto undici anni e la giuria può trattenerli in un centro di rieducazione a tempo illimitato. Durissima la requisitoria del pubblico ministero: «Colpirono il piccolo James Bulger per pura crudeltà»**



**Denunce contro la «Meeting point»  
agenzia di due neofascisti italiani**

## Racket di turisti diretto a Londra da estremisti neri

Vacanze a Londra per giovani italiani con possibilità di ottenere il l'assegno di disoccupazione e questa l'ultima trovata di un'agenzia tunstica messa in piedi nella capitale inglese da due neofascisti italiani fuggiti dopo la strage alla stazione di Bologna. La denuncia viene dalla stampa inglese che accusa i due di agire ai limiti della legalità ingannando e sfruttando migliaia di ragazzi

**LONDRA** Vacanze gratis a Londra a spese del governo britannico. Sarebbe questa - secondo un settimanale inglese - l'ultima «offerta speciale» lanciata sul mercato italiano dall'ormai famigerata «Meeting Point» l'agenzia creata a Londra dai due estremisti neofascisti italiani Roberto Fiore e Massimo Morsello. La corrispondente italiana di «Meeting Point» precisa la rivista «News of the World» si chiama «Easy London» ed ha varie sedi fra cui una a Roma dove si reca una cronista sostenendo di voler fare una vacanza a Londra. L'agenzia per il quale si parla di 750 mila lire, ha offerto volo aereo, alloggio e - sottolinea il settimanale - consigli per ottenere l'assegno di disoccupazione dall'assistenza sociale britannica.

Le attività spesso al limite della legalità svolte dall'«Meeting Point» ciclicamente finiscono sulla stampa britannica. Nel maggio scorso il giornale della comunità ebraica londinese «Jewish Chronicle» pubblicò una lunga e dettagliata inchiesta in cui Fiore e Morsello venivano accusati di aver messo su un «specie» di racket di costruttori ed edilizi che si rivolgevano al loro per trovare casa il lavoro in Gran Bretagna e i cui membri erano soprattutto italiani ma anche francesi, spagnoli e greci.

In particolare l'agenzia in cambio di un canone fisso di 400 sterline (circa 750 mila lire) agiva nel paese di provenienza oltre alloggio e lavoro che molto spesso si rivelano però inesistenti o ben al di sotto delle promesse. In base alle denunce della stampa britannica l'agenzia gestisce a Londra una ventina di proprietà con una disponibilità di 700 letti gli inquilini pagano dalle 50 alle 75 sterline a settimana e vengono ospitati in stanze fatiscenti senza serrature alle porte con le finestre rotte e soffitti da cui entra la pioggia. Nel caso di morosità o proteste sarebbero fatti intervenire gruppi di picchiatori. In base alla richiesta di «Jewish Chronicle» ogni anno sono decine i giovani europei che si rivolgono ai rispettivi consolati londinesi per lamentarsi del trattamento ricevuto dalla «Meeting Point».

Sulle attività dell'agenzia il ministero del lavoro britannico ha già avviato da tempo un'indagine nel Regno Unito infatti è illegale chiedere denaro ai lavoratori per collocarli. Fiore e Morsello - fuggiti dall'Italia dopo la strage di Bologna e scampati a ripetute richieste di estradizione sulle basi di condanne in contumacia a pene detentive - negano tutto tanto di essere fascisti ma di non fare politica.

I due fuggirono a Londra nell'ottobre del 1980 due mesi dopo la strage di Bologna insieme ad altri cinque attivisti di estrema destra. Fiore in parte colare era sospettato di aver avuto un ruolo nel attentato ma venne in seguito scagionato di questa accusa. Entrambi furono arrestati nella capitale inglese dai due antiterrorismo di Scotland Yard nel settembre '81 insieme ad altri cinque e rimasti per mesi in un centro di detenzione di documenti ma due richieste di estradizione in attesa di loro carceri dal governo italiano nel '82 e nel '89 sono state respinte perché non risultava coinvolti in alcuna attività criminale in Gran Bretagna.

# Alla sbarra i due baby-assassini inglesi

## Torturarono e uccisero un bimbo di 2 anni a Liverpool

«Lo hanno massacrato a colpi di mattone e di sbarra, poi lo hanno gettato sui binari dove un treno lo ha tagliato in due. Così è morto James Bulger due anni fa, ucciso per pura crudeltà. Questo il terribile atto di accusa del pubblico ministero alla prima udienza del processo contro i due baby assassini di Liverpool dieci anni fa il febbraio scorso quando avvenne l'atroce delitto che sconvolse l'Inghilterra»

piccolo sparisce. Di lui non c'è più nessuna traccia. Due giorni dopo il suo corpo mutilato viene ritrovato da alcuni bambini che giocano accanto alla ferrovia. È stato finito a colpi di mattone e di spranga poi gettato sui binari dove i treni avevano fatto a pezzi il suo corpo.

La tensione in città cresce fino al prossimo. Nelle riprese delle telecamere a circuito chiuso del centro cominciano le reazioni. I genitori dei bambini che si allontinano in silenzio fra due ragazzi. Uno lo tiene per mano. Perbene ben vestiti. L'aspetto è assicurante di fratelli maggiori.

Il filmato non è un granché. I bambini come truccati. Lo tra smentisce il programma della Bbc «Crimewatch» usato settimanalmente dalla polizia per diffondere notizie sui crimini commessi e mettere i telespettatori sulle tracce dei responsabili. Un filmato a colori e al loro che proprio quel pomeriggio nello stesso supermercato due adolescenti avevano cercato di far allontanare con loro il suo figlioletto. Un anziano donna rammenta che due ragazzini avevano chiesto informazioni sul posto di polizia. «Dobbiamo accompagnarli in questo piccolo che si è perso nello shopping center» le ve-

mo spiccate. Le telefonate dei telespettatori alla fine sembrano indicare due case di Walton, un sobborgo pacifico di qualche miglio a nord di Liverpool.

La polizia da un parte deve difendere i presunti colpevoli dall'agente che li vuole lanciare perché i effetti della uccisione di James Bulger due anni fa tortura inflitta sembra non eccitare gli animi della folla. Del resto la collera popolare verso i baby assassini non è ancora sopita. Se i due imputati sono dovuti morire in attesa di giudizio in un luogo segreto e le famiglie trasferite presso un domicilio sicuro. Di altri filmati di questi due bambini trascinati via dai poliziotti con il volto coperto come maciati crimini di altri suoi commissariati i loro critiche.

Ma soprattutto l'atroce delitto spinge i media inglesi a interrogarsi. «Dove abbiamo sbagliato?», si chiedono interrogando i sudditi di cui i media di fronte al piccolo ferito bimbo di James e alla disperazione di sua madre. Molti scelgono la solita facile scortoria e reclamano pene più severe per colpire la dilagante criminalità giovanile. Tra le misure richieste quella di abbassare la punibilità dei minori dagli attuali sedici anni a dodici.

### Gli adolescenti britannici: «Criminali per noi»

**LONDRA** In Gran Bretagna la noia e la molli di fondo che spinge gli adolescenti verso azioni criminose. Questa almeno è la percezione dell'81 per cento dei giovani del Regno Unito a cui è stato chiesto da un sondaggio svolto dalla famosa agenzia di sociologia Gallup.

Studiando le risposte date da un campione di mille teen agers di 13 ai 17 anni scembrischi che gli handicaps socio-economici non sono per nulla la causa dirompente della delinquenza giovanile come vorrebbero invece i sociologi. Dopo la noia al secondo posto come fattore più importante nello spingere verso la violenza e l'illegalità è la convinzione che nei confronti dei criminali in erba la polizia britannica è piuttosto «comprensiva» e



James Bulger in alto a sinistra. L'arresto dei due baby assassini in tribunale a destra. Le immagini che permisero l'identificazione

spesso si limita ad ammonizioni verbali per reati meno gravi.

Due quinti degli adolescenti intervistati non vedono solo nel sesso tra minorenni ma anche nel possesso di armi e nel consumo di droghe leggere.

Un sondaggio parallelo della Gallup indica che davanti al preoccupante aumento della delinquenza giovanile il 64 per cento degli adulti è a favore di un ritorno alle punizioni corporali nelle scuole britanniche.

Sul banco degli imputati questa volta ci sono due bambini. Undici anni. A loro sembrano più grandi solo imprecisabili giacca e cravatta. Per gli ardarli in faccia i giudici hanno dovuto farli salire su una pedana. Dietro di loro i genitori. I testi bassi quasi fossero piccini di vergogna e di colpa per aver generato e cresciuto dei «mostri». La Corte di Preston a nord dell'Inghilterra giudicherà i due ragazzi i più giovani accusati d'omicidio nella storia giudiziaria degli ultimi trent'anni per tentato rapimento rapimento sevizie e uccisione di un minore. Un bimbo di due anni James Bulger biondino occhi chiari faccia di un gioiello. Ai giurati popolari vorrebbero ieri in attesa (novi uomini e tre donne) alla prima seduta del processo che potrebbe durare fino a un mese toccherà decidere se affidare

ad un istituto di rieducazione a tempo illimitato i due bambini. Qualora saranno giudicati colpevoli e in grado di distinguere fra bene e male. Di cercare non se ne parla nemmeno. Il febbraio scorso i due assassini avevano solo dieci anni e sei mesi. Per questi sei mesi possono essere giudicati da una corte ma non possono essere con i fatti. Il processo si svolge a porte aperte.

La vicenda terribile che sembrò mettere sotto accusa un'intera società si svolge a metà febbraio di quest'anno. Nella periferia di Liverpool una città martoriata dalla recessione e dalla disoccupazione. Il piccolo James il 12 febbraio si reca al supermercato insieme ai genitori. Due anni e 25 anni. Ci lo perde di vista in un ultimo mentre pugna il conto. Il

**SERIE SPECIALE. ALFA 33 IMOLA L. 19.161.000.**

**ALFA 33 IMOLA. GUIDARE IN MODO SPECIALE.**

1. Cerchi in lega
2. Spoiler posteriore
3. Minigonne aerodinamiche
4. Fendinebbia
5. Tergilunotto
6. Impianto stereo a sei altoparlanti
7. Sedili sportivi in nuovi tessuti
8. Volante e pomello leva cambio in pelle
9. Sedili posteriori sdoppiati

90 CV entusiasmanti con la sicurezza di una eccezionale tenuta di strada e del pieno rispetto per l'ambiente. Alfa 33 Imola la sportività in edizione speciale.

Prezzo chiavi in mano (netto di Iva) prov. nel 1993

**Come risolvere i problemi della informazione quotidiana? Semplice: abbonandosi a l'Unità.**

L'informazione televisiva chiacchiera tutto il giorno.  
I settimanali urlano per farsi sentire.  
Ed io che ho fatto? Mi sono abbonato a l'Unità: e il problema di un quotidiano che mi parli normalmente dosando commenti e notizie l'ho risolto.  
Con una serie di vantaggi notevoli:

Il giornale costa solo

**980 lire**

e, oltre a trovarlo tutti i giorni a casa, risparmi in un anno 255.000 lire. Hai la

**tariffa bloccata**

se aumenta il costo dei quotidiani.

Ricevi in regalo tutti i

**libri dell'Unità.**

E se fai subito l'abbonamento annuale, partecipi in gennaio e febbraio '94 all'estrazione settimanale di week-end per due persone nelle

**capitali europee**

e concorri all'estrazione finale di viaggi per due persone in

**Cina, Nord Europa, Usa, Marocco.**

E c'è di più. Se possiedi i requisiti richiesti puoi domandare e ricevere gratuitamente la carta di credito

**Unicard** 

e pagare in 6 comode rate l'abbonamento annuale.



Per informazioni numero verde

**1678-61151**

Allora, credi ancora che non valga la pena di abbonarsi a l'Unità?

E adesso, se permetti, vado a farmi la mia dose giornaliera di informazione quotidiana.

**l'Unità**

**ABBONARSI A L'UNITÀ: RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.**

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°29972007 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.

Il presidente dell'Iri in trasferta a Tokio e il ministro del Tesoro Barucci ad Ankara cercano disperatamente dei compratori per le privatizzazioni delle aziende pubbliche

In Giappone con Prodi c'è anche Nakamura La vendita della siderurgia di Stato è infatti una priorità. Ma dopo la Cgil anche Cisl e Uil si appellano al presidente del Consiglio

## Prodi in cerca di yen per l'Ilva

### Ma i sindacati insistono: «Sull'acciaio intervenga Ciampi»

In cerca di yen, dollari e lire turche. Barucci parla ad Ankara e Prodi a Tokio. Entrambi sono alla ricerca di compratori per le aziende pubbliche italiane. Con Prodi c'è Nakamura. La vendita dell'Ilva è infatti una priorità. Ma i sindacati sparano contro la tripartizione del colosso dell'acciaio e chiedono di incontrare Ciampi. Forti preoccupazioni all'Ilva di Taranto.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Barucci ad Ankara e Prodi a Tokio. Entrambi alla ricerca di yen, dollari e lire turche. Il ministro del Tesoro, Pietro Barucci ieri ha spiegato all'Università di Ankara il cammino dell'Italia sulla strada delle privatizzazioni e le modalità e le tappe delle prossime aste per Credit, Imi, Ina, Stet e Agip. Compito non facile, il suo, visto che anche i turchi sono alla disperata ricerca di qualcuno che acquisti le loro aziende pubbliche. Invece il presidente dell'Iri, Romano Prodi da ieri è in Giappone, prima tappa del suo viaggio in Estremo Oriente, che proseguirà poi per la Cina.

Prodi, aggiungendo che «le privatizzazioni sono un imperativo storico». Al suo fianco c'era Hayao Nakamura, l'ex amministratore delegato dell'Ilva, un giapponese italianizzato che conosce bene la piazza giapponese e col quale Prodi cercherà di sondare gli umori dei colossi dell'acciaio e delle grandi finanziarie nipponiche. Un occhio di riguardo, naturalmente, il presidente dell'Iri ce l'avrà per la vendita dell'Ilva, il gigante malato della siderurgia italiana, che la Cee gli ha intimato di privatizzare al più presto. Il primo passo è stato lo smembramento in tre del gruppo siderurgico, che ha subito incontrato l'ostilità delle forze sindacali. Il piano per l'Ilva, predisposto proprio da Nakamura, prevede circa 12 mila esuberanti entro tre anni. E il segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati, ha

già detto chiaro che «è un errore parlare di esuberanti e fissare delle cifre, prima che la Cee abbia stabilito quali devono essere le quote di acciaio che l'Italia dovrà produrre. E prima di aver deciso il nuovo assetto proprietario». L'Ilva, infatti, è alla ricerca di partner privati, giapponesi, tedeschi, italiani o quant'altro, a cui vendere una parte delle due società sane e cioè la Laminati piani e la Acciai speciali Terni. Questi privati, una volta che saranno diventati azionisti, vorranno sicuramente dire la loro sugli esuberanti e sui futuri assetti. Cofferati è quindi dell'idea che sulla riorganizzazione dell'acciaio pubblico «deve intervenire direttamente Ciampi». E sull'incontro con la presidenza del Consiglio è d'accordo anche il segretario nazionale Uilm, Maurizio Nicolia, il quale sostiene anche che «nel caso in cui si decidesse di fare dell'Ilva una public company, il sindacato rivendica una quota azionaria per i lavoratori». Sulla tripartizione dell'Ilva ha espresso dubbi anche il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Moresse, che si è detto «soddisfatto al 50%». E che teme «la creazione di un parcheggio di debiti e lavoratori in esubero che non è assistito da nessun progetto di reindustrializzazione». L'ingresso dei privati nell'Ilva non sarà senza conseguenze per quanto riguarda la determinazione delle quote di acciaio da produrre. Inoltre se Falck, Riva, Lucchini ed altri padroni dell'acciaio decideranno di entrare nella Laminati piani, che riunisce gli impianti di Taranto e Novi Ligure, inevitabilmente ci saranno ripercussioni e tagli nei loro stabilimenti, a partire probabilmente da Genova. Insomma, l'acciaio è una coperta troppo corta. E il rischio è che o si taglia a Taranto, o si taglia in altre zone del paese.



Il presidente dell'Iri Romano Prodi

ze per quanto riguarda la determinazione delle quote di acciaio da produrre. Inoltre se Falck, Riva, Lucchini ed altri padroni dell'acciaio decideranno di entrare nella Laminati piani, che riunisce gli impianti di Taranto e Novi Ligure, inevitabilmente ci saranno ripercussioni e tagli nei loro stabilimenti, a partire probabilmente da Genova. Insomma, l'acciaio è una coperta troppo corta. E il rischio è che o si taglia a Taranto, o si taglia in altre zone del paese.

preoccupazione è forte. Mario Loizzo, segretario regionale della Cgil Puglia, sostiene che «se gli stabilimenti di Taranto mantengono una soglia produttiva di 8 milioni 200 mila tonnellate di acciaio, prevediamo che gli esuberanti saranno di 3.000-3.500 unità. Se, invece, si decidesse di farle crollare a 4-5 milioni di tonnellate, il ridimensionamento sarebbe di dimensioni terribili. E in breve tempo si arriverebbe alla chiusura degli impianti perché, date le loro dimensioni, non sarebbero più competitive».



Agostino Paci, presidente della Iri (gruppo Iri) e dell'Intersind

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, è in Giappone per la vendita dell'Ilva. Agostino Paci, presidente della Iri, è in un'aula di Taranto. Paci ha una buona opinione sul Mezzogiorno, che può nascere una nuova imprenditoria.

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, è in Giappone per la vendita dell'Ilva. Agostino Paci, presidente della Iri, è in un'aula di Taranto. Paci ha una buona opinione sul Mezzogiorno, che può nascere una nuova imprenditoria.

## Paci: ho fiducia nel Mezzogiorno, qui può nascere una nuova imprenditoria

GILDO CAMPESATO

ROMA. Promozione di nuove imprese, partecipazione alle iniziative imprenditoriali di minori dimensioni finché non sono in grado di camminare con le proprie gambe, assistenza alle piccole e medie aziende sul territorio: sono i compiti della Spi, la finanziaria dell'Iri costituita per «inventare» nuovi posti di lavoro nelle aree colpite dalla crisi siderurgica e nel Mezzogiorno. Il panorama «desolante» della creazione di imprese, l'impegno della Spi costituisce uno dei pochi esempi in cui qualche risultato è stato raggiunto. «Uno dei segreti è che non siamo erogatori di fondi ma partecipiamo al capitale di rischio. Questo ci costringe ad essere estremamente attenti», dice il presidente Agostino Paci.

«Abbiamo consentito l'avvio di 126 nuove imprese. Il tasso di sopravvivenza è notevole, nettamente superiore alla media. La legge 181 per la reindustrializzazione è l'unico strumento legislativo europeo in cui la società che realizza l'intervento è in qualche modo garante del buon risultato dell'iniziativa. Assumiamo partecipazioni di minoranza e usciamo appena l'impresa può marciare con le sue gambe».

In Italia gli strumenti a favore della piccola impresa in Italia sono largamente insufficienti. Basti pensare al credito. Rispetto alla prassi bancaria la Spi attribuisce importanza determinante alla validità del progetto. D'altra parte i nuovi strumenti di intervento vengono predisposti in tempi lunghi e con modalità attuative complesse. Comunque, senza uno strumento come la Spi la legge 181 sarebbe rimasta inoperante. Abbiamo già creato circa 4.000 nuovi posti di lavoro. E il momento non è certo dei migliori.

«Adesso c'è il decreto 410 che vi consente di intervenire direttamente anche al Sud. Speriamo venga convertito in fretta dal Parlamento. Se lo avessimo avuto prima, avremmo già realizzato iniziative sia a Taranto, sia a Napoli. La legislazione di sostegno deve intervenire tempestivamente o si rischia di non essere operativi o di dover abbandonare i progetti perché le situazioni di mercato cambiano in fretta».

«C'è, però, paria di sintomi di ripresa. Tutte le previsioni indicano la seconda metà del '94 come inizio della fase di ripresa. Gli effetti sull'occupazione non si avranno però prima del '95-'96. Per questo se ci sono progetti, idee, proposte di giovani imprenditori, magari di laureati appena usciti dall'Università che vogliono mettersi alla prova, non bisogna lasciarli cadere. Possiamo creare posti di lavoro validi, non assistenziali. Ma perché tante difficoltà?»

### Lira debole sui mercati

A New York il dollaro tocca quota 1.652  
Borsa: record a Wall Street

ROMA. Avvio di settimana all'insegna della debolezza per la lira e per i titoli di Stato. Chiusi i mercati di mezza Europa (Italia compresa), le piazze di Londra e Francoforte hanno evidenziato un andamento ribassista della nostra valuta, motivato dagli operatori con il clima di incertezza politica ed economica che sta facendo scemare l'entusiasmo degli investitori stranieri sull'Italia. In assenza delle consuete rievazioni di Bankitalia, la lira è passata di mano in giornata sul marco tra le 974 e le 977,50 lire, in calo dalle 970,11 lire delle rievazioni di venerdì, con una quota contro dollaro indicata tra le 1644 e le 1649 lire, in forte ribasso dalle 1625,71 lire precedenti. Ad indebolire la valuta, dicono gli operatori, contribuiscono vari fattori: l'ipotesi del ricorso all'esercizio provvisorio di bilan-

cio, le polemiche sulle privatizzazioni, «timori» sull'esito delle prossime elezioni; infine, la bufera su De Benedetti. Al Liffe di Londra, il Btp decennale si è attestato, intorno alle 14 italiane, a quota 115,40. Di conseguenza sono lievitati i tassi sull'euro: il tasso a tre mesi è salito a metà giornata al livello di 8,93-9% con un aumento di circa 30 centesimi. A metà della giornata di scambi sui mercati valutari di New York, il dollaro - in crescita generalizzata - ha sfondato la soglia delle 1.650 lire, raggiungendo quota 1.652. Intanto, Wall Street ha messo a segno un nuovo record superando il massimo storico raggiunto lo scorso giovedì: l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali ha chiuso infatti in rialzo di 12,02 punti salendo a quota 3.692,61.

### Tassa sul medico. Oggi ultimo giorno per pagare l'imposta, multa del 50% ai ritardatari

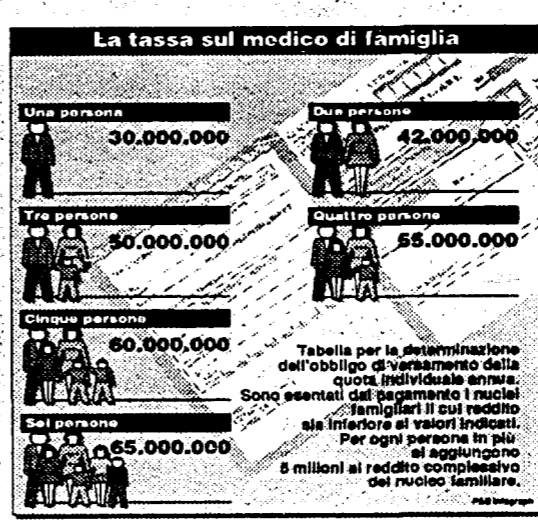
Tutti gli uffici postali aperti per l'occasione sino alle 24. Chi deve pagare e chi no

## 85mila lire, oggi l'ultimo appello

ROMA. Oggi è l'ultimo giorno utile per pagare la tassa di 85 mila lire sul medico di famiglia. La scadenza della 31 ottobre è infatti slittata a oggi per recuperare la giornata del 31 (domenica), seguita poi dalla festività di ieri. I ritardatari dunque oggi potranno ancora effettuare il versamento presso gli uffici postali, aperti per l'occasione sino alle 24: passata questa scadenza scatterà una multa del 50%.

Chi paga. Si dovrà pagare in un'unica soluzione per ogni componente il nucleo familiare «fotografato» al momento del versamento. In altre parole non si dovrà pagare per i defunti, mentre si è tenuti a farlo per tutti i nuovi nati. Gli estremi del pagamento dovranno figurare nella denuncia dei redditi per il '93. Non tutte le famiglie però sono interessate dalla tas-

sa: devono pagare infatti solo i nuclei familiari che nel '92 hanno superato i seguenti tetti di reddito: 30 milioni i «single», 42 milioni una coppia, 50 milioni tre persone. La soglia sale di 5 milioni per ogni altro familiare a carico, ricordando che del nucleo fanno parte, oltre ai coniugi, tutte le altre persone a carico per le quali il capofamiglia beneficia della detrazione fiscale (genitori, figli, altri parenti con reddito inferiore ai 4,8 milioni annui).



Chi ha ragione tra Savona e Prodi? Gli analisti non si sbilanciano, Comit e Credit restano però sotto osservazione

## Public company? Moody's augura «buona fortuna»

Nocciolo duro o public company, ha ragione Savona oppure Prodi? Le grandi agenzie di valutazione non si sbilanciano, ma le banche italiane Comit e Credit restano «osservate speciali». Moody's Investor Service e Standard & Poor's ne seguono con attenzione il processo di privatizzazione e attendono sviluppi concreti. «L'importante - sostengono gli analisti - sono soprattutto le strategie a medio termine».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le banche italiane sono osservate speciali. Moody's Investor Service e Standard & Poor's ne seguono con attenzione il processo di privatizzazione e attendono sviluppi concreti. Le due agenzie internazionali di valutazione del «rating» non sono direttamente interessate alle procedure di dismissione scelte dal governo ma nello stesso tempo non ne ignorano i diversi risultati. Per questo, pur precisando che non sarà il modello della public company né quello del nocciolo duro a determinare automaticamente una possibile modifica del «rating» del Credito Italiano o della Banca Commerciale Italiana, i loro analisti sono interessati al dibattito in corso in Italia.

Sam Crawford, senior analyst di Moody's incaricato di seguire le banche italiane, precisa subito: «Non so se ha ragione Savona o Prodi. Queste sono scelte del governo. Inoltre Moody's non ha una posizione a favore di un modello o di un altro e di conseguenza qualsiasi opzione non ha di per sé conseguenze sul rating delle banche da privatizzare. Credo però - ha aggiunto Crawford - che nel caso italiano sarebbe stato più facile trovare un «nocciolo duro».

«Si vogliono privatizzare tre grosse banche - ha spiegato l'analista riferendosi a Credit, Imi e Comit - in un mercato azionario di dimensioni modeste e in tempi relativamente ristretti. Forse la scelta di un azionario stabile avrebbe permesso tempi più rapidi. Ma ripeto - ha insistito - Moody's non ha un parere a favore di una ipotesi precisa: seguiamo con grande curiosità la scelta della «public company» perché in Italia è stata ampiamente studiata e teorizzata ma mai applicata, con l'eccezione della Generali. E pensiamo che sarà difficile vendere tre banche in un arco di tempo così ristretto in un mercato che finora è stato il mercato del nocciolo duro. Di certo - ha concluso l'analista di Moody's - è in atto un tentativo di cambiare la natura del mercato italiano. Auguro buona fortuna al governo».

Anche Moody's ritiene che nel caso italiano la semplice volontà di privatizzare non abbia influenza diretta sul «rating» delle banche: innanzitutto perché non siamo di fronte a istituzioni valutati con la tripla «A», un voto assai più suscettibile di revisione. E in secondo luogo perché bisogna prima conoscere gli esiti concreti di un programma finora annunciato e appena iniziato, nel bel mezzo del quale si vorrebbe a collocare una tornata elettorale amministrativa ed una nazionale, con tutte le conseguenze del caso.

### Federconsorzi

A rischio 520 dipendenti

ROMA. Si fanno buie le prospettive lavorative per 520 dipendenti della Federconsorzi. Ad aprile '94 scadrà definitivamente la cassa integrazione straordinaria e finora mancano all'appello gli sbocchi occupazionali contrattati da Cgil, Cisl Uil con i ministri del Lavoro e dell'Agricoltura. La Funzione pubblica, che dovrebbe assorbire 250 lavoratori non ha ancora avviato i colloqui; Agri-sviluppo, la società chiamata a sostituire Federconsorzi giace nel limbo lasciando così sospesa la collocazione di 125 unità. Le agenzie Cee, cui dovrebbero essere destinati 50 dipendenti Fedil, devono ancora essere costituite, mentre il tribunale fallimentare di Roma non ha chiarito quanti lavoratori gli sono necessari per l'attività liquidatoria dell'ex colosso verde.

### Volkswagen

«Trattativa non facile» sulle 29 ore

FRANCOFORTE. La trattativa tra Volkswagen e sindacati per ridurre l'orario di lavoro a soli 4 giorni la settimana non sarà facile. Il sindacato dei metalmeccanici, il Igm, per bocca del suo presidente Klaus Zwickel, si è detto pronto a trovare una soluzione di compromesso ma si mostra assolutamente recalcitrante sul piano dei tagli alle retribuzioni. Come è noto, la Vw ha lanciato la proposta di introdurre la settimana cortissima in cambio di un taglio del 20% delle retribuzioni. In alternativa a una riduzione del 30% dell'orario. In un'intervista a un quotidiano, Zwickel ha detto che in linea di principio il sindacato accetta la proposta perché evita licenziamenti di massa, ma un taglio così drastico delle ore di lavoro non retribuite mi sembra assolutamente inimmaginabile».

Non cessa il profondo rosso per le compagnie di tutto il mondo dopo la crisi del '92 per il crollo della domanda e la guerra tariffaria

L'associazione dell'aviazione civile sollecita le ristrutturazioni, chiede ai governi meno imposte e investimenti infrastrutturali

# Aerei, conti in caduta verticale

## La Iata: «Ancora in deficit il '93, a 5mila miliardi»

Conti in rosso costante per tutte le compagnie aeree mondiali. Nonostante il recupero di passeggeri, a circa 5mila miliardi di lire giungerà il deficit di quest'anno, dopo la punta negativa di 7.900 miliardi registrata nel '92 con il crollo della domanda e la guerra delle tariffe. La Iata insiste sulla ristrutturazione del settore, ma chiede anche ai governi riduzioni di tasse e investimenti infrastrutturali.

NOSTRO SERVIZIO

**DALLAS.** I conti delle compagnie aeree sono ancora in picchiata verticale. Al fondo rosso del 1992 (4,8 miliardi di dollari, record storico) seguiranno quest'anno perdite globali di 2,5-3 miliardi, 5mila in lire; ed anche nel 1994, pur con la crescita del traffico passeggeri, la parola d'ordine resterà: ristrutturazione.

Attanagliata da una crisi di dimensioni epocali e con rarissime eccezioni (come la British Airways), l'aviazione civile vede solo in lontananza la fine del tunnel: secondo il rapporto presentato domenica a Dallas in apertura della 49ª assemblea della Iata, l'associazione che raggruppa 221 linee aeree dei cinque continenti, nel triennio 1990-92 il deficit complessivo accumulato sulle rotte internazionali è ammontato a 11,5 miliardi di dollari (quasi 19mila in lire).

«Si tratta - ha detto il direttore generale della Iata Pierre Jeannot - di una cifra superiore a tutti gli utili prodotti da quando questi servizi hanno avuto inizio. Al primato negativo del 1992, risultato in primo luogo del forte squilibrio fra offerta e domanda e di una micidiale guerra delle tariffe, han-

no fatto riscontro nel '93 alcuni segnali di ripresa: «Sarebbe però sorprendente - ha avvertito Jeannot - se le perdite in ambito Iata fossero inferiori alla metà di quelle dello scorso anno».

Sul fronte operativo, le compagnie Iata hanno chiuso il 1992 con un «buco» di un miliardo di dollari contro i 600 milioni del '91; gli oneri finanziari (aumentati da 3,4 a 3,8 miliardi di dollari) hanno contribuito pesantemente al deficit globale di 4,8 miliardi di dollari, pari al 4,6% del fatturato totale. I risultati consolidati (comprendenti cioè tutte le attività commerciali delle linee aeree) hanno fatto segnare perdite per 7,5 miliardi di dollari. I dati assumono un particolare significato alla luce di un traffico passeggeri che ha viaggiato a ritmi ben più vivaci dell'anno precedente: il numero dei passeggeri trasportati, dopo il calo del 4,2% nel 1991, è cresciuto del 5,7% a 955,8 milioni; sui soli voli internazionali l'incremento è stato del 10,2%, per un totale di 282,7 milioni. Le stime della Iata per il periodo 1993-97 indicano aumenti medi del traffico pari al 6,6% annuo, con punte



del 10,2% da e verso l'Europa centrale ed orientale e «mini» del 4,5% sulle rotte in partenza e con destinazione Africa.

Ma uno sviluppo di questo tenore non sarà da solo sufficiente a rimettere in ordine i bilanci. La ristrutturazione già avviata nel settore dovrà procedere su tre direttrici di fondo: sostanziali riduzioni dei costi; ricerca della «massa critica» attraverso fusioni ed alleanze; profonde revisioni del prodotto offerto.

La crisi non risparmia quasi nessuno rendendo sempre più inevitabili drastiche cure dimagranti. Mentre Colin Marshall, «timoniere» della British Airways, dichiara che per la compagnia inglese l'epoca dei tagli è finita, per la maggior parte degli altri vettori la sfida è ancora aspra. Lo dimostra la raffi-

ca di risultati negativi registrati nel primo semestre del 1993: -138 milioni di dollari per Lufthansa, -222 per Iberia, -700 per Air France, -84 per Swissair, -75 per Sas, -124 (204 miliardi di lire) per Alitalia. Negli Stati Uniti, Delta affonda sotto perdite di un miliardo di dollari nella prima metà dell'anno, mentre Northwest Airlines e Twa esibiscono deficit di 135 e 52,3 milioni di dollari.

Oltre che alla incisività delle terapie approntate dalle aeree, la «recupero» dell'aviazione civile è affidata in parte anche all'azione dei governi. La Iata, pur prendendo atto del ruolo più attivo assunto dall'amministrazione Clinton e dalla Comunità Europea, ha ribadito richieste ormai di lunga data: riduzione delle imposte e di regolamenti che pesano sui bilanci; massicci interventi infrastrutturali.

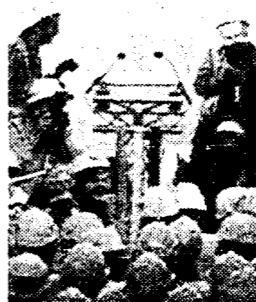
## I sindacati contro la privatizzazione degli aeroporti

**ROMA.** I sindacati confederali dei trasporti cercano di bloccare il progetto del ministro Costa volto ad introdurre la privatizzazione nella gestione degli aeroporti. In una lettera al presidente del consiglio Ciampi, i segretari generali di Fil Cgil, Fil Cisl, Uiltrasporti, Mancini, Prissella e Degni, lamentano la presentazione da parte del governo di un emendamento all'articolo 27 del decreto legge «interventi correttivi alla finanza pubblica».

«Reputiamo gravissimo - scrivono - che il ministro dei trasporti Costa, firmatario dell'emendamento, nonostante le disponibilità enunciate in occasione della sospensione dello sciopero del trasporto aereo del 26 ottobre, non abbia tenuto in alcuna considerazione le proposte di modifica da lui stesso peraltro richieste, avanzate dalle organizzazioni sindacali». Per i sindacati infatti occorre salvaguardare il ruolo prevalentemente pubblico nell'indirizzo e nella gestione delle infrastrutture e dei servizi aeroportuali; fermi restando i principi di sicurezza, efficienza ed economicità.

Intanto il progetto del ministro di unificare le competenze delle autorità dell'aviazione civile sotto un'unica agenzia del volo, continua a far discutere. Favorevoli sono i piloti dell'Appi e dell'Anpac, ma non il Rai (Registro aeronautico italiano) e la Uilt. «Abbiamo scritto al ministro - ha detto il presidente del Rai, Fredmano Spairani all'Avi - per manifestare tutte le perplessità su questa operazione» che unificherebbe solo i 300 dipendenti del Rai e circa 50 di Civilavia, qualora escludesse gli altri di Civilavia e i dipendenti degli aeroporti e forse anche dell'Anav. «Non so se vale la pena fare un'agenzia per così poco».

Il segretario della Uilt, Sandro Degni, da parte sua, parla di operazione «inaffidabile e pericolosa per il futuro del trasporto aereo» e chiede al presidente del Consiglio e al ministro Costa di rinunciare all'agenzia «che sopprime le competenze dell'Anav e crea confusione nelle gestioni aeroportuali». Peraltro i controllori di volo si erano già espressi duramente contro questa ipotesi di ristrutturazione delle competenze in campo aeronautico.



L'inaugurazione dell'Eurotunnel

## Eurotunnel in corsa Ma il costo finale sarà raddoppiato

A quota 25mila miliardi l'ultimo aggiornamento della previsione di spesa per l'Eurotunnel, quando sarà in funzione sotto la Manica il 6 maggio. Sette anni fa si era partiti da 11mila miliardi. Proseguono frenetici i lavori per attrezzare le gallerie, la Breda consegna in anticipo i suoi treni senza una lira in più, e spera nella seconda commessa. I ritardi della franco-canadese Bombardier, che ha alzato il prezzo.

DAL NOSTRO INVIATO  
RAUL WITTENBERG

**CALAIS.** L'appuntamento è per il 6 maggio prossimo. Tra fanfare e fuochi d'artificio il presidente francese Mitterrand e la regina d'Inghilterra Elisabetta inaugureranno l'opera del secolo, il tunnel ferroviario sotto la Manica. Cadrà così una importante barriera psicologica per i britannici nei confronti del vecchio continente. Per questo obiettivo, tutto è possibile: rispettare sostanzialmente i tempi per la realizzazione (otto anni), ma pure ingoiare il raddoppio dei costi dagli 11mila miliardi di lire preventivati, ai 25mila che si calcolano per il saldo finale.

«Reputiamo gravissimo - scrivono - che il ministro dei trasporti Costa, firmatario dell'emendamento, nonostante le disponibilità enunciate in occasione della sospensione dello sciopero del trasporto aereo del 26 ottobre, non abbia tenuto in alcuna considerazione le proposte di modifica da lui stesso peraltro richieste, avanzate dalle organizzazioni sindacali». Per i sindacati infatti occorre salvaguardare il ruolo prevalentemente pubblico nell'indirizzo e nella gestione delle infrastrutture e dei servizi aeroportuali; fermi restando i principi di sicurezza, efficienza ed economicità.

Intanto il progetto del ministro di unificare le competenze delle autorità dell'aviazione civile sotto un'unica agenzia del volo, continua a far discutere. Favorevoli sono i piloti dell'Appi e dell'Anpac, ma non il Rai (Registro aeronautico italiano) e la Uilt. «Abbiamo scritto al ministro - ha detto il presidente del Rai, Fredmano Spairani all'Avi - per manifestare tutte le perplessità su questa operazione» che unificherebbe solo i 300 dipendenti del Rai e circa 50 di Civilavia, qualora escludesse gli altri di Civilavia e i dipendenti degli aeroporti e forse anche dell'Anav. «Non so se vale la pena fare un'agenzia per così poco».

invece delle 6 ore e 45 minuti oggi necessarie usando il traghetto. Se poi si tratta di un treno normale, ci vorranno 4 ore e 45 minuti. Tutto pronto per la partenza degli «Shuttle», le navette ferroviarie composte da una superlocomotiva inglese e da 14 o 28 carri pieni di automobili, autobus o Tir ne partiranno uno ogni 20 minuti, percorrendo a 140 chilometri l'ora i 50 chilometri dei due tunnel paralleli - fra il terminale di Coquelles vicino a Calais in Francia e quello di Folkestone tra le scogliere di Dover - in 35 minuti. Tra i due tunnel ve n'è un terzo di servizio per le funzioni di ventilazione, manutenzione e sicurezza.

Le cose sono state predisposte in modo da facilitare al massimo l'ingresso dei veicoli nei carri ferroviari in pochi minuti. Per le auto, al lato dell'enorme vagone costruito in Francia e in Belgio dalla Bombardier canadese si apre un portellone e sui marciapiede cala una pedana che consente l'ingresso laterale nei due piani del vagone. I pullmann entrano da dietro attraverso un apposito carro telescopico. Camion e Tir, sempre lateralmente, salgono su un carrozzone costruito dalla Fiat ferroviaria, per passare in grandi carri-gabbioni forniti dalla Breda ferroviaria. Gli automobilisti resteranno tranquillamente sui loro veicoli, per i camionisti la Breda ha costruito un vagone-pullmann che li ospita durante il viaggio. Ovviamente lo stesso meccanismo si ripete per l'uscita dei veicoli.

In settembre la Breda ha battuto i tempi per la conse-

gna, con dieci giorni di anticipo, dell'ultimo stock dei suoi 228 carri in acciaio speciale e nove carrozze «amenity» per i camionisti (un affare di 380 miliardi). Per giunta, senza una lira in più del prezzo convenuto. Assiando alla consegna dell'ultimo carro, e dopo aver osservato le caratteristiche degli altri, il presidente della Breda Luigi Bati ha esclamato: «Potremmo far tutto noi, non abbiamo vinto la commessa per i carri destinati alle automobili solo per il «rischio Italia». Le tecnologie sono infatti avanzatissime, ma nulla di straordinario rispetto alle metropolitane che la Breda ha venduto, per esempio, a Washington o a Lille. Alla brillante figura dei fornitori italiani (Breda all'80%, Fiat il resto) si contrappongono i guai della Bombardier che ha praticato il raddoppio del prezzo ritardando le consegne. All'appuntamento di giugno, quando l'Eurotunnel sarà in esercizio, molte auto dovranno ancora ricorrere ai traghetti. A proposito di traghetti, Eurotunnel annuncia tariffe concorrenziali tanto che le società dei «ferry» hanno già abbassato le loro.

Nei cantieri i lavori proseguono febbrilmente per attrezzare le due gallerie e completare le infrastrutture, tra importanti misure di sicurezza perché l'ira ha già annunciato tentativi. Quando l'Eurotunnel sarà in funzione, sui piazzali di accesso oltre ai normali binari ve n'è uno, che conduce l'eventuale treno con sospetto di bomba in una trincea di cemento armato.

# Enel: nel Duomo di Chieri luce al gotico piemontese

Il Duomo di Chieri offre un cospice completo e abbastanza ben conservato saggio dello stile gotico: fu iniziato nel marzo 1405 e consacrato nel 1436: sorse cioè nell'epoca più felice di quel periodo artistico.

Questo grandioso edificio attrasse sempre l'ammirazione degli artisti e del popolo, anche perché forma il più bello ornamento della ridotta cittadina facilmente accessibile dalla metropoli piemontese. E fu pure abbastanza studiato, specialmente sotto il riguardo religioso-storico.

La fabbrica dell'attuale Duomo di Chieri è l'ultima in ordine di tempo costruita sul medesimo luogo delle precedenti. La testimonianza più antica è rappresentata da un modesto edificio sotterraneo, a una profondità di circa 4 metri dal piano della Chiesa, sottostante al presbitero dell'altare maggiore. Si vuole che il vetusto edificio, ora interrato, fosse un tempio pagano già dedicato alla dea Minerva, protettrice della romana «Carrea potentia» Chieri: dell'antico delubro «ubi oraculum responsa dabat», si conservano solo il muro perimetrale dell'abside e l'altare per i sacrifici.

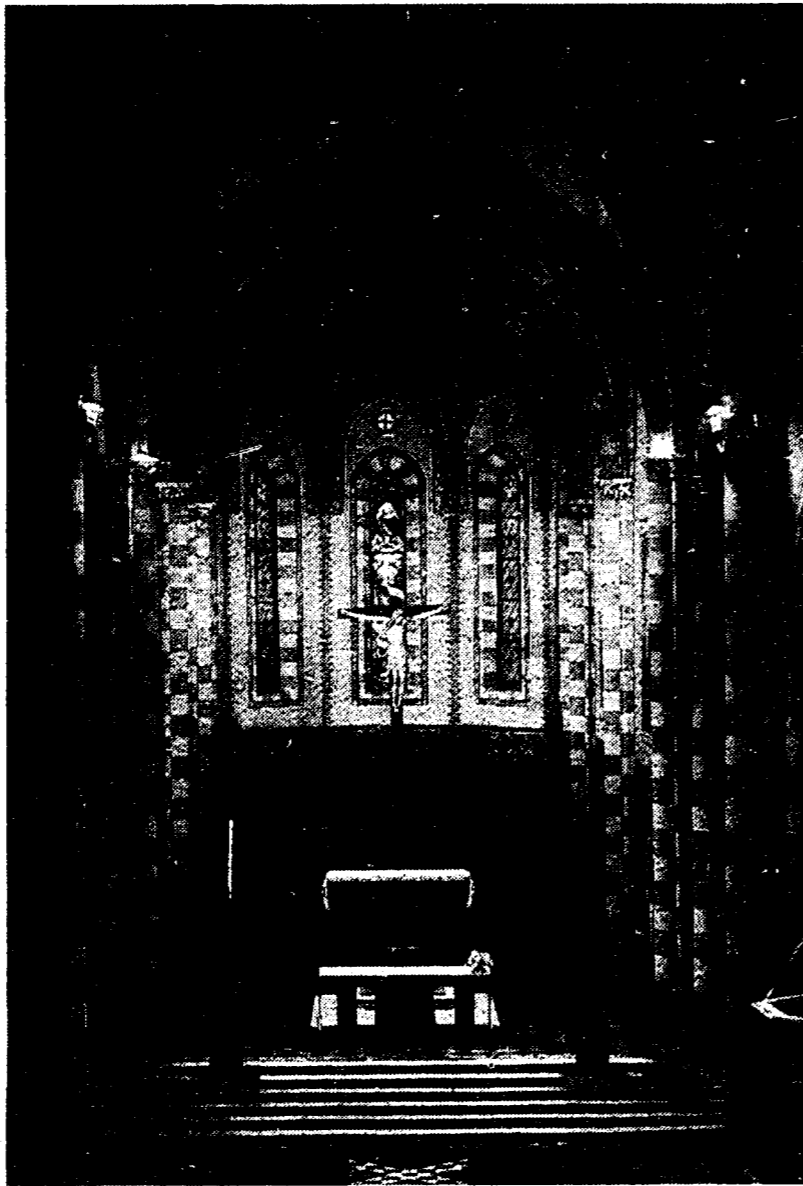
Nel III-IV secolo d.C. l'edificio venne consacrato in oratorio cristiano. Qui è murata la più antica lapide del Piemonte: ricorda la morte di una bambina di nome Genesia, avvenuta nell'anno 488.

Sui resti della chiesa paleocristiana il vescovo di Torino Landolfo, che esercitava la sua Signoria su Chieri all'inizio degli anni 1000, fece edificare una chiesa dedicata a Santa Maria e vi eresse una collegiata purché venisse «col dovuto decoro officiata».

Dopo circa 400 anni il capitolo della collegiata fece riedificare e ampliare la chiesa di Santa Maria che minacciava rovina, conservando il battistero e i campanili.

Chi rivolge uno sguardo alla facciata del Duomo riceve un'impressione estetica di forte valore, in contrasto con le attuali modeste e insignificanti case borghesi che ne frangono le altezze medievali in cotto. L'architettura della facciata esprime il carattere delle autentiche opere d'arte: sul nudo laterizio rosso-bruno risalta il nido del marmo dello strano, sviluppatissimo frontone della porta centrale, ricamo della cultura gotica, circondante la graziosa statua della Vergine che con il Divino Fanciullo sovrasta il vano scuro dell'ingresso. Il contrasto, fonte di impressione e di compiacimento per lo spirito umano che continuamente anela alla varietà e alle mutazioni, non proviene solamente dalla diversità del materiale, ma anche dalla sua varia elaborazione: semplicità nelle parti in laterizio, lavorazione minuta nel marmo della sviluppatissima ghimberga. Questa trionfa nel centro ottico del prospetto e incatena subito lo sguardo non distratto da altre visioni d'arte di pari valore: unità nella intuizione dell'artista che crea e quindi unità nella comprensione di chi contempla.

Nell'interno della Chiesa sono state edificate in varie epoche 22 cappelle gentilizie i cui patronati appartenevano alle famiglie nobili chieresi, che le arricchirono con stupende pale, opere dei più celebri pittori, per cui nel Duomo di Chieri è rappresentata la pittura dal 1300 fino al nostro secolo, e la scultura dal secolo XV al secolo XIX.



Nelle foto, alcuni aspetti della Cattedrale di Nostra Signora della Scala, Duomo di Chieri, che costituisce il più bell'ornamento della cittadina

## LUCE PER L'ARTE

Prosegue il programma, deciso dall'ENEL, per la progettazione e realizzazione di un sistema di illuminazione volto a porre in luce i tesori nascosti del patrimonio artistico nazionale

I criteri: sul marmo bianco e il laterizio rosso bruno indicate le lampade al sodio

Il Duomo di Chieri, costruzione imponente in stile gotico piemontese, risale, nella sua attuale struttura, al 1400, è costruito in nudo laterizio rosso bruno, tranne lo sviluppatissimo frontone della porta centrale che è in marmo bianco.

La sorgente luminosa più indicata per la sua illumi-

nazione è risultata la lampada al sodio ad alta pressione, in quanto è la sola lampada che consente - a basso costo di esercizio - una buona resa tanto del rosso bruno quanto del bianco.

Dato il modesto fattore di riflessione del materiale di cui il Duomo è pressoché integralmente rivestito, si è previsto di assicurare sulle varie parti dell'edificio, campanile compreso, un livello di illuminamento medio dell'ordine di 40 lx.

Sono state impiegate lampade del tipo al sodio ad alta pressione di potenza unitaria compresa fra i 150 W e 400 W, installate, in vari tipi di proiettori, in postazioni perimetrali al fabbricato del Duomo.

La potenza totale assorbita si è potuta contenere, per effetto delle lampade ad alto rendimento, in meno di 5 kW.

A dieci anni dall'inizio dei lavori la diga sull'Esaro esiste solo sulle carte mentre 200 miliardi sono nelle tasche di chissà chi

Una storia meridionale di truffe, corruzioni e concussioni. E ora un'intera valle è distrutta e 500 lavoratori sono licenziati

# Chi ricorda la diga dei «murati vivi»?

## Senza lavoro gli operai, in carcere politici e imprenditori

Chi ricorda gli operai che si murarono vivi nella diga dell'Esaro in provincia di Cosenza alla fine dello scorso anno? Forse molti perché le loro immagini stampate sulle prime pagine erano di quelle che restano impresse e anche perché rischiarono la vita per difendere il loro lavoro. L'hanno perso. Ma soprattutto sono sotto inchiesta o agli arresti tutti coloro che (politici o imprenditori) quella diga hanno finanziato e deciso

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALDO VARANO**

**SANT'AGATA** D'ESARO (Cs). È un classico da manuale la costruzione delle dighe sull'Esaro. Ma l'ingegneria idraulica non è entrata nulla. Di classico è soltanto il modo in cui il vecchio sogno del popolo della Vallata dell'Esaro - avere acqua in abbondanza - è stato trasformato in un incubo concreto. Di tante speranze resta la devastazione ambientale di proporzioni ciclopiche dell'antica e stupenda Valle umiliata e offesa in cambio di voti rubene diffuse, camere parallele mazzette miliardarie, privilegi miserabili e riganti ai sottopancia dell'affarismo e del politicantismo locali.

Della diga non c'è traccia. Inutile andare alla ricerca delle sue orme. Nello sterminato «Jurassic Park» dello sperpero ci sono centinaia di ruspe e si los arrugginiti un interminabile nastro di ferro (quasi due chilometri) per il trasporto del cemento cimiten di ex mense e uffici officine di riparazioni e dormitori. Il tutto a ridosso di un mare ossessivo (mille diecimila un milione?) di «conci» enormi lastre convesse di cemento armato improvvisate nel ginepraio di piste battute che iniziano e finiscono a caso dietro una montagna di sterpi si apre una larga e presuntuosa autostrada avanza un po' attraverso una galleria di 400 metri scavata per non deviarla attorno a una collinetta e si interrompe di botto. Nessuno sa perché l'hanno costruita né a cosa sarebbe dovuta servire. È costata lira più lira meno 27 miliardi.

A dieci anni dall'inizio dei lavori la diga esiste solo sulle carte dei progettisti. Letteralmente un sogno. Di reale ci sono invece i 200 miliardi in gran parte già bruciati nelle tasche di chissà chi. Lo scempio di una terra che grazie alle acque del fiume Esaro diventò ora un rigagnolo inerte per la continua violenta manipolazione del territorio un tempo era ricoperta di culture arboree e di nei giardini.

È la Valle come a vendicarsi per gli sfregi subiti sta provocando guai con la giustizia tutti quelli che hanno trafficato in tutto alla diga: colossi del edilizia come Vincenzo Lodigiani, capofila della cordata con Italostrade e Del Favero il commissario del Consorzio di bonifica di Cosenza Michele Laudati (finito in manette) e vicecommissario Savino Nudi e Pasquale Pisani. Nei guai anche deputati calabresi potenti come Carmelo Puga e Franco Covello entrambi De indagati per concussione e Giuseppa La Ganga commissario del Psi calabrese. E ancora magistrati del Consiglio di Stato al di sopra di ogni sospetto come Aldo Quartulli e i suoi colleghi Giovanni Nicotera, Giovanni Ricchissimo il ventaglio dei reati: corruzione, ricezione di tangente, concussione e finora inedito nelle cittadelle di tangenti: «reato di frana».

In parallelo al pullulare di truffe, maneggi, falsi, promesse elettorali per gonfiare è snodato il percorso amaro del progressivo licenziamento dei 500 operai. Il «dramma dei murati vivi» nascosto dal gesto disperato di 35 lavoratori che si murarono dentro un tunnel rischiando di morire per non perdere il lavoro che ora spentisi i riflettori di giornali e Tv non hanno più.

Ma il sospetto è ancora più grave. La frana è veramente stata causata da un errore tecnico del progetto come a volte insinua Lodigiani o è stata provocata ad arte per contenzioso a far scendere il fiume di quattrini? Da qui l'ipotesi del «reato di frana» forse qualcuno ha spinto qui le ruspe perché la festa potesse continuare.

È nel 1992 - gran parte dei dipendenti del cantiere già licenziati - che ripartono le grandi manovre. Manca poco alle elezioni del 5 aprile il pentapartito appare saldo. Tangentopoli è un termine difficile e sconosciuto agli italiani. Di Pietro è un oscuro giudice di Milano. La Dc in po' prima del voto si preoccupa della diga. Gran parte dei deputati calabresi guidati da Riccardo Misasi e dal suo fido senatore Covello (che ha nell'Esaro il suo collegio) incontrano il ministro Calogero Mannino. Sono presenti Lodigiani, il commissario del Consorzio di bonifica tecnica Vicenzo Strappata la promessa di un megafinanziamento 700 miliardi.

Fulvio Callisto, sindaco Pds di Malvito racconta il clima di quei giorni. «Covello e Misasi vennero a fare la riunione insieme al sindaco di Sant'Agata dell'Esaro. Senza di noi spicavano qui non sarebbe avuta una lira. Ringraziate la Dc. A noi del Pds Covello gridò: «Voi frigate voi frigate. E per non lasciar dubbi su cosa voleste dire, spingeva in avanti l'avambraio destro bloccandolo con l'altra mano. Vedete quanti voti prendo diceva. E ancora. Il sindaco di Malvito che mi attacca sempre a sproposito deve capire che non c'è niente da fare. Sono un tigre. Quando affronto un problema lo risolvo». Il più diffuso quotidiano locale la mattina del tre aprile a 48 ore dal voto informò il ministro Mannino ha comunicato al sen. Covello e al ministro Misasi che ha firmato il finanziamento guardando la perizia della diga. Alto Esaro per un importo di 710 miliardi di lire». Per Covello Misasi e la Dc fu un tripudio di voti. Qualche mese dopo l'Agensud decise la revisione del contratto perché scoprì

che era troppo oneroso. Lodigiani sulla diga e quei lavori ha raccontato ai giudici di aver dato 500 milioni uno sull'altro al commissario del Consorzio di Cosenza Michele Laudati (che nega) e di aver concordato con lui una tangente del 25 su altri 200 miliardi di quattrini che Lodigiani avrebbe versato a ogni successo. Anche un solo do invece è stato dato ai vice commissari del Consorzio. Nudi e Pisani che avrebbero preso qualche centinaio di milioni per non ostacolare i lavori. L'ingegnere dice anche di aver dato cento milioni al segretario dell'on. Puga (che smentisce con nettezza) e insi-

na di esser finito nei guai per pressioni improprie non si capisce se sui magistrati o su Lodigiani) e di averne consegnati altri centomila in contanti direttamente al senatore Covello (che nega) e di averli attenti nella scarsa credibilità dell'ingegnere. E siccome la corruzione è a piramide nei patcini dell'Esaro si racconta di aver dato centomila in contanti ai pagati da Lodigiani impegnati ad aggiustare o costruire la casa di questo o quel notaio del paese. di telefoni cellulari regalati dagli uomini dell'ingegnere.

Domenico Iolvi, presidente della comunità montana e consigliere Pds nel feudo bianco di Sant'Agata è indignato. Si ricorda del fiume quando da ragazzo ci pescava le trote. Prima del disastro. Quando s'è sparsa la voce che il comune di Malvito si era costituito per i danni subito ha chiesto che lo facesse anche il comune di Sant'Agata. Gli amministratori a partire dal sindaco De Eudardo Fasano (in carica da vent'anni) si sono opposti. dicono di non voler intralciare la giustizia. Iolvi ha accusato l'amministrazione di essere il «terminale di un sistema politico». Il tam tam del paese agguinge. «Non vogliono spingere con la magistratura perché hanno paura di finire nei guai anche loro».



Era la fine del '92. Queste sono le mani degli operai chiusi nella diga.

ROMA. «Questa è la prima legge finanziaria che si sta varando dopo la fine dell'intervento straordinario. Sarà un bel stato auspicabile che dopo quarant'anni si cogliesse questa occasione per riorganizzare l'intervento ordinario nel Mezzogiorno». A rompere la «congiuntura del silenzio» sulla particolare congiuntura che vive il sud d'Italia in relazione alla politica economica del governo è stato Sales, responsabile delle politiche verso il Mezzogiorno della direzione del Pds che denunciò il fatto che «l'intervento straordinario è definitivamente chiuso mentre non si sono aperti ancora i rubinetti della spesa ordinaria». «È folle», continua Sales, «pensare che dopo 130 anni di Stato unitario e 40 di intervento straordinario incapaci di avviare a soluzione i problemi del sud. Si pensi di affrontare la

questione meridionale attraverso i soli contributi della Cc-C». Egli appare, partecolarmnte preoccupato del fatto che il «voto che si è determinato nel Mezzogiorno contribuisca alla rilettura del vecchio sistema di potere». La situazione di difficoltà non provoca nessuna nostalgia per il passato. Anzi, l'intervento straordinario - dice il dirigente del Pds - è stato strumento attraverso il quale si è separato il sud dalla politica economica nazionale. Ma nessuno pensa che la sua fine sia anche quella della questione meridionale. Il problema è esattamente l'opposto: il governo sta consentendo - afferma Sales - che i vecchi miliardi di stato che hanno da sempre controllato i flussi di spesa pubblica nel sud per conto del vecchio ceto politico domi-

nante, oggi, controlli non la transizione. Accanto a questo ritornano a far capo le vecchie pratiche: ritorna la previsione perché le risorse continuano ad essere dirette verso le opere pubbliche. Si torna a parlare di terra corsa dell'autostrada Salerno Reggio Calabria quando invece si potrebbe vedere estendere l'Alta Velocità fino a Reggio. Si lottizza comunque il trasporto ferroviario. La vicenda della vendita dell'Ici. Ciri Bertoli, De Riva, denuncia che nelle privatizzazioni si sta dando una logica assurda e si rischia di dare un colpo serio a tutto il comparto agroindustriale meridionale. «Ma dal governo vengono anche segnali positivi», dice Sales. «Ha fatto bene il ministro Spaventa a cancellare tutti gli stanziamenti per opere mai progettate e iniziate. A pito però che questo non

# Porto di Genova, da 20 giorni occupato Palazzo San Giorgio

GENOVA. Diciannove giorni di occupazione di Palazzo San Giorgio, sede del consorzio autonomo del porto. Così i lavoratori consenzienti protestano contro le «lentezze» romane sulla riforma del sistema portuale per gli stipendi in forse a novembre e dicembre per i prepensionamenti che dovranno accompagnare la riforma (privatizzazione degli scali) per l'assegnazione dei termini multipurpose. L'ultima porzione dello scalo genovese ancora in mano pubblica.

Il presidente Rinaldo Magliani e lo staff dirigente del consorzio si sono trasferiti alla stazione marittima in attesa di una schiarita. Ma i segnali dalla Capitale sono deboli e confusi. Danilo Oliva, delegato consorziale, non fa mistero degli umori locali. Interpellato da Agr. Oliva punta il dito sul ministro dei Trasporti Costa («abbiamo l'impressione che non sappia cosa sta facendo») e sulla commissione trasporti della Camera, rea di aver sventolato il testo licenziato dalla competente commissione del Senato. «Non è una schiarita, è un momento di maggioranza», commenta - evidentemente il parlamentare - evidentemente il parlamentare sono condizionati da istanze campanilistiche e dalla necessità di rappresentanza.

Un quadro complessivo confortante che comunque non intacca la compattezza della protesta. Molto civile ma determinata. E gli occupanti sono confortati anche dalle manifestazioni di solidarietà della gente comune e parlamenti. Precluso l'accesso al Palazzo San Giorgio, l'apertura delle porte alla città consenzienti con una fascia al braccio si sono improvvisati «micro» e mostrano le bellezze dell'edificio a stranieri e genovesi. Ai bambini poi un piccolo omaggio: un palloncino colorato. Solo tenne sono stati distribuiti oltre quattrocento.

Ma gli aspetti «cortesi» della protesta non vanno confusi con la determinazione degli occupanti che «scoprono in banchina almeno due volte alla settimana per 24 ore manifestano davanti al Voltin Terminal Europa e all'aeroporto «Cristoforo Colombo». Convinti delle proprie buone ragioni, lavoratori escludono la fine dell'occupazione senza garanzie certe. E nel pacchetto delle rivendicazioni includono anche l'assegnazione dei termini multipurpose, va assegnata alla Cimiv la compagnia dei «camilli» ormai divenuta impresa e nuovi traffici e imprenditori dovranno essere periti con la revisione delle concessioni già assegnate.

# Sales (Pds) contesta la Finanziaria «Nulla dopo i fondi straordinari»

# Ma intanto Ciampi lascia il Sud in mano ai vecchi notabili?

PIERO DI SIENA. «Questa è la prima legge finanziaria che si sta varando dopo la fine dell'intervento straordinario. Sarà un bel stato auspicabile che dopo quarant'anni si cogliesse questa occasione per riorganizzare l'intervento ordinario nel Mezzogiorno». A rompere la «congiuntura del silenzio» sulla particolare congiuntura che vive il sud d'Italia in relazione alla politica economica del governo è stato Sales, responsabile delle politiche verso il Mezzogiorno della direzione del Pds che denunciò il fatto che «l'intervento straordinario è definitivamente chiuso mentre non si sono aperti ancora i rubinetti della spesa ordinaria». «È folle», continua Sales, «pensare che dopo 130 anni di Stato unitario e 40 di intervento straordinario incapaci di avviare a soluzione i problemi del sud. Si pensi di affrontare la questione meridionale attraverso i soli contributi della Cc-C». Egli appare, particolarmente preoccupato del fatto che il «voto che si è determinato nel Mezzogiorno contribuisca alla rilettura del vecchio sistema di potere». La situazione di difficoltà non provoca nessuna nostalgia per il passato. Anzi, l'intervento straordinario - dice il dirigente del Pds - è stato strumento attraverso il quale si è separato il sud dalla politica economica nazionale. Ma nessuno pensa che la sua fine sia anche quella della questione meridionale. Il problema è esattamente l'opposto: il governo sta consentendo - afferma Sales - che i vecchi miliardi di stato che hanno da sempre controllato i flussi di spesa pubblica nel sud per conto del vecchio ceto politico domi-

# Parte la «battaglia» sulla manovra

Primo importante banco di prova per la manovra del governo Ciampi. Domani prenderà il via, nella aula di Palazzo Madama, la votazione dei circa 1000 emendamenti presentati al disegno di legge collegato alla Finanziaria. Il provvedimento che costituisce l'asse portante dell'intera manovra di riaggiustamento dei conti pubblici. Il ddl collegato deve assicurare tagli per 28.000 miliardi e nuove entrate per circa 3.700

milioni. La copertura finanziaria per soddisfare i due deficit (crescita modificata delle norme sulla negoziazione degli appalti).

Intanto i centri studi Cers e Prometeia, puntano il dito contro le cifre della manovra ed affermano che, all'appello, in un anno si possono risparmiare 1.955 di 1000 nuovi dipendenti e la revoca del blocco degli autonomi per i magistrati professori e parlamentari.

Il Pds invece punta i piedi sull'occupazione, e il segretario della Quercia subordina la decisione del suo partito sul voto finale dei provvedimenti all'accoglimento delle proposte più sane che puntano alla creazione di nuovi posti di lavoro. In particolare si insiste su quella che ipotizza la creazione di un fondo per l'occupazione a costo zero per lo Stato, finanziato con la vendita degli immobili degli enti previdenziali di diritto pubblico. Il ricavato andrebbe reinvestito nella legge Sabini in quella sul licenziamento e giovanile e nuove proposte.

ROMA. 31 mila 700 miliardi di questa è l'entità della manovra. Una cifra considerata immodificabile dal governo. Ma mentre la manovra del 1994 è pronta a partire, restano ancora aperti i nodi cruciali sui quali si è incentrata la discussione. In particolare si cerca di raggiungere un accordo tra maggioranza governo e Pds sulle pensioni per i licenziati. La rivalutazione di quelle di iniziativa sia adeguata al momento inflazionistico, di quelle fino ad un milione di lire. Il governo aveva invitato i senatori a scegliere tra le due opzioni. In secondo luogo si parla di un delirio maggioritario.

Il Pds invece punta i piedi sull'occupazione, e il segretario della Quercia subordina la decisione del suo partito sul voto finale dei provvedimenti all'accoglimento delle proposte più sane che puntano alla creazione di nuovi posti di lavoro. In particolare si insiste su quella che ipotizza la creazione di un fondo per l'occupazione a costo zero per lo Stato, finanziato con la vendita degli immobili degli enti previdenziali di diritto pubblico. Il ricavato andrebbe reinvestito nella legge Sabini in quella sul licenziamento e giovanile e nuove proposte.

Il tempo, sono tuttavia molto stretti. In base al calendario i lavori al Senato dovrebbero terminare entro il 10 novembre. Ma il 13 si paventa un settembre di proroghe. A quel punto la manovra passerà di luglio

alla Camera che, complice le elezioni amministrative, dovrà fermarsi per almeno una settimana. È improbabile poi che il Montecitorio approvi i tre provvedimenti senza apportare nessuna modifica. Quindi dopo il via libera della Camera i provvedimenti torneranno al Senato. Riguardo al rischio di arrivare all'esercizio provvisorio si è pronunciato il sottosegretario alla presidenza Antonio Meccanico non dicendo che la manovra deve essere approvata entro il 31 dicembre. D'accordo su questo punto è anche il ministro del bilancio Luigi Spaventa che, भने il corso all'esercizio provvisorio «non indolore per il paese» visto che in questo caso resterebbero bloccati i fondi per l'occupazione ed il Mezzogiorno.

# Lettere

**«Fanno la fila i pensionati davanti allo sportello dei Reclami»**

**Caro Unità**  
I Inps «amministrato» come di denaro astronomico che i soldi che entrano nelle sue casse sono sommate derivate da calcoli semplici e chiari e che sono generalmente controllati da esperti incaricati dalle ditte che «fanno i versamenti» i soldi invece per le pensioni sono «cifre» determinate da calcoli complessi, i pensionati di trattamento e fatte pervenire ai pensionati spese volte nei modi più stravaganti. Inoltre i pensionati sono persone giunte agli ultimi anni della loro esistenza che in generale non se ne intendono dei conteggi che hanno determinato la loro pensione e accettano in buona fede quel che l'Inps gli dà e non ciò che gli dovrebbe. Ebbene sono uno di quei pensionati che non se ne intendono ma vuol portare esempi attraverso la conoscenza di situazioni personali di altri pensionati. L'Inps destina alle sue varie «cifre» la cifra esatta che deve al pensionato. Ebbene parte di questi soldi vengono spesso tratti da coloro ai quali si muovono appigli per complicare i conteggi delle loro pensioni e quei soldi tratti si perdono chissà dove. Gli appigli? Se - ad esempio un pensionato Inps beneficia anche di un'altra pensione di un diverso ente previdenziale gli riducono la pensione Inps. Oppure può trovarsi improvvisamente debitore di una forte somma verso l'Inps (la quale gli viene trattenuta bloccandogli la pensione) somma che risulta da certe trattenute che non gli furono fatte negli anni passati. Infine se un vecchio pensionato ha in corso contro l'Inps una causa per cercare di avere quanto gli spetta gli addetti Inps gli trascorrono in lungo la causa magari in attesa che muoia. Quanto ho scritto non è un'invenzione: è sufficiente andare presso una sede dell'Inps per vedere davanti allo sportello dei «Reclami» ogni giorno decine e decine di pensionati che protestano.

**«Gli insegnanti vogliono una scuola efficiente e bene organizzata»**

**Caro Unità**  
migliaia di insegnanti si schiano di venire dalla finitima e di vedere vanificati anni di sacrifici. Tali sacrifici nella maggior parte dei casi sono concretizzati attraverso la lunghissima Odissea delle supplenze. Il loro sacrificio, infatti, si fa per il conferimento di un'istruzione spesso bruciata in posti disastrosi. Licenziati non immediatamente in caso di malattia, continuo spezzamento di costose pratiche burocratiche con presidi e provveditori. Aggiornamenti continui sul lavoro (si passa da una quinta liceo ad una prima media in pochi giorni) o per superare i famigerati concorsi abilitanti. In seguito si tenta di conservare la prima supplenza annuale nonostante lo stato di servizio pluriennale e il possesso di una o più abilitazioni. Inoltre talvolta gli insegnanti si devono trasferire in regioni lontane dalla loro residenza «sopportando» i relativi costi di viaggio e il loggioro. Per indiano poi il costo delle migliaia di docenti che hanno superato i trent'anni in gran con famiglia e carico nel contesto del mercato del lavoro. La natura di disoccupati che costano per il sistema di scuole media. Questi ultimi si trovano fuori mercato e i drammi di queste persone è ancora più cupo e profuso. Ma è un'invenzione non si vuole cadere nel ciclo vizioso del vittimismo e dell'assistenzialismo. Questi insegnanti devono trovare posto in una scuola efficiente e ben organizzata, unico strumento per far lavorare e dirigenti che siano adeguati rispetto al livello di istruzione tecnologica. **Franco Marzetti**

**«A Taranto diamo fiducia alla Sinistra»**

**Caro Unità**  
Sono di sinistra quelle donne e quegli uomini che si battono per la democrazia e la libertà contro la corruzione sono progressiste quelle persone donne e uomini che si battono per una società più giusta fondata sul diritto al lavoro sulle pari opportunità per i due sessi. Sono di sinistra quegli uomini e quelle donne che lottano affinché non esista no discriminazioni razziali e di etnia che rivendicano la libertà della donna di poter scegliere se portare il termine o meno un gravida senza la cappa di condizionamenti religiosi sociali e culturali. «Ecco lo voluto riportare una parte per me significativa dell'ampia definizione di «sinistra» data da Walter Veltroni nel suo discorso del 11 settembre scorso pronunciato nella sala dibattiti centrale alla festa nazionale dell'Unità. L'ho fatto nella convinzione che in vista delle imminenti consultazioni amministrative possa tornare utile a quelle persone ancora indecise e che soprattutto non hanno mai dato fiducia alla sinistra». Al proposito mi rivolgo in particolare ai tarantini ancora scettici (spero pochi). Taranto è una città bellissima (non è metro camp in l'ismo) dire sui generis per la particolare collocazione topografica. Orbene se quella parte di noi concittadini tubanti ora che sono caduti tutti (e pregiudizi?) si riconosce nella definizione supportata e non politaria, altro che cogliamoci attorno alla lista di Progres e capoguarda dal giudice Mancini. Vorrei altresì sottolineare che Taranto ha attraversato momenti di grande sviluppo (e non solo industriale) proprio in come denza di «gigante rosse» precisate con trasparenza di persone competenti quali il compianto sen. Cimiten e il prof. Battalari.

# Cultura

**È** quanto il tempo di una più matura e riflessiva considerazione dell'intera opera di Pier Paolo Pasolini, sullo sfondo dell'ultimo arco della storia repubblicana italiana. Sempre più appare evidente che il conflitto tra questo poeta e il suo tempo, - conflitto, come sappiamo, arrivato a soluzioni traumatiche, estreme, - ha assunto retrospettivamente una valenza, un significato, assolutamente generali. È sempre rischioso «simbolizzare» la storia. E però nel caso di Pasolini la tentazione può fare appello a motivazioni ben precise. La chiave di una interpretazione seria, non enfatica, di questo rapporto può forse essere trovata nella categoria di «impolitico». Definisco «impolitico» quello scrittore o intellettuale che, pur non avendo una vocazione politica nel senso stretto del termine, tuttavia non può fare a meno di lasciarsi coinvolgere impetuosamente e totalmente da alcuni grandi movimenti della storia, nel corso dei quali esso libera quella carica di prorompente vitalità, che la concentrazione puramente artistica degli anni precedenti gli ha consentito di accumulare. Heinrich Mann è uno scrittore «politico». Thomas Mann uno «impolitico». Naturalmente non esiste alcun punto di contatto fra la posizione estetica, filosofica e «politica» di Thomas Mann e quella di Pier Paolo Pasolini. Ma la dimensione del «rifiuto» è analoga. Per nessuno dei due atteggiamenti è sufficiente la contrapposizione tra le vecchie nozioni di «impegno» e «disimpegno» (anche se Pasolini, in un certo periodo della sua vita, dentro questa tematica ci si è calato dentro, un po' fittiziamente e volontariamente a dir la verità). La «impoliticità» è qualcosa di più profondo e coinvolgente: è il rifiuto drastico e doloroso dello stato di cose esistente, ossia del dominio della storia sull'uomo, in una qualsiasi delle forme in cui esso può manifestarsi. Per questo, mentre c'è una contraddizione insormontabile tra esistente ed impegno, può esserci una relazione strettissima tra esistente e impoliticità: infatti, il rifiuto dello stato di cose esistente, che comporta l'abbandono di ogni terreno di mediazione e di compromesso, può nascere anche da una visione rigorosamente estetica del mondo.

Per capire come questo discorso si adatti a Pasolini, bisogna rifare un po' della sua storia. In particolare, occorre fissare l'attenzione sul momento iniziale e su quello conclusivo di tale vicenda. Quel che c'è in mezzo è secondo me più chiaro e definito, più risolto, anche dal punto di vista dell'autore. Invece l'inizio e la fine sono ancora da capire bene.

Avanzo questa ipotesi. Se si guarda a Pasolini delle prime raccolte poetiche e delle prime prose, e a quello degli ultimi scritti, rimasti incompiuti, non ho dubbi che lo si possa definire il poeta, anzi il letterato italiano più genuinamente «decadent» della seconda metà del nostro secolo: di sicuro più genuinamente «decadent» e simbolista, nel senso profondo del termine, di tutta la tradizione poetica italiana novecentesca, ivi compreso l'ermetismo. Per «decadent» intendo il poeta che vive il suo rapporto con la vita, e quindi con il linguaggio, e quindi con la poesia, come un assoluto, in cui vita e poesia tendono a confondersi e la vita medesima viene concepita come una drammatica, anzi tragica, discesa all'inferno.

Pasolini è un poeta che, senza la filologia, risulterebbe assai diverso da quel che è stato. Il fatto è che Pasolini stesso ha contribuito a creare un'immagine di sé parzialmente diversa dalla realtà. Ciò è accaduto a partire dal momento in cui - all'inizio degli anni 50, penso, - egli ha creduto giusto inserirsi, e sia pure rivendicando la propria diversità, nel filone politico-culturale dominante, quello, diciamo, di un certo neorealismo gramsciano-populista. A questa scelta possono essere ricondotti i romanzi dell'epoca borghese e sottoproletaria come *Ragazzi di vita* (1955) e *Una vita violenta* (1959), e, in parte, anche i versi de *Le ceneri di Gramsci* (1959). Questo punto potrebbe essere meglio motivato anche con l'appoggio di una precisa ricostruzione dei rapporti tra il giovane scrittore e gli ambienti gramsciano-comunisti del tempo («Il contemporaneo» e dintorni, ad esempio).

Quando nel 1982 sono stati pubblicati in un volume unico due racconti lunghi (o forse sarebbe più esatto dire un racconto lungo e un romanzo breve) come *Attì impuri* e *Anno d'io*, che, secondo le notizie fornite dalla curatrice Concetta D'Angeli risalirebbero addirittura al periodo fra il 1943 e il 1948, io, che trovo questi testi di straordinaria bellezza, e li ricollegavo ovviamente all'atmosfera delle raccolte poetiche in lingua friulana (*Paese a Caravà*) e dell'*Usciano della chiesa cattolica*, mi sono trovato a pensare che razza di scrittore avrebbe avuto in Italia se, di lì a qualche anno, Pier Paolo Pasolini non avesse ceduto alle sirene nazional-popolariste. Quando recentemente è apparso in volume questo altro grande inedito di Pasolini, che è *Petrolio*, mi è parso che il cerchio si chiudesse, che ci fosse un ritorno circolare al passato (ma carico di una disperazione incomparabilmente più profonda). Nei suoi cassetti Pasolini aveva tenuto chiuso fino alla morte un altro «sé», che abbiamo corso il rischio di non conoscere e che vale quanto e più dell'altro.

Per capire però come l'inizio e la fine si colleghino e si corrispondano, bisogna anche cercare di capire almeno nelle linee generali cosa si è verificato nel mezzo. Molto sinteticamente per ora direi questo. Pasolini - inizio anni 50, - esce dalla sua costitutiva, estorcente impoliticità, per entrare nella dimensione dell'impegno. Ciò però non si conclude mai con un vero appiattimento o con una pacifica identificazione. Quello che Pasolini più o meno consapevolmente cerca, - o, - osserva dire, - è un compromesso, una mediazione, con la posizione allora ideologicamente egemonica nel campo della sinistra, e cioè il «comunismo» nazional-popolare dei critici comunisti (in particolare Carlo Salinaro). Egli polemizza con il «prospettivismo tattico» dei suoi interlocutori, però al tempo stesso chiede ed ottiene di essere inserito in una visione meno rigida, dura, settaria, del «progressismo» letterario e culturale contemporaneo. Quando esce *Ragazzi di vita*, *Il contemporaneo* lo attacca per il suo decadenzismo e, più volutamente, per la sua immoraltà

Diciotto anni fa lo scrittore e regista veniva assassinato. Partendo dal romanzo postumo «Petrolio» rileggiamone l'opera. Per ritrovare la cifra coerente di un intellettuale che vide per primo l'Apocalisse italiana.

ALBERTO ASOR ROSA

(o amorosità). Pasolini risponde rivendicando il suo diritto a stare, con la sua peculiarità, dentro il campo della sinistra culturale e politica: «Sono rimasto troppo profondamente deluso da parte non di avversari ma da parte di amici (o almeno ritenuti tali da me) se, scrivendo *Ragazzi di vita*, pensavo di scrivere un documento di accusa sociale e di poetica realistica, secondo proprio i vostri desiderata, anche se non secondo le vostre esplicite o implicite norme «prospettivistiche»» (*Il contemporaneo*, 26 p. 8).

In questo compromesso c'è indubbiamente una componente più fittizia, e dunque più caduca, che del resto Pasolini ha a mio giudizio scontato con un supplemento di sofferenza: per lui, infatti, l'«impegno», a parte il vantaggio di una maggiore «solidarietà» sociale, di cui il poeta può aver avuto bisogno in certi momenti, non è sbocciato mai veramente in una piena e reciproca comprensione. L'«impegno», voglio dire, non ha mai cancellato in lui la «impoliticità», e questo si è visto, oltre che nella lacerante esplosione finale, anche in momenti particolarmente acuti e traumatici della storia italiana dell'ultimo trentennio, a cominciare da quel lontano 1968-69, in cui Pasolini si schiera provocatoriamente contro il movimento degli studenti e a favore dei poliziotti «figli di poveri», rifiutando la mediazione più o meno astuta presentata in quell'occasione dal movimento operaio.

In questo compromesso c'è tuttavia anche una componente più profonda ed autentica, che ha a che fare intimamente anche con le caratteristiche peculiari del suo estetismo, com'è ovvio, del resto, pensando che *ab origine*, cioè da quando si hanno le prime testimonianze embrionali della sua personalità, il suo rapporto con il mondo, cioè il suo originale e inconfondibile assoluto, nasce come parte di una prospettiva reazionaria, o quanto meno «conservatrice», - conferisce allo sguardo del poeta una luce alta, profetica o di incredibile violenza (un connotato consuetudinario fa parte, come sappiamo, di tutte le grandi posizioni di «impoliticità»).

Allora la domanda che occorre farsi per tentare di capire questo sviluppo - e cosa è successo tra il 1955 e il 1975 per determinare uno spostamento di questa portata? Evidentemente è successo per Pasolini qualcosa di così straordinariamente profondo e radicale da rimettere in discussione la stessa figura pubblica che egli molto abilmente - bisogna riconoscerlo, era riuscito a creare negli anni precedenti. Una cosa va rilevata innanzitutto agli ultimi anni di Pasolini sono dominati da un'infelicità tremenda, dal senso di una catastrofe imminente, cui si accompagna una sensazione di totale impotenza sia individuale sia collettiva. Io penso che di questi vent'anni, dei quali ho parlato, Pasolini complessivamente e solenne soprattutto due grandiosi fenomeni.

Innanzitutto mi pare che in quei dieci anni questo periodo si verifichi la conclusione della parabola intera del regime democristiano, dalla sua primitiva affermazione come conquista del potere e sistema di dominio, fino al suo sfacelo e alla rivelazione traumatica del suo sfacelo. Pasolini, cioè, ha visto per primo la «grande corruzione italiana», e non vi si è rassegnato.

In secondo luogo, in questi vent'anni si verifica forse la decadenza irreversibile, la conclusione della parabola intera del progresso italiano, che si «magna» le sorti e il «progressivo» si scontra puntualmente con l'«infelicità» di una «mutazione antropologica di massa», dominata da nuove forze e regole che spazza via, con la nulla oggettività dei processi, un intero sistema dei valori, non rimpiazzato da nessun altro. L'«vero» il Partito comunista conosce nel 1975-76 la sua più



rigorosamente tecnico, non valutativo), e da quel momento è cominciata la fase tragicamente impovvera dell'esperienza pasoliniana. Ma questa tragica implosione ha liberato formidabili energie distruttive, allucinati bagliori d'inferno, che in precedenza erano stati spesso compressi in una sorta di programmatica e talvolta mediocre scandalo. Da un certo momento in poi, invece, la tesi dei conti brucia ogni margine e la piena riassunzione progressiva agli esiti con acuità il punto più debole, e cioè l'identificazione dell'idea di progresso con quella di sviluppo. Su questo allargare, del resto, si consumano non solo le sorti politiche e ideologiche dell'intera sinistra italiana ma, ancor più dolorosamente, quella della prospettiva umana ed esistenziale del poeta: infatti, il tipo di sviluppo diventato dominante induce esattamente quella «mutazione antropologica di massa», che cancella quel popolo mito, nel quale il suo immaginario così a lungo si era identificato e almeno parzialmente risorto e qualificato.

Voglio dire, dunque, che fra il 1955 e il 1975 si verifica una serie di fenomeni, per cui non si modificano soltanto alcune delle prospettive ideologiche di fondo dello scrittore ma viene letteralmente strappato via qualcosa della sua carne, un pezzo essenziale del suo immaginario e viene rimosso in discussione e fondamentalmente vanificato il suo assoluto. Poiché questo dramma si svolge ai bordi della vita e coltiva viaggiare che il potere democristiano ha scavato nel pianeta Italia, si potrebbe dire che Pasolini sotto contemporaneamente la crisi della propria identità intellettuale e quella di una identità collettiva. Si apre così una divaricazione abissale e ormai incompensabile fra la politica e gli strumenti della politica da una parte, e la coscienza intellettuale dello scrittore, dall'altra. Questa divaricazione ha anche una manifestazione concreta sul piano psicologico e personale: le ultime lettere e gli ultimi scritti sono pieni di lamentele, assistenze; allora forse si sarebbe detto fastidioso, sull'isolamento cui lo scrittore si sente ridotto. Ma più in generale si potrebbe dire che lo stato d'animo di Pasolini è quello, totalmente disperato di chi si vede ormai accecolato da tutte le parti e non ha più neanche la capacità di farsi ascoltare e tantomeno di farsi capire davanti al vuoto democristiano dietro l'ottusa impo-

tenza del progressismo, intorno la dissoluzione dell'unico mondo amato, quello proletario-contadino. E forse anche il sesso da gioia sta diventando fiele. Sono le condizioni, i requisiti caratteriali di qualsiasi grande *vox clamantis in deserto*. Ma della *vox clamantis in deserto* Pasolini assume in pieno, accanto alla solidità, anche l'altra caratteristica essenziale, che è un'«incomparabile» la ditta profeta «che quanto meno cose vede tanto più a fondo le vede».

A questo modo di problemi va ricordata secondo me l'ultima produzione di Pasolini, che andrebbe ormai letta unitariamente e cioè il film *Sadek*, gli articoli giornalistici delle *Lettere luterane* e il romanzo incompiuto *Petrolio*, la cui recente pubblicazione ci consente indubbiamente di capire meglio questa fase finale dello scrittore. In attesa di tornare sul resto, vorrei soffermarmi questa volta sulle *Lettere luterane* (pubblicate per la prima volta in un volume nel 1976).

Il quadro generale del film - con temporanee che se ne ricava e grosso modo quello che abbiamo già accennato. Va colto però il tono estremo, volutamente e disperatamente provocatorio delle sue affermazioni. La «mutazione antropologica di massa» indotta da un certo tipo di consumismo ha intaccato le radici di un modo di vita millenario, essa quindi considerata un genocidio alla maniera nazista, sebbene detto in un'accezione consumata. In Italia si va affermando un vero e proprio tecnocrismo, che è il fascismo prodotto dalla rivoluzione tecnologica, la quale però dalla cultura progressista - «superiore degli equivoci» - va considerata intrinsecamente antifascista. Le principali vittime di questa trasformazione sono i poveri e i giovani, perché per loro come non è passato così non c'era più futuro.

A questo mutamento della società si accompagna la degenerazione della politica. Tra politica e la gente comune si è spalata a

to un abisso, - le espressioni «il Palazzo» e «fuori del Palazzo» nascono in questo contesto, - che nessuno si può come colui me... Ma la distanza ha il potere - e il Paese è stata più grande» (ivi, p. 108). Questo abisso costituisce la condizione preparatoria di una fine tragica, forse imminente. «Le Casalinghe vivono nella cronaca, Fanfani o Zaccagnini nella storia. Ma tra le prime e i secondi si apre un vuoto immenso, una «diacronia» che è probabilmente l'anticipazione dell'«Apocalisse» (ivi p. 94) (la prospettiva apocalittica, e il termine che esplicitamente la designa, ritornerà continuamente, *et pour cause*, nelle *Lettere luterane*). Al centro di questa decadenza della politica sta la Democrazia cristiana. Bisogna essere onesti e confessare che la rilettura di questo Pasolini, - un Pasolini del 1971-75, quasi vent'anni fa, - produce del sussulto nella nostra coscienza, che vale forse la pena di rimettere in circolo. Partiamo dalla definizione di Democrazia cristiana intorno a cui ruota il discorso di Pasolini: «La Democrazia cristiana è un nulla ideologico (malioso) ridotto al riferimento alla Chiesa, essa, come maledettamente cora, può modellarsi se stessa secondo le forme necessitate da un più diretto riferimento al Potere Economico reale, cioè il nuovo modo di produzione (determinato dall'enorme quantità e dal surplus) e la sua implicita ideologia edonistica (che è esattamente il contrario della religione)» (ivi p. 78). A questa Democrazia cristiana si deve dunque, per amore di potere, di avere abbracciato in pieno, anzi di aver fatto propria, la rivoluzione tecnologica parastatista, che ha fatto dell'Italia «un penitenziario del consumismo». Con unismo arcuato di cattolici arcuati, i potenti democristiani accettano e assimilano, imperturbabili, e ormai consapevoli, il cuneo della nuova rivoluzione capitalistica (la prima vera grande rivoluzione di destra); e ciò li rende perfettamente nuovi e moderni, i più nuovi e moderni di tutti» (ivi p. 78).

Contro questa Democrazia cristiana Pasolini invoca l'apertura di un processo, di un vero e proprio Processo penale, da organizzare con metodi perfettamente legali e parlamentari e da affidare a Pasolini e Pasolini, solo bene almeno una volta egli si lasci tentare da un richiamo a Piazzale Loreto, che nel luglio del 1975, a due passi dalla morte di Moro, dovette apparire non poco scandaloso. Il discorso sul Processo alla Democrazia cristiana è lungo e bene argomentato, ma io credo che sia sufficiente riportare qui l'elenco delle motivazioni per il quale esso si sarebbe reso necessario. È l'articolo straordinario scritto quasi in lutto (28 settembre 1975) su «gli italiani vogliono consapevolmente sapere».

«Gli italiani vogliono consapevolmente sapere quale sia stato il vero ruolo del Sifar».

«Gli italiani vogliono consapevolmente sapere quale sia stato il vero ruolo del Sid».

«Gli italiani vogliono consapevolmente sapere quale sia stato il vero ruolo della Cia».

«Gli italiani vogliono consapevolmente sapere fino a che punto la Mafia abbia partecipato alle decisioni del governo di Roma o collaborato con esso».

«Gli italiani vogliono consapevolmente sapere quale sia la realtà dei cosiddetti «golpes fascisti»».

«Gli italiani vogliono consapevolmente sapere da quali menti e in quale sede sia stato varato il progetto della «Strategia della tensione» (prima anticomunista e poi antifascista, indifferenzialmente)».

«Gli italiani vogliono consapevolmente sapere chi ha creato il caso Valpreda».

«Gli italiani vogliono consapevolmente sapere chi sono gli esecutori materiali e i mandati, conazionali, delle stragi di Milano di Brescia di Bologna».

«Ma gli italiani - e questo è il nodo della questione - vogliono sapere tutte queste cose insieme e insieme agli altri potenziali reati di cui l'elenco ho esordito. Finché non si sapranno tutte queste cose insieme e la logica e che le connette e le lega in un tutto unico non sarà lasciata alla sola fantasia dei moralisti - la coscienza politica degli italiani non potrà produrre nuova coscienza. Cioè l'Italia non potrà essere governata» (ivi, pp. 117-118).

Si possono fare due osservazioni. La prima ha un carattere generale storico e riguarda più che Pasolini. Nessuno dei capi di imputazione elencati dallo scrittore ha trovato una risposta nei vent'anni che ci separano dalla sua morte, e altri se ne sono aggiunti. Il buco nero scavato dalla Democrazia cristiana nella storia d'Italia si è allargato, e altre forze, che Pasolini considerava ancora al tempo suo nel novero dei «compagni che sbagliano» (nel esempio, i socialisti) vi hanno aggiunto la loro opposita «speranza». La cosa risulta quasi incredibile, ma la fiducia profetica del Pasolini del 1975 appare quasi impari allo scollamento reale degli eventi.

La seconda riguarda invece direttamente la storia di Pasolini e il senso del suo destino. Per raggiungere l'estremismo radicale delle *Lettere luterane* e di *Petrolio*, egli ha dovuto annullare ogni residuo marginale di compromesso e di mediazione. Ha dovuto, letteralmente, bruciarsi i ponti dietro le spalle. Se è vero che il suo simbolizzare la storia non era un'ipotesi - e osare simbolizzare la morte. Va però si possa al meno dire che dietro la facciata di questo sguardo implacabile si nasconde - in linea e intanto a lui - un'oscure pulsione di morte, il prezzo pagato al dono della profezia. La regressione dall'impiego alle implicite «cure» di solmi torna nell'ultimo scorcio di vita per recuperare fuori dalla storia quell'assoluto che per un certo tempo aveva ceduto di scegliere operante anche nella storia sotto forma di mito - cancella della definitivamente «o crollo» dal l'azione della nostra vita e della nazionale» (prospettiva dell'intellettuale borghese progressista e apre una nuova fase in cui il mito che parole che contano sono quelli che conta. Ma poiché le parole di volta sono rare, anzi rarissime, forse per questo o anche per questo dopo la morte di Pasolini siamo entrati in una dimensione sempre creata di assenza di discorso. L'abisso italiano si è allargato ma le voci si sono tutte sempre più isolate e sempre più buche quasi prefallite ormai senza più parlare. Ma se non faremo quel processo - un processo non dei giudici soltanto, ma di una coscienza intera - l'Italia non potrà essere governata.







Torna a terra lo shuttle della vivisezione contestata

Dopo 14 giorni nello spazio, la più lunga missione del programma space shuttle, il Columbia è oggi tornato sulla Terra con un atterraggio perfetto in California nella base dell'aeronautica militare di Edwards.

Foglie di tabacco per scoprire l'eccesso di ozono al suolo

Un gruppo di ricercatori della facoltà di patologia vegetale dell'università di Pisa, guidati da Giacomo Lorenzini, ed è stato già messo all'opera in due località della Toscana.

40.000 italiani colpiti dalla sclerosi multipla

Sono 40.000 i soggetti colpiti in Italia da sclerosi multipla, la malattia che in tutta Europa, secondo una stima, interessa almeno 300.000 persone.

27 milioni di indennizzo per il «morbo del giornalista»

Sarah Munson, ex direttrice del Portsmouth News, ha strappato al pericolo un indennizzo pari a 27 milioni di lire perché affetta dal cosiddetto «morbo del giornalista».

Invasione di ranocchie nel Sud-est dell'Iran

Milioni di ranocchie hanno invaso diversi giorni fa una regione del sud est dell'Iran bloccando su una dozzina di chilometri la strada che collega Bampur e Nahavan.



La mappa del cervello /2. La visione umana sarebbe ben diversa da quella che immaginavano i ricercatori

Lo strano caso dell'uomo che non riconosceva gli oggetti

Il nome dell'asparago

Se gli mostravano un disegno che riproduceva un asparago, il giovane uomo sosteneva che si trattava di una rosa. Ma se gli dicevano di disegnare un asparago, riusciva a farlo senza particolari problemi.

C.K. è un inglese di 33 anni, emigrato in Canada, ferito alla testa durante un incidente d'auto nel 1988. L'incidente sembra aver danneggiato una connessione, prima sconosciuta, tra un luogo del cervello che codifica l'immagine che ha di fronte e la «biblioteca» di immagini immagazzinate nel corso della vita.

Le ricerche su come il cervello percepisce il mondo esterno è una delle aree scientifiche di maggior interesse ed ha compiuto immensi progressi con l'uso di nuove tecnologie come la risonanza magnetica.

Le tecniche per lo studio del cervello negli animali da laboratorio sono così precise da individuare e registrare ciascuna cellula nervosa, ciascun neurone, disegnando così in dettaglio la mappa del cervello.

Di tutte le funzioni cerebrali, il sistema sensorio è il più noto e più studiato. Il cervello viene costantemente informato di ciò che avviene nel mondo esterno dai suoi organi sensoriali, tra i quali i più importanti sono senza dubbio gli occhi.

Lo studio di un singolare caso clinico apre nuove prospettive nella conoscenza dei meccanismi della percezione umana. Il caso è quello di un signore inglese che, in seguito ad un incidente, non riesce più a correlare l'immagine delle cose con il loro nome.

Il neurologo Anthony Movshon dell'università di New York sostiene che il numero di neuroni che informano del movimento è relativamente basso: si tratta di grappoli di neuroni composti da unità che arrivano fino al centinaio e ciascun grappolo fornisce solo uno dei molti «pezzi» di informazione necessari al cervello per percepire il movimento e la direzionalità.

La scimmia veniva posta di fronte ad uno schermo su cui si muovevano, inizialmente in ogni direzione, delle macchie luminose. Gradualmente un certo numero di macchie cominciava a prendere la stessa direzione.

Il corollario del problema della percezione del movimento è la percezione della staticità. Milioni di volte al giorno lo sguardo vola da un oggetto all'altro. Nel leggere questo articolo, ad esempio, l'occhio del lettore va dalla linea di una riga a sinistra, all'inizio della successiva.

Una teoria prevalente afferma che la corteccia, la parte pensante del cervello, prende i segnali della retina e li assembla in una mappa del mondo visuale. Ma se l'occhio compie un movimento che cambia la rappresentazione sulla retina allora ogni cosa nella mappa della corteccia diventa sbagliata.

Un esempio di cosa può accadere se questo sistema non funziona è il caso, studiato dal professor Wietmann del Health center di Farmington, nel Connecticut, di una donna con il problema di un muscolo de-

bole ad un occhio, e il sistema che trasmette dalla retina alla corteccia danneggiato da un lieve infarto. Uno dei compiti di questo sistema di trasmissione, secondo Wietmann, è quello di far coincidere la nuova immagine retinale con la mappa della corteccia subito dopo che lo sguardo si è spostato secondo le istruzioni dati dal cervello.

E torniamo allo strano caso di C.K., il giovane uomo che non riconosce i soggetti dei suoi stessi disegni. Il suo caso rinnova un vecchio mistero legato al processo di percezione visuale del cervello. Il mistero consiste in ciò: come facciamo a riconoscere ciò che vediamo? Prima di analizzare il caso di C.K. si pensava che il cervello usasse gli stessi neuroni per riconoscere ciò che gli occhi vedevano e per ricordare la cosa somigliava.

Il riconoscimento, o per la percezione, si credeva coinvolge l'incontro tra l'immagine che viene dalla retina con quella già in magazzino memoria, mentre la raffigurazione con cui il richiamo dal magazzino memoria di una data immagine. Ma il caso di C.K. suggerisce che la percezione e la raffigurazione visuale coinvolgono gruppi diversi di neuroni.

Un esempio di cosa può accadere se questo sistema non funziona è il caso, studiato dal professor Wietmann del Health center di Farmington, nel Connecticut, di una donna con il problema di un muscolo de-

bole ad un occhio, e il sistema che trasmette dalla retina alla corteccia danneggiato da un lieve infarto. Uno dei compiti di questo sistema di trasmissione, secondo Wietmann, è quello di far coincidere la nuova immagine retinale con la mappa della corteccia subito dopo che lo sguardo si è spostato secondo le istruzioni dati dal cervello.

E torniamo allo strano caso di C.K., il giovane uomo che non riconosce i soggetti dei suoi stessi disegni. Il suo caso rinnova un vecchio mistero legato al processo di percezione visuale del cervello. Il mistero consiste in ciò: come facciamo a riconoscere ciò che vediamo? Prima di analizzare il caso di C.K. si pensava che il cervello usasse gli stessi neuroni per riconoscere ciò che gli occhi vedevano e per ricordare la cosa somigliava.

Il riconoscimento, o per la percezione, si credeva coinvolge l'incontro tra l'immagine che viene dalla retina con quella già in magazzino memoria, mentre la raffigurazione con cui il richiamo dal magazzino memoria di una data immagine. Ma il caso di C.K. suggerisce che la percezione e la raffigurazione visuale coinvolgono gruppi diversi di neuroni.

Un esempio di cosa può accadere se questo sistema non funziona è il caso, studiato dal professor Wietmann del Health center di Farmington, nel Connecticut, di una donna con il problema di un muscolo de-

bole ad un occhio, e il sistema che trasmette dalla retina alla corteccia danneggiato da un lieve infarto. Uno dei compiti di questo sistema di trasmissione, secondo Wietmann, è quello di far coincidere la nuova immagine retinale con la mappa della corteccia subito dopo che lo sguardo si è spostato secondo le istruzioni dati dal cervello.

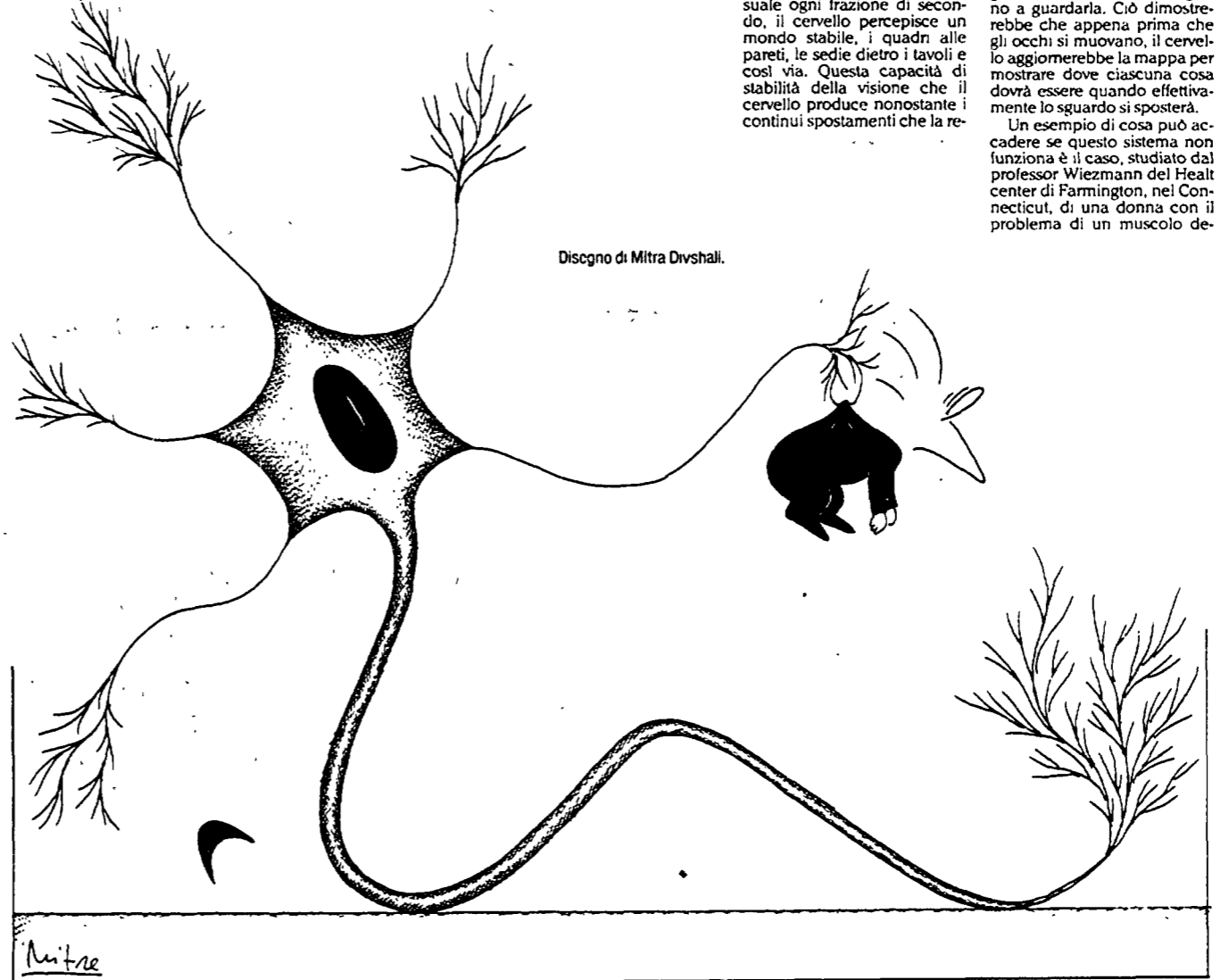
E torniamo allo strano caso di C.K., il giovane uomo che non riconosce i soggetti dei suoi stessi disegni. Il suo caso rinnova un vecchio mistero legato al processo di percezione visuale del cervello. Il mistero consiste in ciò: come facciamo a riconoscere ciò che vediamo? Prima di analizzare il caso di C.K. si pensava che il cervello usasse gli stessi neuroni per riconoscere ciò che gli occhi vedevano e per ricordare la cosa somigliava.

Il riconoscimento, o per la percezione, si credeva coinvolge l'incontro tra l'immagine che viene dalla retina con quella già in magazzino memoria, mentre la raffigurazione con cui il richiamo dal magazzino memoria di una data immagine. Ma il caso di C.K. suggerisce che la percezione e la raffigurazione visuale coinvolgono gruppi diversi di neuroni.

Un esempio di cosa può accadere se questo sistema non funziona è il caso, studiato dal professor Wietmann del Health center di Farmington, nel Connecticut, di una donna con il problema di un muscolo de-

bole ad un occhio, e il sistema che trasmette dalla retina alla corteccia danneggiato da un lieve infarto. Uno dei compiti di questo sistema di trasmissione, secondo Wietmann, è quello di far coincidere la nuova immagine retinale con la mappa della corteccia subito dopo che lo sguardo si è spostato secondo le istruzioni dati dal cervello.

E torniamo allo strano caso di C.K., il giovane uomo che non riconosce i soggetti dei suoi stessi disegni. Il suo caso rinnova un vecchio mistero legato al processo di percezione visuale del cervello. Il mistero consiste in ciò: come facciamo a riconoscere ciò che vediamo? Prima di analizzare il caso di C.K. si pensava che il cervello usasse gli stessi neuroni per riconoscere ciò che gli occhi vedevano e per ricordare la cosa somigliava.



A Firenze un convegno sull'«import-export» di virus sul nostro pianeta

Epatite, guerra di posizione

L'epatite B miete due milioni di morti all'anno nel mondo, su 100 milioni di nuovi casi accertati. L'epatite di tipo A provoca 60 milioni di nuovi casi all'anno e una mortalità del 2% negli adulti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRIBBATI

Firenze. L'import-export dei virus è di gran lunga il «traffico» più attivo del pianeta. Attivo e intricato in modo tale che individuare le direttrici non è affare semplice.

so periodo. Le terapie specifiche sono quelle che sono interferenti, a lungo e con alti costi. Guarigioni limitate, altissimo tasso di ricaduta nella positività.

La malaria, la malattia della «Maremma amara», in Italia è debellata. Ma chi viaggia in zone pericolose può imbattersi nella micidiale anfele, che infetta 300 milioni di persone l'anno e provoca almeno tre milioni di morti, due terzi dei quali bambini.

Una ricerca dice che scrittori, poeti e pittori sono i più tristi, gli scienziati i più felici

Depressione, malattia da artista

I più depressi? Senza dubbio gli artisti, che di conseguenza sono anche i più alcolizzati. I più stabili psichicamente? Gli scienziati, una popolazione di persone sobrie.

ATTILIO MORO

New York. Pare che gli attori siano i più inclini all'alcolismo (60%), seguiti da nota dai romanzieri (46%). Vengono poi gli artisti, nell'ordine pittori e musicisti, infine gli scienziati, soltanto il 3%.

Un'altra psichiatra, Redfield Jamison della Johns Hopkins University di Baltimore, ha scritto una «patologia dei musicisti» arrivando, sulla base della cartella clinica di alcuni di loro, a disegnare dei grafici dai quali risulta che i periodi di maggiore creatività sono quelli che seguono le più acute crisi depressive.

Un'altra psichiatra, Redfield Jamison della Johns Hopkins University di Baltimore, ha scritto una «patologia dei musicisti» arrivando, sulla base della cartella clinica di alcuni di loro, a disegnare dei grafici dai quali risulta che i periodi di maggiore creatività sono quelli che seguono le più acute crisi depressive.

estremi, tipica delle manie depressive, provoca un'accelerazione del processo chimico delle sinapsi aumentando così la plasticità del cervello.

«Sentito che sto diventando di nuovo matta» scriveva Virginia Woolf tra una crisi e l'altra. Ed avrebbe avuto di che rallegrarsi visto che secondo gli studiosi americani altro non era che il preannuncio di una nuova fioritura del suo genio.

Published with permission of The Wall Street Journal, Douglas Jones & Co. All Right Reserved Worldwide

# Spettacoli

Valladolid  
Premio a Volonté  
come miglior  
attore

ROMA. Gian Maria Volonté ha vinto il premio come miglior attore alla Settimana internazionale del cinema che si è tenuta a Valladolid in Spagna. Il riconoscimento è stato assegnato all'attore per la sua interpretazione nel film *Tirano Banderas* di Garcia Sanchez. Il premio «Espiga de oro» per il miglior film è andato a *La estratègia del caracol* del colombiano Sergio Cabrera.

Sarà un film  
la campagna  
elettorale  
di Bill Clinton

NEW YORK. Si chiamerà *Stanza di guerra* e sarà un film verità che racconta, a un anno esatto dalla vittoria, la scalata alla casa bianca del giovane governatore dell'Arkansas Bill Clinton. Regista della pellicola sarà Donald Pennbacker, interpreti gli stessi protagonisti dei dieci mesi di battaglia elettorale con cui i democratici sono riusciti a vincere le elezioni.

Si è chiusa a Sanremo la 18esima «Rassegna della canzone d'autore» Da Paolo Conte agli Avion Travel un'edizione nel segno dell'apertura

## Tenco '93 cambiando si cresce

Tre giorni di Club Tenco e tanta musica: si è chiusa l'altra sera, con il tributo alla memoria dell'artista russo Vladimir Vysotskij, la 18ª rassegna della canzone d'autore. Un'edizione riveduta e corretta, dopo la pausa forzata dello scorso anno, che si è aperta ai fermenti del nuovo rock italiano. Così, tra un Finardi e un Vecchioni, e uno strepitoso Paolo Conte, spuntano Avion Travel, Mau Mau e Ustmamò.

DIEGO PERUQUINI

SANREMO. Club Tenco '93: tanta carne al fuoco e molto da raccontare. Con le tre serate dense di musica e ospiti fino a scoppiare, maratone che terminano a notte fonda, fra il turbinio di artisti fra palco e backstage, interviste e sorprese, iniziative collaterali e commenti a caldo.

Aria di rinnovamento, comunque, in ogni senso: è proprio a partire dalla musica. Già a leggere i nomi in scaletta appariva chiaro l'intento di allargare i confini, uscire dalla stretta logica della canzone d'autore, abbattere certe barriere che, nelle ultime edizioni, avevano un po' frenato la manifestazione. Forse l'anno di pausa forzata, tra i soliti problemi di finanziamento e disinteresse delle autorità locali, è servito come lungo momento di riflessione per ripartire da nuove basi. E non è un caso che proprio in questi giorni Tenco abbiano ricevuto gli applausi più calorosi della platea: basti pensare ai casertani Avion Travel e alla loro «musica leggera da camera», fitta di riferimenti colti e raffinatezze tecniche, ma sorprendentemente godibile. In grado di ripescare un pezzo di Modugno-Pasolini come *Cosa sono le nuvole* e riproporlo con classe eccelsa, tra gli applausi del Mimmo nazionale seduto nelle prime file. Che ha ribadito il suo credo autarchico: «Io ho girato il mondo e sentito tanta musica, e vi dico che quella italiana non ha nulla da invidiare a nessuno, anzi».

E ancora, i torinesi Mau Mau (targa Tenco per il miglior esordio con *Santa Rafael*), folchetti anni Novanta, radici

punk e crescita nei centri sociali; trascinanti e percussivi, addirittura scesi dal palco e andati a batter tamburi fra il pubblico. Predicando ulteriori aperture e superamento di certi cliché: all'Ariston come al Leoncavallo, insomma, il luogo non importa, conta la musica. Oppure i pimpanti Ustmamò della piccola Mara Redeghieri, anche loro alle prese con suoni ibridi e viscerali, rock estremo e tradizione popolare, area toscano-emiliana. Provocatori e intelligenti, con duri riff di chitarra a scuotere il teatro: chissà cosa avrà pensato il vecchio Amicare Rambaldi, ottant'anni e passa, presidente e figura mitica della manifestazione. Sempre lì per mollare la presa, per poi ritornare sui suoi passi. Ma la vena etnica e la contaminazione di generi rimarranno fra le note salienti della diciottesima edizione del Tenco: così come l'insistenza sul dialetto, a diverse latitudini.

Molto Sud, comunque: il premio a Peppe Barra e al suo «recitar cantando», un po' troppo sopra le righe, per *Mo' Vene*, targa Tenco per il miglior interprete. L'esordiente partenopeo Patrizio Trampetti, in evidente deficit vocale, a duettare con Baecini in *Portugal*, metà napoletano e metà genovese. Addirittura il catanese redivivo Vincenzo Smampinato, fra pop d'autore e reminiscenze mediterranee. E, naturalmente, Pino Daniele, targa Tenco per la miglior canzone in dialetto, *Sicily*, a chiudere la seconda serata con un bel concerto a ranghi ridotti, chitarra e tastiera. A proposito di concerti: strepitoso quello di



SANREMO. Ancora bella, Marina Vlady, nonostante gli anni passati: l'attrice russa è all'Ariston per diffondere la poesia del compagno di una vita, Vladimir Vysotskij, e ritirare per lui il premio Tenco '93, momento più alto della manifestazione.

È la prima volta che la rassegna attribuisce un riconoscimento alla memoria: Vysotskij, infatti, è morto tredici anni fa, lasciando dietro di sé un patrimonio artistico che il popolo russo ha fatto suo. Il Club Tenco sta cercando di far conoscere l'opera di Volodja (il vezzeggiativo con cui lo chiamavano fans e amici) anche al di fuori della madre patria, dove lui è un culto per milioni di persone: prima un libro con cd di canzoni, poi un disco dove cantautori italiani rendono omaggio all'artista. Titolo di entrambi: *Il volo di Volodja*.

Ecco allora Finardi, Vecchioni, Ligabue, Cristiano De André, Guccini, Giorgio Conte, Andrea Mingardi e altri a ricreare in teatro le atmosfere malinconiche e personalissime di questo eroe popolare, bohémien e spericolato, poeta «maledetto» amatissimo dalla gente comune e ignorato dal regime e dalla cultura ufficiale. Perché le sue erano canzoni scomode, affrontate con vo-

lenti umori del recente repertorio: dispersivo ma buono, anche per l'ottima prova di Luciano Ligabue, tra organo, sei corde acustica, effetti «slide» di Ry Cooder della Padania; la genialità surreale e scoppiettante di Jimmy Villotti, chitarrista del giro Conte e Guccini, ora in escursione solista; il premio per la miglior canzone dell'anno a Luigi Grechi, fratello di Francesco De Gregori, per *Il bandito e il campione*. Da rivedere gli esordienti, da Massimo Modugno a Federico Sinnanni e Ennio Rega: nessuno di loro ha sconvolto critica e pubblico, nonostante qualche spunto interessante. Già più matura Elga Paoli, un disco alle spalle e ispirazioni eterogenee, da mettere meglio a fuoco. Mentre dell'omaggio a Vladimir Vysotskij, motivazione prima dell'intera rassegna, si parla nel riquadro accanto.

In definitiva, un Tenco cresciuto, diverso, quasi serio: che richiama Rai e discografici, perdendo gran parte del clima spontaneo e mai del passato. E i vecchi frequentatori ricordano i bei tempi, il libero via-vai fra le quinte, l'incontro giocoso con gli artisti, l'infermeria-miscela di vino durante l'intervallo, il dopocena caciaroncino all'alba. Adesso le cose sono mutate: «Pochi soldi, molti tagli» spiegano gli organizzatori. Quindi: «infermeria» abolita, con a pagamento (piuttosto disperate), ospitalità (leggi, lussuoso albergo gratis) concessa solo a pochi amici giornalisti. Con qualche caduta di stile come dazio per l'aumentato tasso di professionalità: «Tutto cambia, anche il Tenco», dice il presidente-presentatore Antonio Silva. Arringando, ironicamente ma non troppo, il coro dei nostalgici: «Prima dicevate che eravamo dilettanti e ubriacconi, mentre adesso che cerchiamo di fare le cose per bene vi lamentate: insomma, ma che cazzo volete?». Forse soltanto il giusto mezzo.

che aggressiva e potente, dense di critiche pungenti (spesso con l'uso di complesse metafore) alla burocrazia e al conformismo locali. Sfilano le versioni in italiano, curate da Sergio Sacchi, e si collega la Rai in diretta, domenica, per la serata conclusiva: alcune sono traduzioni, altre (è il caso di Mingardi e Vecchioni) sono inediti ispirati alla figura di questo artista poliedrico, poeta, cantautore, attore, scrittore.

Che la moglie Marina Vlady ricordi così: «Quando ascolto le sue canzoni mi viene tuttora da piangere, ma sono felice sapendo che altre persone lo apprezzano. Perché lui è sempre stato dalla parte della gente, lui appartiene alla gente: un uomo forte e generoso. È stato molto amato, ma ha sofferto della mancanza di un riconoscimento ufficiale: la sua opera può dare ancora molto al mondo, è attualissima. E certe sue canzoni rispecchiano benissimo la situazione odierna in Russia e Jugoslavia. Non applaudit, ma pensate con me, diceva Volodja al pubblico, cercando di svegliare una popolazione un po' rincretinita dal sistema: con la voglia di comunicare rabbia e necessità di cambiamento. Proprio come fanno certi rocker trasgressivi».

D.P.

Cantanti italiani  
per Vysotskij

In un disco  
tutti  
gli amici  
di Volodja

A sinistra  
Paolo Conte  
Sotto  
Pino Daniele  
protagonista  
al «Tenco»  
In basso  
i Mau Mau

## Fuori dal Gatt i dinosauri. E tutti gli altri animali

Il Gatt continua a far discutere. Il cinema e gli audiovisivi debbono essere regolati da questo accordo commerciale o debbono essere, come si dice in gergo, «sganciati»? Su questo tema sono già intervenuti, su questo giornale, Ettore Scola ed Enrico Ghezzi. Oggi pubblichiamo un articolo di Roberto Faenza, regista (il suo film più recente è *Jona che visse nella balena*) e animatore di «Maddalena '93».

ROBERTO FAENZA

Mettilamola così: sbarcano i marines e invadono il nostro territorio. Noi italiani che facciamo? Al solito, ci dividiamo in due partiti: uno, che tifa per i film e le canzoni americane, scende in piazza al fianco degli amati yankees; l'altro, che tifa per la cultura e la lingua italiana, sceglie di lotare in difesa del paese.

Stando alla polemica in atto - aperta dai francesi con la questione del Gatt e rilanciata dall'intervento di Scola, quindi di Ghezzi, e poi ancora, allargata al problema della lingua, da Galli della Loggia, Valli, Chiaberge, Pirani, De Mauro, Zincone e Arbasino - sembrerebbe che la divisione sia ormai netta: da una parte i sostenitori della libertà di espressione senza frontiere e dall'altra i soliti protezionisti.

Lo stesso Gatt, di cui tanto si discute oggi, è affare assai più complesso di come è stato descritto. La sua nascita risale addirittura agli anni '40, per un accordo tra Churchill e Roosevelt, inteso a istituire un ordine mondiale neolibertario, in cui gli Stati Uniti potessero estendere il proprio dominio sul commercio internazionale. È a Bretton-Woods, nel 1944, che Usa e Gran Bretagna presentano all'Onu la bozza del loro trattato: ed è nel 1947 che a Ginevra viene firmato il Gatt, l'accordo generale per le tariffe e per il commercio. Questo accordo è il tipico prodotto di una situazione postbellica, che nasconde dietro una apparenza liberista ovvie pretese egemoniche.

Più delle polemiche, le cifre parlano chiaro: grazie al Gatt negli Stati Uniti circola ogni anno un minuscolo 2 per cento di produzione europea, contro il 75 per cento di produzione Usa che circola in Europa, e contro il 90 per cento della stessa Africa. Da che parte sta dunque il protezionismo? Dalla firma di quell'accordo a senso unico sono passati quasi cinquant'anni, e tutto nel mondo è radicalmente mutato. Vogliamo continuare a dipendere senza mai poter mettere in discussione? Ha ragione l'avvermignone che avverte che di questo passo scompariranno interi «paesi»: già non c'è più una cinematografia ungherese, né portoghese, né cecoslovacca; il rischio è che presto scompariranno le poche altre nmanse a combattere da sole in prima linea.

Noi vogliamo essere liberi di vedere i dinosauri di Spielberg. D'accordo. Ma vogliamo essere anche liberi di vedere tutti gli altri film.

Possibile che non si capisca che la materia del contendere è solo questa: la libertà?



xismo di massa».

L'altro obiettivo della manifestazione era quello di far conoscere la *nuovelle vague* siciliana, che annovera, oltre allo stesso Grimaldi, Francesco Calogero, Francesco Crescimone, Pascale Scimone. Quest'ultimo, a Siracusa, perché aderente alla domanda di immagina- «Ho visto la prima puntata del *Rosso e il nero*, dice Ghezzi. «Concentra, sul piano delle emozioni, 7/8 film. Il cinema viene bruciato dalla realtà». Il problema, per Ghezzi, non è: quanto bisogna aspettare per fare un film su quello di Ferrara e che resta sempre parassitario rispetto alla tv. Anche il portaborse, che molti si ostinano a definire profetico, sfruttava banalmente scandali risaputi o l'antier-

Grande schermo e home-video. Chiusa a Siracusa la seconda edizione della rassegna curata da Aurelio Grimaldi

## Cinema e Sicilia: tanti film e perfino una legge

Il regista  
Aurelio  
Grimaldi  
A destra  
una scena  
del film  
«Il trittico  
di Antonello»



Si è svolta a Siracusa la seconda edizione della rassegna diretta da Aurelio Grimaldi, «Immagine Sicilia e nuovo cinema italiano». Una settimana con autori e addetti ai lavori per fare il punto sul nostro universo cinematografico e soprattutto sul futuro del cinema politico e di impegno sociale. Tra i film proiettati *Lettera aperta a un giornale della sera* di Cito Maselli e *Forza Italia* di Roberto Faenza.

SERGIO DI GIORGI

SIRACUSA. Tra le tante vittime dell'*home-video* c'è da qualche tempo anche il cinema a luci rosse: attento ai trend e scommettendo sull'attore per il cinema di qualità, un giovane imprenditore siracusano, Leonardo Giuliano, ha rilevato una vecchia sala *hard-core* nel cuore di Ortigia e l'ha trasformata nell'eccezionale «Mandria», unico cine d'essai di Siracusa.

È alla sala Mandria che si è svolta, per il secondo anno, una piccola ma vivace rassegna diretta da Aurelio Grimaldi. Una settimana per fare il punto sulle condizioni e tendenze del «nuovo cinema italiano», alla presenza di autori e addetti ai lavori. In omaggio ai gusti di Grimaldi, si è discusso prevalentemente del futuro del cinema politico e di impegno sociale in Italia, prendendo spunto dalla visione di opere sottratte a un oblio più che decennale. *Lettera aperta a un*

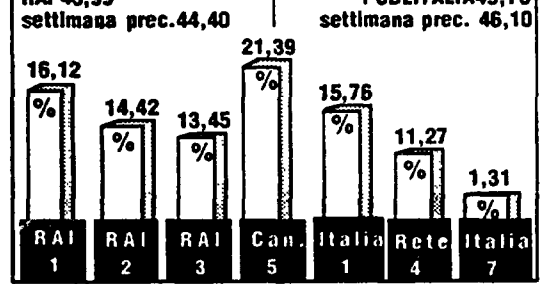
giornale della sera di Cito Maselli; *Forza Italia* diretto da Roberto Faenza; *La caduta degli angeli ribelli* di Marco Tullio Giordana.

Due esempi classici, questi ultimi, di film penalizzati perché in anticipo - sui tempi. Quella di Giordana - il cui *Pasolini*, che dovrebbe essere coprodotto dalla Rai, è attualmente bloccato da pastore burocratico - fu la prima pellicola italiana a evocare la drammatica stagione del terrorismo, sia pure in un registro fortemente antirealistico. Alla Mostra di Venezia dell'81 (vinse il Leone d'oro *Anni di piombo* di Margarethe von Trotta) il film fu contestatissimo; il regista ha ricordato come all'epoca i terroristi fossero ancora considerati da qualcuno «compagni che sbagliano», «duri e puri», mentre *La caduta degli angeli ribelli* mostrava i loro contatti con la criminalità organizzata.

lo mica tanto. E tutto è finito lì: peccato. Restano da segnalare la versione crepuscolare di Luciano Ligabue, tra organo, sei corde acustica, effetti «slide» di Ry Cooder della Padania; la genialità surreale e scoppiettante di Jimmy Villotti, chitarrista del giro Conte e Guccini, ora in escursione solista; il premio per la miglior canzone dell'anno a Luigi Grechi, fratello di Francesco De Gregori, per *Il bandito e il campione*. Da rivedere gli esordienti, da Massimo Modugno a Federico Sinnanni e Ennio Rega: nessuno di loro ha sconvolto critica e pubblico, nonostante qualche spunto interessante. Già più matura Elga Paoli, un disco alle spalle e ispirazioni eterogenee, da mettere meglio a fuoco. Mentre dell'omaggio a Vladimir Vysotskij, motivazione prima dell'intera rassegna, si parla nel riquadro accanto.

In definitiva, un Tenco cresciuto, diverso, quasi serio: che richiama Rai e discografici, perdendo gran parte del clima spontaneo e mai del passato. E i vecchi frequentatori ricordano i bei tempi, il libero via-vai fra le quinte, l'incontro giocoso con gli artisti, l'infermeria-miscela di vino durante l'intervallo, il dopocena caciaroncino all'alba. Adesso le cose sono mutate: «Pochi soldi, molti tagli» spiegano gli organizzatori. Quindi: «infermeria» abolita, con a pagamento (piuttosto disperate), ospitalità (leggi, lussuoso albergo gratis) concessa solo a pochi amici giornalisti. Con qualche caduta di stile come dazio per l'aumentato tasso di professionalità: «Tutto cambia, anche il Tenco», dice il presidente-presentatore Antonio Silva. Arringando, ironicamente ma non troppo, il coro dei nostalgici: «Prima dicevate che eravamo dilettanti e ubriacconi, mentre adesso che cerchiamo di fare le cose per bene vi lamentate: insomma, ma che cazzo volete?». Forse soltanto il giusto mezzo.

Ascolto Tv dal 24/10 al 30/10 ore 20.30 /22.30



Con il cinema Canale 5 salta in vetta alla top-ten

Il cinema batte il varietà. Con 8 milioni 872 mila telespettatori Canale 5 salta in testa alla classifica dei programmi più seguiti grazie a 'Scappo dalla città' il film in onda lunedì scorso. Mentre Raiuno si deve accontentare del secondo posto dove figura 'Scommettiamo che?'

Raidue ore 20.40

Un'aggressione di naziskin e i 'Ragazzi del muretto' si scoprono piccoli «eroi»

ROMA Doppio appuntamento stasera su Raidue (ore 20.40) con le avventure dei 'Ragazzi del muretto' il telefilm tutto italiano che nelle intenzioni della rete avrebbe dovuto far da scudo all'invasione di fiction targata Usa. Ne 'Il coraggio e la paura' primo episodio della serata trovano Johnny Cristian e Gigi alle prese con la violenza xenofoba i ragazzi infatti assistono ad una grave aggressione di un gruppo di naziskin contro una giovane somala. I tre amici reagiscono riuscendo a mettere in fuga i teppisti e a salvare la ragazza. Ma Cristian che ha visto la targa dell'auto dei nazi non ha il coraggio di andare alla polizia e immediatamente viene accusato di vigliaccheria dai suoi compagni.

Il cantante del film di Alan Parker, «The Commitments» presenta il suo primo album solista, una raccolta di classici soul e rock degli anni Cinquanta. «Ho aspettato tre anni per non essere ricordato solo per quel personaggio»

# Quella voce extra Strong

In 'The Commitments' il bel film di Alan Parker sulle avventure di una band di Dublino innamorata del soul, Andrew Strong era il cantante del gruppo vocale massiccio e presenza alla John Belushi. Tre anni dopo, il giovane cantante irlandese esordisce con un album solista di classici degli anni 50. E spiega «Ho aspettato tanto perché non volevo che la gente mi indicasse solo come la voce dei Commitments»

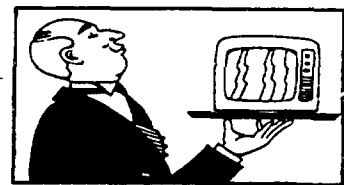


Il regista Alan Parker con il cast del film «The Commitments»

ROMA Sulla copertina del suo album c'è un piccolo adesivo con su scritto «La voce dei The Commitments». Quella voce appartiene a Andrew Strong è lui che nel bel film di Alan Parker interpretava il ruolo del turbolento Decco arruolato dai Commitments per portare il verbo della soul music nelle strade e nei pub di Dublino con la forza della sua voce e della sua presenza una specie di incrocio tra Joe Cocker e John Belushi. Sono passati tre anni la colonna sonora del film ha venduto a tutto spiano (fino ad oggi quattro milioni e mezzo di copie) e c'è stato anche un tour americano dei Commitments trasportati dalla livione filmica alla realtà un po' come nel caso dei Blues Brothers solo che spiega Strong «malgrado qualche esperienza esaltante come suonare assieme al mitico Wilson Pickett la cosa purtroppo non ha tanto funzionato «non c'era intesa fra noi litigavamo di continuo».

proposte cinematografiche ma per ora non mi interessa. Voglio essere un cantante e non un attore che fa anche il cantante. Che tipo di cantante? «Un interprete rock non voglio solo. Per ora nel mio disco ho inserito pezzi classici e anche qualche brano poco conosciuto del rock e del r'n'b degli anni Cinquanta. So di dover ancora crescere di avere ancora molto da imparare per questo ho preferito per il momento misurarmi con interpreti che sono più bravi di me a comporre da solo le mie canzoni». Il disco è stato prodotto da Danny Keane e in un momento «essenziale di lusso con Waddy Wachtel Steve Jordan saranno con lui anche in tournée e se e quando ce ne sarà una? «No loro guadagnano molto di più lavorando in studio a New York che andando in tournée a suonare». E comunque io ho un mio gruppo che è formato di musicisti giovani tutti irlandesi di Dublino volti in gamba. Il tour partirà a novembre e passeremo anche dall'Italia il 5 dicembre suoneremo in un club di Milano»

24 ORE



GUIDA RADIO & TV

OMNIBUS (Raitre 14 20) Le telecamere di Omnibus sono andate a curiosare nel mondo misterioso delle grotte di argilla che si aprono sulla collina di Monte Panoli a Roma in antichità erano delle catacombe poi durante la seconda Guerra mondiale furono usate come rifugi anti-aerei e oggi pur essendo inesplorato e quindi pericoloso sono abitate da alcuni extracomunitari. Sempre sulla stessa collina in una baracca costruita abusivamente su un terreno demaniale vive da 15 anni anche Bruno un ex attore ed ex alcolista che ha raccontato a Omnibus la sua storia.

GEO (Raitre 18 00) Ancora un documentario nel programma condotto da Grazia Fracanzano presidente del Wwf italiano. L'obiettivo è puntato sul grande parco della foresta tropicale del monte Leuser a Sumatra. Sotto l'immensa foresta vivono tigre del Bengala e oranghi.

CHI L'HA VISTO? (Raitre 20 30) Donatella Rafia «indaga» sul caso del misterioso suicidio di Silvana Bugetti una ragazza di 27 anni trovata morta in un burrone in Piemonte un anno fa. Un suicidio che non convince la giovane potrebbe essere stata uccisa perché a conoscenza degli affari illeciti del suo ex fidanzato morto prima di lei.

UN'ORA CON FRANCESCO DE GREGORI (Videomusic 21 30) In viaggio con Francesco De Gregori catturato nella dimensione live sul palco e dietro le quinte del suo ultimo tour lo speciale curato da Manuela Guidi ce lo mostra alle prese con le canzoni irrisolte nel album live Il Bandito e il Campione e le immagini registrate durante gli spettacoli di Pisa nel '91 e di Torino nel '92.

DIRITTO E ROVESCIO (Canale 5 22 30) Misteri d'Italia è quello della morte di Sergio Castellari. Ex direttore generale delle Partecipazioni Statali trovato morto nella campagna romana otto mesi fa un mistero che ha coinvolto anche il nome di Giulio Andreotti e che pare ancora lontano da una soluzione. Nessun mistero avvolge invece la storia del sovrintendente di polizia Giuseppe Vono braccato dalla mafia per la sua lotta contro il clan di Nitto Santapaola. Vono racconta la sua esistenza segnata da angosciosa solitudine e amarezza per il sentimento di abbandono abbandonato dallo Stato.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5 23 15) L'uno contro tutti di stasera è Enrico Mentana direttore del Tg5. Molti giornalisti in platea invitati a dibattere con lui tra gli ospiti Sandro Curzi Emilio Fede Paolo Liguori Bruno Vespa Lorenza Focchini Antonio Zollo Cesara Bonamic Claudio Sabelli Fioretto Roberto Cotroneo e altri ancora.

(Tom De Pascale)

Table of TV programs for Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Tele+1, Radio, and TMC. Each column lists the time slot and the program name with a brief description.





**MOTAUTO**  
L'APPUNTAMENTO SUI 4 RINGHIERI  
LGO VALTOURNANCHE, 16  
VIA CASILINA, 569  
VIA APPIA NUOVA, 1307  
VIA TIBURTINA, 507

**HOLIDO 1.6**  
20.830.000  
17.830.000  
comprensivo di tasse regionali e provinciali

Offerta valida per tutta la gamma Toledo

# Roma

l'Unità - Martedì 2 novembre 1993

Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/3/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18



Brutti sporchi senza servizi. Come ogni anno nel giorno della commemorazione dei defunti si incrociano le polemiche sulla cattiva manutenzione dei cimiteri romani e il business del caro estinto. Da un lato un servizio che diventa sempre più scadente malgrado le decine di miliardi spesi dall'amministrazione comunale dall'altro gli affari di agenzie private e fiorai che si fanno d'oro. Ma il 2 novembre non è solo questo. Lo ha ricordato il Papa che ieri per il quindicesimo anno consecutivo dall'inizio del suo pontificato ha celebrato una messa in mezzo alle tombe al Verano per ricordare anche chi «una tomba non l'ha mai avuta o non l'ha più». Celebrando il sacrificio eucaristico ha detto Giovanni Paolo II «vorrei abbracciare nella comune preghiera tutti i cimiteri di Roma e quanti vi dimorano. Non solo i defunti di questa città che viene chiamata Eterna bensì l'universo e i suoi abitanti tutti dovunque siano state deposte le loro spoglie terrene. dovunque siano stati sepolti talora persino senza il giusto rispetto dovuto al loro corpo e non sono purtroppo pochi i luoghi di tal gene-

Puntuali le polemiche sui cimiteri nel degrado Celebrata ieri dal Papa la tradizionale messa

## Visita ai morti tra fiori secchi e disservizi

Intanto per il giorno dei morti l'amministrazione capitolina ha predisposto tumi straordinari per la raccolta dei fiori secchi che intasano cassonetti e contenitori. Infatti anche i fiori al «caro estinto» possono mettere in crisi il sistema rifiuti e le municipalizzate di igiene urbana si sono organizzate pre tempo. Solo nel cimitero di Prima Porta i primi due giorni di novembre del '92 il Servizio Giardini aveva registrato un 15% in più di fiori rispetto ai 91 raccolti in 205 cassonetti e svuotati nei mezzi «lift car» dell'Amnu. E quest'anno si prevede il peggio. «Qualche giorno prima della ricorrenza dei morti», spiega il Servizio Giardini «puliamo i cimiteri potando le siepi e spazzando le strade. Ma questo non basta a frenare l'emergenza fiori che ci costringe a lavorare fino a tardi». L'Amnu fornirà due container supplementari per il cimitero di Prima Porta ma la raccolta dei fiori al «caro estinto» sarà comunque agevolata dai «canali» che si trovano all'interno dei palazzi del cimitero che vengono svuotati direttamente nei mezzi dell'Amnu.



Oggi si ricordano i morti il Verano sin dai giorni scorsi è affollato come mai dai visitatori

## Fellini / 1 Rutelli: «Rilanciamo Cinecittà»

Per il rilancio Rutelli un modo per ricordare Federico Fellini è quello di rilanciare Cinecittà e il cinema italiano. «C'è un modo per raccogliere fuori di retorica», si legge in un comunicato diffuso dal candidato a Sindaco Rutelli - la formidabile eredità di Federico Fellini ed è quello di restituire a Cinecittà e al polo cinematografico ed audiovisivo della capitale la funzione creatrice e trainante (anche dal punto di vista industriale artigianale e dell'occupazione) che ha avuto nei decenni passati fino a mentire di nuovo special mente grazie a Federico Fellini la definizione di Hollywood sul Tevere. Uno degli obiettivi più innovativi contenuti nel mio programma come candidato sindaco potrebbe essere la costituzione di un Campus universitario di sperimentazione e produzione dello spettacolo per formare le future generazioni di professionisti e promuovere il cinema italiano. Su questo progetto - conclude Francesco Rutelli - ho già raccolto importanti consensi nel mondo del cinema e dello spettacolo.

## Fellini / 2 «Gli venga dedicata via Veneto»

All'indomani della morte di Federico Fellini Altan ha denunciato la proposta di dedicare al grande regista via Veneto celebrata dal maestro in uno dei suoi film più celebri «La dolce vita». «La nostra città - ha dichiarato Camillo Ricci portavoce di Alleluia per Roma - in una nota diffusa ieri - deve molto a Federico Fellini a Roma il grande regista ha vissuto a Roma ha lavorato ai suoi film più belli nel mitico Studio 5 di Cinecittà a Roma e ai romanzi ha dedicato immagini e personaggi che non dimenticheremo. Adesso Roma deve ringraziarlo ed onorarlo con un atto simbolico forte per questo proponiamo che subito una via tra le più famose del mondo la sua via Veneto da cui ha guardato con occhio ironico lo scorrere della dolce vita sia dedicata a Federico Fellini. Sarà il primo segnale - ha concluso Camillo Ricci - di una volontà di rilancio del nostro area circostante a via Veneto prima mortificata dal traffico ed oggi circondata di tranne che l'anno pensare ad un campo minato».

I candidati a sindaco infittiscono i tour elettorali nelle periferie dimenticate, dove il consenso passa poco per giornali e tv. Rutelli ha pronta una delibera: «Facciamo un patto, fogni coi soldi del condono». Il «metodo Caruso» e la ricetta di Nicolini

# Caccia al voto di borgata

Attenti alla borgata. La parola d'ordine vale per tutti i candidati, che nello scatto finale infittiscono appuntamenti e iniziative per conquistare voti nelle periferie estreme. Francesco Rutelli propone un patto «Pagate il condono e quei miliardi saranno per voi». Carmelo Caruso promette di risanare, ma l'arma della Dc è lo «scambio» caro a Giubilo. Nel programma di Nicolini case in borgata per «qualificare»

CARLO FIORINI

È caccia grossa in periferia. Il rush finale dei candidati punta dritto alle borgate dove il cosiddetto «voto d'opinione» è semi-conosciuto. E dove c'è invece un elettorato vasto e dimenticato che per scegliere non guarda tanto alla riuscita brillante dei candidati nei faccia a faccia in tv, ma punta invece al sodo. A cosa gli darà e cosa gli chiederà il sindaco futuro? È così Carmelo Caruso che domani mattina inaugurerà la sua campagna elettorale con Martinazzoli al teatro Nazionale nel pomeriggio se ne andrà in tour nelle borgate sulla via Casilina. Francesco Rutelli ha nell'agenda fitti incontri in periferia e con i rappresentanti dell'Unione borgate si vedrà domani in Campidoglio per spiegare come risanerà se sarà sindaco quella parte di città. Anche Renato Nicolini che da venerdì avrà un quotidiano tutto per sé «Liberare Roma» in edicola a 200 lire domani pomeriggio andrà a parlare di «Periferia urbana e disgregazione sociale» agli studenti del liceo «Pitagora». Ma cosa hanno da dire e da

promettere agli abitanti delle borgate i candidati a sindaco e i partiti che li sostengono? La sua proposta Francesco Rutelli l'ha spiegata già sabato scorso ai rappresentanti dell'Unione Borgate. «Punterò a ricucire con nuovi interventi edilizi le zone compromesse salvaguardando le aree vincolate bloccando ogni nuova espansione abusiva». Ciò che propone Francesco Rutelli è una sorta di patto tra gli abitanti delle borgate pagare il condono previsto dalla legge Bucalossi per ottenere fognie e servizi nella propria borgata. L'operazione potrebbe avvenire con un meccanismo predisposto in una delibera già visitata dagli uffici capitolini e che il consigliere piduista Massimo Pompili ha preparato nel '92. «Sarebbe possibile investire circa mille e duecento miliardi per le borgate senza far correre a chi paga il rischio che quei soldi vengano sprecati in altro modo», spiega Pompili. Quei soldi si come se il Comune li avesse in cassaforte. Infatti sono 280mila le pratiche per il condono in attesa che producano un introito medio per



Renato Nicolini sopra a sinistra Francesco Rutelli. A destra veduta di una antica borgata. il Comune di 4 milioni a pratica. Le passate amministrazioni hanno scelto di non incassare questa mole di denaro optando per la linea rivendicata qualche giorno fa dall'ex sindaco Pietro Giubilo ora al lavoro con gli sbardelliani per sovraccaricare Caruso di usare fognie e infrastrutture come merce di scambio per interi settori di borgata. Una filosofia che non sembra immutata a guardare la paginetta che il programma di Carmelo Caruso dedica alle borgate. «Completare le dotazioni idriche fognarie di cunicoli illuminazione viabilità e verde», si legge nel capitolo dedicato alla «Rinascita delle aree periferiche». Nel programma di Renato Nicolini si prevede di utilizzare



L'anniversario della morte del poeta tra la gente di Ostia e gli amici

## La stele, le statue Sulle strade della «polemica»

NADIA TARANTINI A PAGINA 25



Il campione Alen Boksic acquistato dalla Lazio

# Due gol: così Boksic il campione saluta i laziali

Il primo «vero» giorno laziale di Alen Boksic. Il giocatore croato si è allenato ieri mattina con la sua nuova squadra e ha subito segnato due gol. Un centinaio di tifosi ha approfittato del lunedì festivo per salutarlo e Zoff ha fatto aprire i cancelli per consentire agli «aficionados» di assistere alla partitella. La Lazio parte oggi per il Portogallo giovedì affronta a Oporto il Boavista sedicesimi di ritorno di Coppa Uefa.

ILARIO DELL'ORTO

I tifosi laziali ieri al campo di allenamento. Maestrelli hanno potuto ammirare «dal vivo» il neo acquisto Alen Boksic in azione. L'allenatore Zoff ha permesso ai curiosi assiepati dietro i cancelli del ritrovo biancazzurro di entrare fino ai

Prima aveva assistito alla partita seduto in tribuna al fianco del presidente Sergio Cragnotti e vicino all'allenatore della nazionale Amigo Sacchi. Tra l'altro il suo sbarco nella capitale è coinciso con una convegnata di tifosi della Lazio in campionato dopo un lungo periodo di crisi che ha avuto come epilogo l'eliminazione dei romani dalla Coppa Italia per mano dell'Avellino squadra di serie C. Ma paradossalmente il giorno della consacrazione del neo laziale è la vittoria per 2 a 1 con l'Udinese, aveva cominciato anche con la decisione di Zoff e compagni di iniziare un silenzio stampa in segno di protesta con alcuni titoli che

ha segnato anche un paio di gol per la gioia dei tifosi presenti. Poi nel pomeriggio il nuovo attaccante biancazzurro con la moglie accompagna da un dirigente della società romana ha fatto un giro per la città in visita ai diversi monumenti e in cerca della sua nuova casa. Da domani cominceranno le visite guidate di chi di ritorno non sarà a Oporto dove la Lazio giocherà il ritorno di Coppa Uefa contro il portoghese del Boavista che sono sotto di un gol dopo il confronto di andata. Alen Boksic debutterà domenica prossima nel campionato di calcio con il Lazio contro il Napoli.

## La Roma fa acquisti Ecco Cappioli e Festa

Attardata e delusa in campionato la Roma da un po' di tempo si tira su il morale con il mercato. Dopo quello di Festa (in prestito dall'Inter) ieri è andato a segno il secondo colpo del piano di rafforzamento autunnale. Massimiliano Cappioli, 25 anni, centrocampista ragazzino di Ostia costretto a cedere a Cagliari per fare fortuna nel calcio, torna alla base. La Roma ha praticamente concluso la trattativa con il club sardo e Cappioli già domenica prossima potrebbe debuttare all'Olimpico contro il Foggia. Il centrocampista si congederà dai suoi vecchi tifosi domani nella partita di Coppa Uefa che vedrà il Cagliari impegnato contro i turchi del Trabzonspor. Poi da giovedì sarà a disposizione di Mazzone, suo grande estimatore e vero protagonista del ritorno nella capitale. Cappioli saluterà Cagliari dopo cinque campionati nei quali ha accompagnato le recenti tappe

fortunite del club sardo: il doppio salto di classifica alla serie A, il cosiddetto periodo d'oro romano (dall'88 all'90) per il primo salvataggio a coronamento di una grande rinascita per i colori del ritorno in Europa nel Cagliari targato Mazzone. In mezzo a questi non infatti anche amarezze. Come quello di Fava, il miglior giocatore o la Roma di tre anni fa (l'allora presidente Viola fu «bifido») di una carriera privata che assicurò il giocatore al Cagliari e soprattutto il grave infortunio al ginocchio in un incidente con il Milan. Cappioli è tornato ai suoi livelli e ora di più un lungo contratto e il ritorno alla base. Il lunedì della Roma si celebra un altro momento importante: il ritorno di Mazzone, il tecnico di ritorno in un momento così delicato per il club. Da domani si comincia il lavoro

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla "Cronaca dell'Unità" via Due Macelli 23/13

**Sotto inchiesta l'Accademia Belle Arti: una precisazione**

Solo ieri sono venute a conoscenza dell'articolo comparso il 23 10 93 sul giornale da Lei diretto a firma di Teresa Trillo intitolato "Sotto inchiesta l'Accademia delle Belle arti" per presunte irregolarità nelle commissioni d'esame.

Poiché l'articolo da conto esclusivamente dell'opinione del professor Roberto Alemanno, docente del corso di regia, giova ricordare che Alemanno nello scorso mese di giugno inoltrò al ministero della P.I. l'ispezione per l'istruzione artistica unitamente ad altri due docenti, un esposto nel quale si chiedeva se fosse consentito loro di partecipare alle commissioni di esami delle loro discipline nella funzione di semplici membri e non di presidenti come ritenevano essere loro diritto.

Nel contempo e per lo stesso motivo, hanno presentato denuncia all'Arg. la nomina dei ricorrenti non era possibile perché secondo il disposto dell'allegato B) del Dm 14 1 1992 le commissioni esaminatrici devono essere costituite dal docente della materia da un altro docente e presiedute dal direttore o da un suo delegato.

Nella sessione estiva Alemanno ha svolto, in qualità di commissario, gli esami con la commissione nominata dalla direzione mentre in quella autunnale pur avendo in un primo momento dichiarato di volersi astenere dagli stessi, li ha poi regolarmente svolti senza però sottoscrivere i verbali.

Nel frattempo il ministero della Pubblica Istruzione rispondeva in data 21 9 1993 ad una nota della direzione dell'Accademia relativa all'atteggiamento assunto da Alemanno in merito alla composizione delle commissioni e al proposito di astenersi dagli esami, ribadendo la validità del disposto del Dm 14 1 1992 allegato B).

Accademia Belle Arti  
Il direttore  
Nicola Cantatore

**Quell'articolo su Mentana contiene inesattezze**

In relazione al vostro articolo su Mentana del 29 ottobre vorremmo rilevare alcune inesattezze che non rendono certo onore a una testata che è stata tanto prestigiosa.

Innanzitutto il sig. Giardi citato nell'articolo non è il candidato dei Cattolici popolari, che a Mentana esistono solo nella fantasia del vostro articolista. Giardi è il coordinatore (leggi segretario) della democrazia cristiana di Mentana e che anche con pubblici manifesti, ha raccolto le firme per presentare le liste per la prossima competizione elettorale. Solo persona particolarmente distratta possono identificare nella D. mentanense un partito di rinnovamento.

Quanto alle presunte dichiarazioni degli esponenti locali del partito di "Cossutta" che da tempo ripetono "A Mentana piuttosto che un sindaco del Pds meglio un democristiano" potreste almeno avere la correttezza di riportare nome e cognome di questi dirigenti, per non incorrere nella calunnia pura e semplice.

Del resto vi smentite da soli, considerando che è stato il Pds di Luigi Cignoni a stipulare un patto elettorale con la Dc e non certamente la coalizione composta da Rifondazione comunista, Verdi e Rete.

Per quanto riguarda Felice Vollaro, nostro candidato non ha fatto nessun voltafaccia, mentre è assurda la pretesa dei due esponenti di Alleanza democratica, di un suo coinvolgimento "attivo e convinto".

Un'ultima considerazione quando avete ancora intenzione di attaccarci dalle pagine del giornale, e sicuramente la nostra coalizione ve ne darà modo in questa campagna elettorale, abbiate almeno il coraggio e la dignità di firmare gli articoli che pubblicate.

M. Mariani Parmeggiani  
A. Sacru, A. De Pari

Intervista a Gino Cesaroni  
il sindaco supervotato  
In sei mesi ha messo in pratica quasi l'intero programma

Il Comune fa un contratto a ventiquattro operai  
Il loro compito: migliorare l'arredo urbano

# Genzano va controcorrente Lavoro per i cassintegrati

Ventiquattro cassintegrati saranno utilizzati dal comune di Genzano per far fronte alla carenza di personale dipendente dovuta al blocco delle assunzioni. I cassintegrati saranno utilizzati per migliorare le condizioni dell'arredo urbano. Il sindaco, Gino Cesaroni, parla di questa iniziativa e fa il bilancio dei primi sei mesi di amministrazione dall'elezione diretta.

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

L'amministrazione comunale di Genzano ha deciso di utilizzare temporaneamente dei cassintegrati per i lavori di pubblica utilità. In questo comune come in molti altri il blocco delle assunzioni ha creato disagi e ritardi nella dipendenza delle numerose attività che il personale dipendente deve portare avanti. Ma il sindaco Gino Cesaroni in carica dal 1989 non ha perso tempo e ha provveduto ad inoltrare alla Regione Lazio la domanda di finanziamento.

Quando è nata la decisione di usufruire dei cassintegrati per far fronte alla carenza di personale? Tutto è nato circa due anni fa sulla base di una legge regionale che prevede l'assunzione di un certo numero di lavoratori cassintegrati da destinare ai servizi di pubblica utilità. La Regione ha risposto positivamente alla nostra richiesta assegnandoci circa 300 milioni per assumere temporaneamente 24 persone. Ora il Comune di Genzano deve integrare il finanziamento con altri 90 milioni. L'intenzione è quella di impiegare queste persone per migliorare l'arredo urbano della città. Abbiamo già stabilito i criteri di assunzione insieme ai sindacati e in base a quanto previsto dalla legge regionale.

Sei alla guida di Genzano da tanti anni ma l'ultima investitura risale solo a qualche mese fa. Facciamo un primo bilancio. Sicuramente un bilancio positivo dal momento che siamo già riusciti a realizzare gran parte del programma presentato durante la campagna elettorale. Sono stati avviati i lavori per la costruzione dell'edificio che ospiterà la Prefettura come sono arrivati ormai agli sgoccioli i lavori al Palazzetto dello sport per la gestione del quale sarà presto indetta una gara d'appalto. Il consiglio comunale nei giorni scorsi ha



Il centro di Genzano

modificato il proprio statuto. Ora dovremo procedere all'elezione del Presidente del consiglio comunale e delle commissioni consiliari. Ma tra i problemi più urgenti da risolvere è la variante al piano regolatore generale. L'importo quello di valorizzazione del patrimonio edilizio di Genzano. Potenzieremo il centro storico, amplieremo il verde pubblico. La rete viaria e i servizi.

Cosa ne pensi della situazione politica che caratterizza l'appuntamento del 21 novembre. Credo proprio che a questo appuntamento ci arrivino tutti con il fiatone. Dal numero di liste presentate dalle alleanze formate si capisce che le difficoltà che tutti i partiti attraversano sono ancora profonde. Mi sembra che il dato più allarmante sia la grave situazione di degrado della politica, anche perché questo contribuisce ad indebolire il ruolo dei comuni e rendere più lontani l'effettiva autonomia degli enti locali. In provincia ad esempio uno dei problemi maggiori è la mancanza di figure politiche emergenti. Non esiste un

quadro politico adeguato e questo fa sì che si arrivi agli appuntamenti elettorali impreparati.

Una delle critiche maggiori che hanno fatto è stata proprio quella di essersi presentati alle scadenze amministrative e di aver così impedito il rinnovamento. Se il riferimento è alla mia età anagrafica lei che possiamo fare se sono nato nel 1919? Se invece si riferiscono alla mia età politica posso rispondere che il vero cambiamento nel modo di attuare la politica è di ricompilarla di conto nuovo.

La sinistra si presenta unita. La sinistra si presenta unita. La sinistra si presenta unita.

**Vigili pigri**  
Niente scheda se non scendi al portone

■ Vuole la scheda elettorale. Scendi e se la vengi a prendere. Non pare salire? Non c'è la scheda e ho soltanto un foglio di carta. Signora se non vuole scendere, ora vengo a dirle che andrò in via dei Cerchi. La consegna delle schede per parte parte alle elezioni del 21 novembre in alcuni quartieri sta avvenendo secondo strane regole. Niente porta a porta. Questa volta le persone addette alla consegna obbligano i cittadini - anziani compresi - a scendere giù al portone per ritirare il foglio. Risultato: casse vuote di schede che tornano in Comune. Lo ha denunciato un signora che abita in via di Vigna Corsotti a Trullo, che mi ha assistito al rifiuto di un vigile di portare la scheda ad una signora anziana che abitava al terzo piano di uno stabile senza l'ascensore. Ma non è l'unica. In questi giorni molti altri cittadini hanno raccontato episodi analoghi. C'è una nuova normativa o è solo malducazione? Una cosa è certa: quel vigile - ci ha raccontato la signora - non si è nemmeno chinato nel palazzo polifase, esecrando il malcapitato. Poi il malcapitato è partito a suo insapimento e non è più tornato. E' un caso che si è verificato in un altro stabile di via Salaria. Secondo l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, il sindaco ha chiesto spiegazioni ma ha risposto secco: "E' un caso e informata l'Assessorato". C'è da consigliare le schede in questo momento non mi sono di aiuto. Forse andrebbe a essere vero non sono informata. E' d'attesa forse ci sarà una novità.

**Spaziokamino**  
Interrogati oggi i due militanti

■ Si svolge questa mattina il carcere di Regina Coeli l'interrogatorio di Paolo Valente e Fulvio Colò. I due militanti del centro sociale Spaziokamino di Ostia, arrestati sabato scorso per detenzione illegittima nella stessa giornata, gli agenti del locale commissariato avevano ipotizzato un complesso immobiliare alla periferia di Lido - occupato da settanta persone - con il centro sociale - un'attività di un gruppo di militanti - e un appartamento di via Salaria. Il secondo interrogatorio di Paolo Valente e Fulvio Colò è stato svolto in un'aula del carcere di Regina Coeli. I due militanti sono stati interrogati separatamente e hanno risposto alle domande dei giudici. Il primo interrogatorio è durato circa due ore e si è concluso con la lettura delle accuse. Il secondo interrogatorio è durato circa due ore e si è concluso con la lettura delle accuse. I due militanti sono stati interrogati separatamente e hanno risposto alle domande dei giudici. Il primo interrogatorio è durato circa due ore e si è concluso con la lettura delle accuse. Il secondo interrogatorio è durato circa due ore e si è concluso con la lettura delle accuse.



Una veduta di Lanuvio

## A Lanuvio due liste per due candidati

Due liste per due candidati a sindaco a Lanuvio, l'unico paese dei Castelli romani dove la sinistra si presenta unita alla tornata elettorale del 21 novembre. Nuovo Piano regolatore, ampliamento della pianta organica comunale e approvogonamento idrico sono i temi della campagna elettorale. Il candidato della sinistra Fulvio Colò: "Tutto il nostro impegno per risolvere i problemi di Lanuvio".

■ LANUVIO. Due liste con rispettive candidati a sindaco per il 21 novembre. Lanuvio. Qui a differenza di Anzio, Rocca di Papa la sinistra si presenta unita con un unico candidato per Lanuvio, con Fulvio Colò, 62 anni, del Pds

impiegato comunale in pensione. Nella lista sono compresi i Pd, Rifondazione comunista, Socialisti di base, Verdi e repubblicani. L'altra coalizione in lizza è nata dall'accordo tra democristiani, missini e socialdemocratici.

Rete e l'altra parte di Psi che non ha aderito al cartello della sinistra. Il candidato a sindaco per loro è il commercialista Alcardo Semprici, democristiano di 48 anni. A Lanuvio si voterà con il sistema maggioritario in un solo turno e inoltre l'amministrazione comunale avrà quattro assessori a non sciogliere e successore fino ad ora. La lista che otterrà il maggior numero di voti riuscirà a conquistare il seggio sul tavolo elettorale. Il programma elettorale del cartello della sinistra punterà tutto sul nuovo Piano regolatore e sull'approvogonamento idrico. I problemi maggiori per l'ap-

provogonamento idrico Lanuvio derivano a tutto dal basso territorio occupato nei confini comunali che rende necessari grandi interventi per adeguare la rete idrica alle esigenze della popolazione. Il nostro obiettivo primario - dice Fulvio Colò - è quello di migliorare gli abitanti al di sotto dei 12 mila abitanti. Così l'espansione edilizia il più possibile. Ma Lanuvio necessita anche di un nuovo arredo urbano e di un ampliamento della pianta organica che dipenderà dal numero di che si sono corso i "testimoni" con l'arrivo del Piano regolatore proprio al momento di votare il nuovo piano regolatore. Il sindaco attuale è Roberto Piva, in carica dal 1989.

Le date che caratterizzano la campagna elettorale di Lanuvio sono: il 21 novembre per l'elezione del sindaco e il 21 novembre per l'elezione del sindaco e il 21 novembre per l'elezione del sindaco.

**«ITALIA-AMBIENTE»**  
ASSOCIAZIONI PER LA DIFESA DELLA SALUTE DEL CITTADINO DALL'INQUINAMENTO AMBIENTALE.  
**Roma - Palazzo Valentini**  
via IV novembre, 119  
venerdì 5 (h. 16-20)  
sabato 6 (h. 9-12) novembre 1993  
Odg:  
Urbanistica, Trasporti, Verde, Sanità  
**ROMA FUTURA**  
«Diritto alla città»  
PARTECIPANO:  
Rappresentanze politiche, sindacali, medici, architetti.  
PRESIEDE: **Roberto JAVICOLI**  
INTERVERRÀ:  
**on. Francesco RUTELLI**

**TECNOPENTA s.r.l.**  
• Copiatrici per ogni esigenza  
• Stampanti laser  
• Materiali per ogni macchina per ufficio  
• Assistenza tecnica qualificata e specializzata  
**RANK XEROX**  
**SIP**  
• Telefoni tradizionali e senza fili  
• Telefoni cellulari  
• Segreterie telefoniche - Telefax  
Via Benedetto Croce, 19/E-21  
tel. 541.23.10 - 594.02.57 - fax 540.59.06  
00141 ROMA EUR

**sunny land s.r.l.**  
Società di servizi  
Divisione: Forniture ufficio  
Sede Legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA  
Deposito: VIA MARINO LAZIALE, 53 - 00179 ROMA  
TEL (06) 7808519 - FAX (06) 7808253

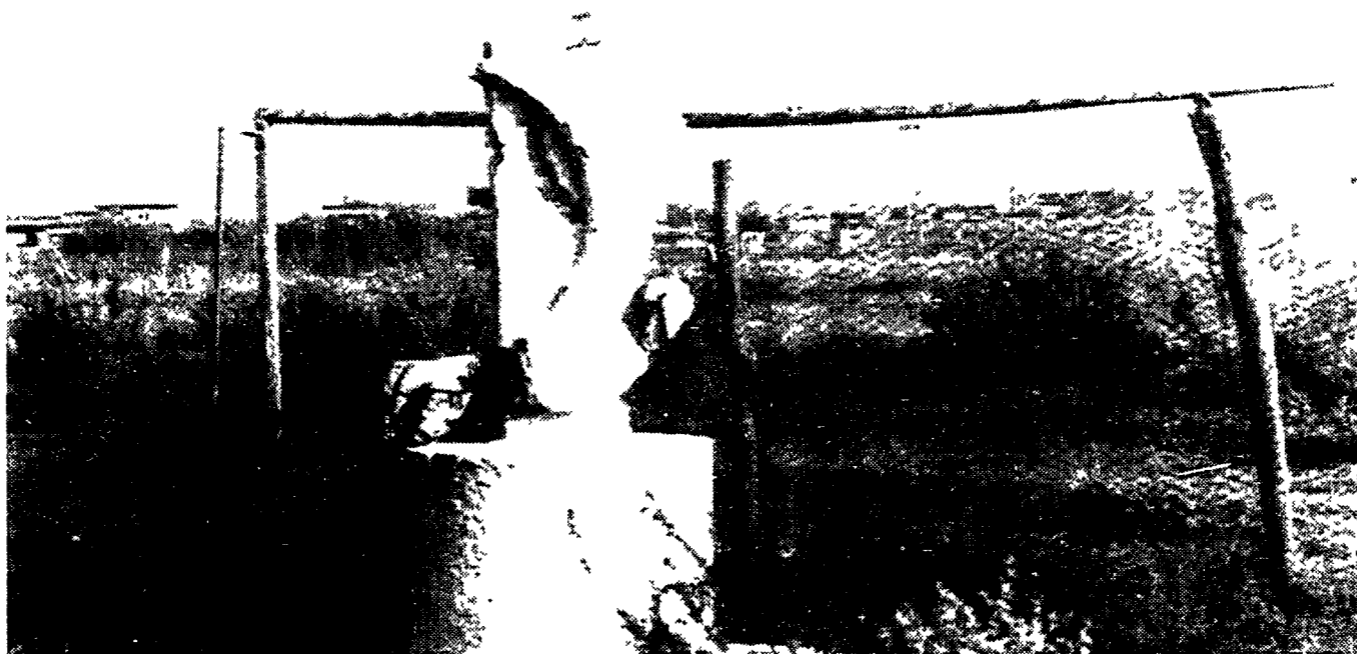
**Sicom**  
Concessionario:  
Infotec Telefax Fotocopiatrici  
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA  
Tel (06) 24304507 - 24304508  
Fax 24304509

**SIGNORI SI PUO' CAMBIARE**  
VI OFFRIAMO LA TRASPARENZA E DIRE BASTA ALLE SPESE IMPREVISTE  
**ABBONATEVI ALLA SERVICE CARD**  
USUFRUIRETE DI UN POOL DI SPECIALISTI IN:  
• IDRAULICA  
• ELETTRICITÀ  
• VETRERIA  
• TELEFONIA/CITOFONIA  
• FALEGNAMERIA  
• FABBRI  
• TECNICI LAVATRICE  
CON SOLE L. 130.000 + IVA L'ANNO VI COPRIAMO IL LAVORO DI TUTTI I PROBLEMI IN PRONTO INTERVENTO  
FANTASIA I PEZZI DA SOSTITUIRE POSSIAMO FORNIRVI SOLO I MEGLIORI ACQUISTI A I DIRETTIAMENTI DAVVOL  
L'abbonamento è valido per Appartamenti, Uffici e Studi in genere  
**NUMEROVERDE 1670-12162**  
Il servizio è attivo solo a Roma

Lunedì con **FUnità**  
Quattro pagine di **FBI**



Oggi a Ostia sarà inaugurata la stele al poeta scomparso donata dallo scultore Consagra. Ci sono voluti 40 milioni per collocarla sulla piazza. Dopo il «no» dei benpensanti quello dell'associazione «PPP» che commemora all'Idroscalo. Al cinema Sisto incontro con Bellezza, Paris e Rosselli



# Pasolini, l'ultima polemica

Corso contro il tempo per l'inaugurazione del monumento a Pasolini. Si amano a Ostia in piazza Anco Marzio sarà posata la stele di Pietro Consagra che l'artista ha donato ma che è costata quaranta milioni per il trasporto ancora ieri «era ne mancavano quattro, che saranno raccolti dall'associazione di pittori «Lorenzo Viani» attraverso una mostra in via Margutta. L'appuntamento previsto per le 12.30 è stato ampiamente annunciato dalla polemica che ha opposto ai promotori dell'iniziativa 101 «cittadini benpensanti». Ma discutono anche associazioni culturali, artisti, partiti. Alla posa della stele si affiancano (o si contrappongono) altre manifestazioni. Alle 10 l'associazione «Pier Paolo Pasolini» (contra) ricorderà il poeta ucciso sul luogo della morte. L'associazione «Pasolini-Viani» (favorevole) porterà al cinema Sisto 500 studenti di sette scuole superiori di Ostia (Faraday, Vanvitelli, Toscanelli, Magellano, Zappa, Orlando) a discutere di Pasolini con Dar o Bellezza, Renzo Paris e Aldo Rosselli e a vedere «Mamma Roma». Il presidente della Circozione (favorevole) nelle stesse ore farà pulire il futuro «parco Pasolini» sempre promesso all'Idroscalo.

**NADIA TARANTINI**

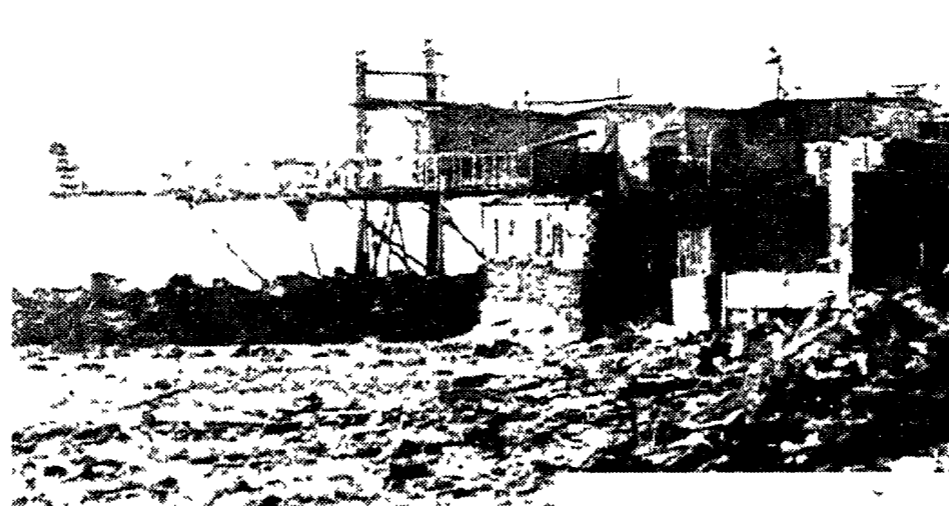
Orgia di monumenti sulle ceneri di Pasolini. Amore rabbia e fomentato «devi no di raccordi erri». Si imbandisce il cimitero. Ostia quartiere di Roma è una città che ha più di un'anima di artista. «Penso di essere stato abbastanza modesto ho lasciato questa cultura e me ne sono andato. Orgoglio di averla fatta. Orgoglio e modesto». Si presenta Gaetano Gizzi, scultore. Di lui non hanno parlato le cronache delle ultime settimane. Le melicche di particolari inediti sulla polemica di 101 «cittadini benpensanti» contro la stele in marmo rosa che Pietro Consagra, da Marina di Pietrasanta ha donato al Lido in memoria di Pier Paolo Pasolini. Né fece notizia quella notte di dieci anni fa quando «sotto lo sguardo tollerante di pubblici ufficiali» così raccontano «in fretta e fura la scultura fu installata nella piazza Lorenzo Gasparrini. Frutto dell'eccitata speranza di riscatto dei giovani di Nuova Ostia nel nome dell'autore degli «Scritti Corsari». In questi giorni il filo si è teso fra l'Idroscalo, luogo della morte e del la prima memoria dal cuore di ferro e cemento e piazza Anco Marzio destinata ad accogliere il nuovo tributo marino. Tralasciando il rettangolo di case che giocoforza si è costretti ad attraversare tra la foce del Tevere e Occidente il Ponte al centro e il lido di Levante. Sulla traiettoria dimenticata è un luogo simbolo del legame post mortem fra Ostia e Pier Paolo Pasolini: il centro socio culturale di Piazza Marco Vissani Agrippa (da non

confondere con il più conosciuto Menenio dell'apologo sulle virtù pacifiche, anzi il popolo tu il braccato io la morte.) Qui alberga la sensibilità ferita da tanto clamore. «Siamo contrari a tutti i monumenti siamo più per i momenti. Quello di piazza Gasparrini è sbagliato nella semi legalità ci sembra più consono allo spirito pasoliniano. Quello di Consagra? Sarà parte dell'arredo urbano di Ostia ma non servirà all'elevazione culturale dei quartieri più degradati come il nostro». Giorgio Iorio ha lasciato il pennello da pittore (suo il murale sulla facciata) per presiedere il comitato di presidi del Centro al confine di Nuova Ostia luogo in bilico anch'esso sul crinale dell'abusivismo legalizzato, aperto nel 1987 dal Comune di Roma che lo acquisì (ma non del tutto) dall'Idroscalo e poi lo abbandonò insieme ad una ricchissima biblioteca. «Speriamo che si trovino i soldi anche per pulire piazza Gasparrini e per eliminare lo scempio attorno al luogo della morte di Pasolini».

Ostia terra di coincidenze. Il 2 novembre del 1935 morì in piazza Anco Marzio il pittore Lorenzo Viani incaricato di affrescare con tempera murali il palazzo su chiostro della Guardia di Finanza. Anche Pasolini trentanove anni dopo lo stesso giorno fu ammazzato nel terreno ad alta intensità abusiva di baracche sempre di proprietà delle Fiamme Gialle. Ora vuoto recintato e con i erbi che ricresce sopra l'antico sterato dei filmati tv e tuttavia precluso al mare da montagne

di rifiuti il luogo almeno con «serva il silenzio e il ritiro che si devono alla morte». È un pellegriaggio un continuo pellegrinaggio. Per me se il monumento lo debbono fare lo debbono fare all'Idroscalo. Sergio Leoni alla Fiumara deve il successo di un ristorante pasoliniano ma alla candidatura di erede di Pier Paolo preferisce il ruolo di testimone. «La cosa che mi ha fatto male quando l'ho visto quella mattina mi sembrava la morte di Accattone la canottiera lisa sotto le ascelle gli stivali consumati sotto i piedi i jeans. Lui la vera si vestiva così era dolcissimo e certe volte insopportabile io allora dicevo Pier Paolo vedi de annatiene. Ma con Ostia Pier Paolo non c'è a che fare. Lui veniva all'Idroscalo a casa di Ninetto alle baracche o sulle bilance a pesarsi».

«Pasolini era un frocio che è troppo allargato». Brutale Fabio Divocuppato di 28 anni famiglia con altri dieci figli consuma nel linguaggio degli anni Novanta l'illusione dei colli di «ducati il papale» in finale non me ne frega niente. Ho letto i libri suoi è sempre esagerato quando parla della borgata. Ha trovato la porta aperta. Ha sfondato ha avuto successo. Vabbene per lui. Che c'entra Ostia? C'è arrivato e c'è morto in quel modo. Ostia lo ricorda così il monumento? Io me lo sarei venduto. Chi è più giovane neanche conserva memoria riecheggiando nella realtà della propria vita il timore del poeta d'essere tutti in goati dal conformismo della «modernità». Il luogo è la sede appartata di una scuola professionale sotto gli ombrelli verdi della «Pirellina» di Stella Polare tutto a levante guardando Ostia dal mare. I protagonisti hanno quindici anni la domanda «conosci Pasolini» apre uno scambio suscettibile di futuri sviluppi. «Ho sentito solo alla tivvù che vogliono mettere una statua... io forse penso che sia uno scrittore». «Quello che hanno ucciso all'Idroscalo». «Mi sembra che fosse (abbassando la voce) gay». «Ah! sì sì. Un esempio per i ragazzi un po' ambiguo no?». «Penso che non c'entra niente che sia gay o meno. Troppi scrittori pensano che siano «stati gay». «Nella società di oggi queste cose sono normali». «Ho un amico gay portatore». «Portatore? Perché?». «Ho un cugino noi della famiglia lo sappiamo tutti solo la madre «c'mbra che non se ne vuole accorgere». «Beh i gay fanno parte della società ma non è tanto



In alto il monumento di Mario Rosati per Pasolini nel luogo del delitto. A fianco il lavoro di Gaetano Gizzi in piazza Gasparrini e sopra, una veduta della Fiumara in vasa dai rifiuti. Qui sotto a sinistra nella piazza Anco Marzio il luogo dove sarà posata la stele di Consagra e a destra i palazzi di Nuova Ostia (foto Alberto Paoli)



importante parlarne». «Forse perché tu non hai questo problema». «Mi sarei aspettato che tutta la cultura lidenze si schierasse contro chi ha attaccato il monumento a Pasolini accusandolo di essere un corruttore di minorenni. Pasolini già allora contestava uno sviluppo urbanistico che abbattiva le periferie chi meglio di lui può rappresentare il momento di ricambio di quelle periferie? Queste contrapposizioni questa polemica evidenziano l'arre-

tramento culturale di questo territorio si è lasciato un territorio nel più totale abbandono». Angelo Bonelli «sindaco di Ostia che comune non è e perciò ha solo un presidente di circoscrizione. Scorta. Un territorio che rivendica l'autonomia amministrativa e che dimostra difficoltà a reagire in maniera positiva ad una proposta culturale di valore internazionale come quella di Consagra». Angelo Bonelli Verdi. Pds e Verdi nelle elezioni. «Lorenzo Viani» e «Pa-

solini Viani». Pds nell'associazione «Pier Paolo Pasolini». Rifondazione comunista e Pds nel centro socio-culturale «Piazza Agrippa». «La vergogna con cui tutti si sono buttati su questo monumento per farsi la campagna elettorale». Il commento con parole diverse conclude quasi ogni opinione. «Ostia non sa di Pasolini niente». Il Ragazzo ha fatto da sé la sua strada ha chiesto di studiare Pasolini per la Maturità ora chiede alla Circozione un aiuto per portarlo nella

scuola dove senza una professoressa intelligente non lo avrebbe conosciuto neppure lui. Non muove neppure un muscolo del viso ascoltando le fantasie uscite e perbeniste dei cittadini di Ostia che hanno scritto a Bonelli descrivendo dettagli di stupri omofili maschili in un gioco di specchi e rimandi che avrebbe cercato deliziato l'ironia di Pier Paolo. «La statua» conclude Luca «non porta danno né benefici».

## Rosati

«Per Paolo ho lavorato con amore»

«Fui vissuto in periferia e morto in periferia gli è stato fatto un monumento da periferia. Vogliamo dire così?». Mario Rosati autore del primo monumento a Pasolini nel luogo dove è stato ammazzato «così» vuole definire la sua opera e chiudere il polemico.

Perché è contrario alla stele di Consagra? Perché quando ho fatto il mio lavoro l'ho fatto perché conoscevo Paolo. L'ho fatto con amore e con rispetto in silenzio. A che serve quest'altro monumento? È un monumento di facciata. È un grosso nome, apre le porte a tutti.

Quando ha conosciuto Pasolini? A Torpignattara ho giocato a pallone insieme a lui. Pasolini era un frocio de borgata ma era amico anche di chi non andava con lui. Io non ci sono mai andato.

Come nacque l'idea di un monumento all'Idroscalo? C'era un palo in mezzo alle baracche dove venivano sempre a portare i fiori. Quando spaccarono la baraccola mi chiesero di fare qualcosa. Io fecemmo io e due muratori in cemento armato perché già lo sapevamo che l'avrebbero straginato.

Cosa è successo poi? In tredici anni nessuno si è fatto carico di istituzionalizzarla. La stele e il posto è rimasto nel più totale abbandono. Ora dico risentite panchine prati giardini il monumento io non l'ho fatto per calcolo mica sono Rosati perché ho fatto il monumento a Pasolini.

Che cosa le è rimasto di Pasolini? Mi ha disimbitato pure a me. Pier Paolo ci ha dato tutta questa libertà. Una libertà d'avanguardia perché è stato uno che ha visto un po' più avanti.

## Pasqui

«Che Dio assista Consagra»

«Pietre tombali abusive. Pretendere che il Comune glielie curi è troppo. Questo è il regno degli abusivi. Che Dio assista Consagra». Nicoletta Pasqui pittrice dell'associazione «Lorenzo Viani». Ferocemente contraria alle «stete funebri» sostenitrice del risanamento ambientale.

A Ostia ci sono forse troppi artisti? Artisti veri non credo siano troppi. C'era Lorenzo Viani: un vero artista. C'è Pietro Consagra che è un grande artista e che ha donato a Ostia una sua opera.

Dicono che l'opera non è gratis, e che con quei soldi si potevano fare cose più necessarie. L'opera è stata donata e comitati di cittadini hanno raccolto i soldi per il trasporto che costa 40 milioni più Iva. Sa cosa ho pensato in questi giorni? Speriamo che non venga più e se viene che Dio assista Consagra.

Da cosa nasce secondo lei tanta polemica? Siamo in campagna elettorale. Solo questo? No non solo questo. All'Idroscalo noi ambientalisti vogliamo un parco naturale. Qualcuno invece vuole fare un Oceano e per promuoverlo anche i monumenti a Pasolini vanno bene.

Cosa rappresenta per lei Pasolini? Uno che come Lorenzo Viani pur non essendo in emarginato ha sempre lavorato sugli emarginati. Uno che è vivo non è stato capito fino in fondo.

**Cooperativa soci de l'Unità**

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

**Anche tu puoi diventare socio**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

**EDITORI RIUNITI**

**GIANNI CIPRIANI**

**I MANDANTI**

*Il patto strategico tra massoneria, mafia e poteri politici*

VENERDÌ 5 NOVEMBRE - ORE 11  
Sala del Refettorio di Palazzo San Macuto in via del Seminario

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO**

Partecipano al dibattito

**UGO PECCHIOLO**  
presidente del Comitato di controllo dei servizi segreti

**LUIGI RAMPONI**  
ex capo del Sismi

**GIUSEPPE DE LUTTI**  
storico

Coordina **ENNIO REMONDINO** invitato del TGI

**zucchet aldo**

TEL. (06) 48.27.27.7

**DISINFESTAZIONI  
DISINFEZIONI  
PULIZIE ENTI**

**DERATTIZZAZIONI  
AUTOSPURGO  
TRATTAMENTI  
ANTITARLO**

**SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)**  
☎ (06) 488.24.61

ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482 01 65

**DITTA MAZZARELLA**

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 39736834

**NUOVO NEGOZIO  
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**LUBE®**  
UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio

**ESPOSIZIONE**

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
Tel. 39736834 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
**60 MESI** senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

**L'Unità**

Omaggio  
a **FEDERICO  
FELLINI**



Giovedì 4 novembre giornata di proiezioni non-stop

**Cinema MIGNON**

Via Viterbo, 11 - ROMA

**GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE**  
dalle ore 10 alle 22.30

**INGRESSO LIBERO**

Le scuole interessate alle proiezioni del mattino  
possono prenotare al numero:

**06 / 69996395**

**PROGRAMMA**

Ore 10.00	«I vitelloni»
Ore 12.00	«Le notti di Cabiria»
Ore 14.00	«La dolce vita»
Ore 17.00	«L'intervista»
Ore 19.00	«Prova d'orchestra»
Ore 20.30	«Roma»
Ore 22.30	«Fellini 8 e 1/2»

organizzazione L'OFFICINA FILMCLUB

**L'UNITÀ**

ALZA IL SIPARIO DEL

*Teatro Argentina*

*Siamo contrari ad ogni privilegio,  
ma per chi si abbona due anni  
a L'Unità siamo disposti a fare  
un'eccezione. L'eccezione.  
Con l'abbonamento biennale  
al costo di 600.000 lire  
anziché 700.000, per un costo  
copia di 840 lire, arrete in regalo  
un altro abbonamento:  
quello prestigioso al Teatro  
Argentina per la stagione 93/94.  
Non solo: arrete la tariffa bloccata  
in caso di aumento dei quotidiani  
e riceverete in regalo tutti i libri  
de L'Unità.*

**L'Unità**

**l'unico quotidiano che vi manda a teatro.**

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso la Federazione dell'Ed. di Roma in via Botteghe Oscure 3, oppure versando l'importo su c/c postale n. 29972007 intestato a L'Unità SpA - via Dur. Mancini 23 00187 Roma.  
Per ulteriori informazioni telefonate al numero verde 800 011 111



## Il legno «ferito» e trasformato in oggetto teatrale

**ENRICO GALLIAN**

Due artisti che espongono assieme nello stesso spazio espositivo non sono una collettiva né un manifesto artistico, ma non si possono neanche definire due eventi personali. Eppure Paolo Di Capua e Franco Ottaviani espongono assieme e niente li accomuna, neanche la ricerca materica. Uno scultore, Paolo Di Capua, l'altro pittore, Franco Ottaviani, si trovano ad esporre nello stesso spazio (Centro Luigi Di Sarro, viale Giulio Cesare 71, orario 17-20, chiuso lunedì e festivi; fino al 13 novembre) e nulla parla di un loro ipotetico cammino assieme: la materia di Ottaviani è colorata granularmente quasi «sporcata» con cognizioni di causa e quella di Di Capua è legno di palanca sgobbato, scheggiato, ferito al limite della cancellazione, della morte.

La pittura di Ottaviani è sensibilmente mossa, poco alla volta a incresparsi la superficie illudendo che siano «bozzi», avallamenti, crinali; quando invece sono segni impercettibili che dividono la superficie in rettangoli, quadrati. In realtà Ottaviani azzerò fino al monocromo ed è realmente un monocromo il colore che cancella tutto il segnare colorato del pittore.

È passato al legno senza comunque smettere di lavorare l'altro materiale la pietra, il marmo; Paolo Di Capua (nella foto l'opera «Nel vento» del 1993) è scultore che gestisce questa volta il legno di palanca. Il legno segato e accostato assieme con colle vegetali, senza sostanze vinaliche, è lavorato soffrendo per faro, ma ineluttabile è l'uso per faro diventare così com'è stato pensato dallo scultore. Ferito, il legno diventa oggetto teatrale, esempio di alto artigianato e l'uso che ne consegue è multiforme. Può essere cesto di legno, ma anche ascensore, carrello di elevazione, armadio di memoria di oggetti segreti. In realtà la maestria di Di Capua è tale che poi sono solo ed unicamente sculture ottenute con

un metodo di lavoro occidentale, europeo. Oggetto teatrale perché è quinta, ma anche praticabile, oggetto che fa «pensare ad altro da sé e incuriosisce volendo chi guarda impadronirsi dell'immagine e fantasticare su quello che poteva essere stato prima della lavorazione. Il già accaduto, il già consumato questo interessa all'artista. Era albero, foresta legno da costruzione; poi, forse, barca, carrello, passerella, ponte levatoio e infine scultura-oggetto da vedere, e forse anche usare fino all'ultima scheggia della sua essenza di materiale. È anche il materiale che interessa Di Capua e la parola che ne contiene il significato: forma e contenuto per Di Capua si integrano e l'una vive per l'altro, altrimenti mancherebbe un solo cadrebbe nell'oblio la scultura. Ma anche la decodificazione gioca il suo ruolo nella designazione della scultura di Di Capua. Designazione perché il legno ultimato come oggetto poi non è più legno; decodificazione perché il metodo di lavoro dell'artista è quanto di meno codificato e ovvio che ci sia in circolazione. L'artista considera il proprio lavoro con lo stesso rispetto che avevano gli scultori lignei nel medioevo: gli strumenti sono gli stessi, e anche l'atteggiamento è lo stesso. Ora il legno è la pagina bianca; ora il legno è il contenitore di idee che poi diventerà memoria dell'evento, del già accaduto. Sono volumi bidimensionali scolpiti che hanno bisogno di molta luce che impedisca al frastuono esterno di azzerare anche la seppur minima sgorbata sul legno. E tanta, tanta osservazione. Lenta nella sua gradualità indagatrice.

C'è bisogno di silenzio, le opere d'arte hanno bisogno di silenzio e osservazione tattile; gli occhi devono indugiare, devono sondare ogni fibra, la bidimensionalità scultorea è teatro, romanzo da leggere. La lettura del legno è sublime. Il rumore vieta qualsiasi disperato godimento alla vista.

## Merloni e Gioia a Viterbo Architettura e arte un dialogo tra due realtà non sempre compatibili

Architettura e arte: un rapporto tra due realtà che sembrano a volte incompatibili, ma che hanno dialogato incessantemente nel corso dei secoli e che, di volta in volta, ha dato vita a soluzioni inaspettate, a scoperte incredibili, a tasselli ormai imprescindibili nella storia del pensiero umano. Da Giotto al Bauhaus a Nervi, non sempre è possibile dire dove si fermi l'architettura e dove cominci l'universo più rarefatto dell'arte.

A Viterbo, due artisti hanno deciso di dedicare al rapporto con l'architettura una mostra di opere su carta, tela, e in legno che sarà aperta fino al 7 novembre presso la sala Gattini in via Macell Gattesco (piazza delle Erbe). Giovanni Merloni e Angelo Gioia hanno fatto del rapporto tra arte e architettura il centro della loro ricerca, entrambi con la laurea in architettura in tasca e con la voglia di ampliare gli orizzonti di una materia che, oggi come non mai, rischia di fossilizzarsi sui tavoli da disegno pronti a trasformare l'ambiente in una lunga serie di villini a schiera.

Merloni e Gioia, partendo dai temi fondamentali dell'architettura come la collocazione e lo studio dei volumi, il

rapporto vuoto-pieno, la modulazione dello spazio, giungono a una loro personale formulazione dello spazio che li circonda e che trova un ritmo originale nelle loro opere. Gioia lavora il legno, ebanò e mogano, materiali «preziosi», nobili, e cerca soluzioni ai nodi che spesso l'architettura lascia senza risposte: la spirale senza fine, l'accoppiamento di diversi materiali, le curve e le rette, gli spazi concavi e convessi. Tutto mirato a una sua formulazione dello spazio, delle forme.

Merloni, invece, parte dal tema della luce, delle trasparenze e giunge a una invenzione quasi onirica della scena, dei personaggi attraversati da triangoli, parallelepipedi, trapezi, cerchi di illuminazione. I personaggi vivono in una dimensione irreali, si muovono in simboli con improbabile architettura che però, sulla tela e sulla carta, si conquistano alla ragione stessa del loro essere. Se Gioia lavora sulle forme, sui vuoti e sui pieni, Merloni opera invece sulla luce e sulla trasparenza: così, in questo gruppo, viene risolto il problema architettonico, l'eterno dilemma della costruzione di uno spazio.

Emozionante concerto diretto da Carlo Maria Giulini a Santa Cecilia dopo un minuto di raccoglimento dedicato a Federico Fellini

## Come intenso amarcord le note d'una Sinfonia

Bel concerto di Carlo Maria Giulini all'Auditorio di via della Conciliazione. Prima dell'inizio, Bruno Cagli ha invitato pubblico e orchestra ad un minuto di raccoglimento dedicato a Federico Fellini. Giulini ha poi diretto la «Sinfonia» di Franck e i «Quadri d'una esposizione» di Mussorgski-Ravel, ricordando Arturo Toscanini che aveva presentato le due stesse composizioni, tanti anni fa, all'Augusteo.

**ERASMO VALENTE**

È venuto al microfono il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, Bruno Cagli - domenica, nel pomeriggio -, prima che avesse inizio il concerto, ha invitato il pubblico ad un minuto di raccoglimento sulla scomparsa di Federico Fellini e di dedica del silenzio a Giulietta Masina, frequentatrice di Santa Cecilia.

Terminato il minuto (è anche lungo, se contiamo i sessanta secondi), è scoppiato un applauso. Poi dalla fila dietro la nostra, una signora si è messa a dire alla sua vicina: «Grazie a Dio, la Masina non s'è mai vista da ragazza e mi sono guardata bene dal vederla dopo». Una voce stonata, che, dopo un quaranta minuti, si è fatta risentire.

Carlo Maria Giulini, in gran forma, aveva concluso la «Sinfonia» di Franck, e si prendeva gli applausi. La voce intanto diceva: «Uffà, questa sinfonia, grazie a Dio, non mi va giù. A dire la verità, ce l'ho anche diretta da Karajan, ma non mi piace proprio tanto». Una voce «curiosa», grata a Dio di averci dato il piacere di non farle piacere né la Masina, né Franck.

In un «Amarcord» della musica, ci ricorderemo di questa voce e, soprattutto (poi l'abbiamo vista) della faccia dalla quale veniva fuori. In serata, la Tv, in omaggio a Fellini, ha messo in onda domenica, il film «Amarcord» che poi giro-

vagando tra i canali abbiamo riacchiappato in una edizione francese, trovando che la nostra Tv (grazie a Dio) direbbe quella voce) aveva trasmesso una pellicola tagliuzzata nei confronti di quella francese, integrale.

Che c'entra tutto questo, con il concerto?

«Nulla si sa, tutto s'immagina», diceva Fellini, e stiamo immaginando, per una volta, che tutto - la vita, la musica, il cinema (immagini sempre più care e preziose nel volgere del tempo) - concorra a formare un grande accordo e un grande ricordo di quel che ci sta intorno. E Carlo Maria Giulini, con la particolare «Sinfonia» di Franck - «ciclica» (risale al 1888), per il ritorno e mutare di un tema che traversa tutta la partitura, non come trovata esteriore, ma proprio come rovello interno - è riuscito appunto a dare grandi accordi e grandi ricordi. E la «Sinfonia» che accoglie slanci brahmiani e inquietudini wagneriane, ed è la «Sinfonia» che piace ai più illustri direttori.

Immaginiamo che Giulini in cuor suo abbia dedicato l'esecuzione a Toscanini che la dirige, per Santa Cecilia, nel 1920. E quel che Toscanini realizzò in due momenti, Giulini ha riunito in un solo concerto, facendo seguire, alla «Sinfonia» di Franck, i «Quadri di una esposizione» di Mussorgski-Ravel, che Toscanini presentò,



Il maestro Carlo Maria Giulini; sotto la band di Ray Gelato

per la prima volta a Roma, nel 1930. «Accade» all'Augusteo (non c'è più, ed è uno struggente «Amarcord»), con la Filarmónica di New York. Musica, anche questa, di grandi accordi e ricordi.

Giulini, in questo Mussorgski-Ravel (la trascrizione risale al 1929, non ricerca un suono astrattamente prezioso o virtuosistico, ma lo raccoglie nel suo mutevole giro di immagini, in un interno calore diffuso con meditato, sovrapposto equilibrio. Un omaggio alla genialità di Mussorgski più che alla

brillantezza di Ravel. Nei grandi accordi e ricordi, si è inserita anche la presenza di Lele d'Amico del quale il programma di sala, «grazie a Dio», riporta un bellissimo scritto su Mussorgski e Ravel. E dunque, un bel concerto, con tanto di «amarcord» diffuso da Giulini, alla fine applauditissimo dal pubblico e orchestra. «Grazie a Dio» - abbiamo fatto nostro l'intercalare della suddetta signora - c'è ancora una replica. Stasera la grande porta di Kiev si aprirà, nei suoni, come la coda del pavone, bellissima, tra la neve, in «Amarcord».

Al Palladium la band capitanata dal celebre interprete del «jumpin' jive»

## Ray Gelato e i suoi giganti scatenati

**MASSIMO DE LUCA**

A meno di un anno dalla sua ultima apparizione romana è tornato a esibirsi nella capitale (sabato scorso al Palladium) Ray Gelato insieme alla sua scatenata orchestra. Ultimo interprete ufficiale del «jumpin' jive», genere che va collocato a metà strada tra rhythm'n'blues e jazz, il guascone Raymond non nasconde certo un innamoramento assoluto per tutto ciò che riguarda le sottoculture musicali italo-americane. Il Dean Martin di *That's amore* naturalmente, ma anche Tony Bennet e Jimmy Roselli, senza trascurare le canzoni popolari del Sud della penisola.

Un mondo popolato da gigolò sfigati, boss romantici con il santino di S. Rosalia nel taschino, pizzerie Bella Napoli e zozza zozza bacalà; e razzantato servendosi di un jazz leggero e accattivante parente stretto dello swing. Così dimostrarne la preponderanza della figura di Louis Jordan nella

classica dei preferiti di sempre del sassofonista inglese per far posto a Louis Prima, sogno realizzato di ogni fan del suo «made in Little Italy». E se il nuovo album intitolato «Gelato Espresso» riesce a catturare bene queste atmosfere, è dal vivo che bisogna ascoltare Ray Gelato and The Giants of Jive per apprezzare pienamente l'ironia e la grinta. Agghindati da perfetti figurini anni 50, i sette musicisti le provano tutte per coinvolgere il pubblico già di per sé ben disposto. Una teorica infinita di gas sonore, lingua italiana masticata male e tanto, tanto swing.

Quello travolgente del medley *Prima Mistra* con dentro *Angelina*, *Maria Mari*, *Sing Sing Sing*, tutti brani resi celebri da Louis Prima e reinterpretati senza pietà per coronare degli spettatori. Ma c'è anche spazio per il mambo di *House Of Bamboo* o per un omaggio alla grande musica napoletana



con un cover eccessivamente mielosa di *Di Torna a Sorrento* Ray Gelato si muove sul palco come un emulo di Fredi Bagnaglio trovando un valido supporto nella big band (fantas-

ti il trombonista Dave Keech, il trombettista Dave Prisman e il sassofonista Big Mart Winnings) che lo accompagna da diversi anni. Certo, non si va mai oltre il concetto di «musica

## Con i Bestaff «Sempre che a noi ci vada»

Stasera al «Big Mama» in programma un bel concerto: programma di scena i «Bestaff», una band capeggiata da Alessandro Pitoni (nella foto), in costante movimento sono tra rock e blues. Nata nel locale trasterverino dove si esibisce tutti i martedì da oltre due anni, questa brillante formazione ha preparato un nuovo Cd disponibile dal prossimo 6 novembre. Si chiama «Sempre che a noi ci vada» e comprende brani originali cantati in italiano.

I testi del nuovo album hanno un orientamento di forte protesta sociale e politica. Ad esempio «Votiamoli votateli», brano che ironizza anche pesantemente su questo nostro momento politico ed esorta i cittadini a dare (sic!) ancora fiducia a coloro che ci hanno portato all'attuale sfascio. Un altro brano è «Camminando», già selezionato dalla giuria per il Festival di San Remo. Un testo anch'esso molto attuale: parla di un uomo che in base ad un semplice sospetto viene dichiarato colpevole senza essere. La colonna portante dei «Bestaff» sono il cantante Alessandro Pitoni, con una voce a mezza strada tra Tom Waits e Fausto Leali e Daniele Bazzani, chitarrista della band e coautore, con Pitoni, dei brani.

### AGENDA

l'eri ☺ minima 12  
● massima 17

Oggi ☀ il sole sorge alle 6,43 e tramonta alle 17,03

### TACCUINO

**L'Europa che non c'è.** Incontro sul tema oggi, ore 17, presso la Biblioteca del Cnel (Via Lubin n.2), in occasione dell'uscita del numero 4/93 di «Limes» dedicato alla crisi dell'Europa. Interverranno Giuliano Amato, Carlo Borromeo, Giuseppe De Rita, Piero Fassino e Andrea Riccardi. Introdurrà Lucio Caracciolo.

**Francesco Guccini** in tour per presentare il suo nuovo romanzo «Vacca d'un cane» (Feltrinelli editore), un seguito ideale di «Croniche Epafaniche», sarà ospite giovedì, alle ore 17, della libreria Feltrinelli di Largo Aragentuola 6.

**«I vissuti della morte».** Si aprirà domani (ore 9.30), presso la facoltà di Lettere e Filosofia della Terza Università (Piazza della Repubblica 10) il seminario di due giorni dal titolo «I vissuti della morte» (proposta per una rilettura storico-antropologica promosso in collaborazione con l'Istituto italo-latino-americano e le ambasciate di Messico e Cile).

**Amnesty International.** Oggi, ore 16.30, presso l'Aula Magna dell'Università Valdesse (Via Pietro Cossa 40) tavola rotonda su «Educazione ai diritti umani, una scommessa per la società del futuro». Interventi di esperti provenienti dal Brasile e dalle Filippine.

**«I mandanti».** Venerdì alle ore 11, presso la sala del Refettorio di Palazzo San Macuto (Via del Seminario) presentazione del libro di Gianni Cipriani: «I mandanti - il patto strategico tra massoneria, mafia e poteri politici» (Editori Riuniti) Parteciperanno il senatore Ugo Pecchioli, presidente del comitato di controllo sui servizi, il generale Luigi Ramponi, ex capo del Sismi e lo storico Giuseppe De Lutiis. Coordinerà Ennio Remondino, inviato del Tg1.

**Il crollo dell'antico regime.** Politica e antipolitica nella Francia della Rivoluzione. Il libro di Paolo Viola (Donzelli Editore) verrà presentato oggi, ore 18, presso la Libreria «Amore e Psiche» di Via Santa Caterina da Siena 61. Interverranno Giovanni Levi, Jacques Revel, coordinerà David Armando.

**«Voci internazionali».** Titolo della serata curata da Justin Vitello nell'ambito della rassegna «Poesia in Trastevere» domani, ore 21.30, c/o Caffè «Les folies» (Via San Francesco a Ripa 165, tel. 58.85.908).

**«Nel segno del Giglio».** La mostra allestita all'Accademia di Spagna (San Pietro in Montorio), è stata prorogata fino al 14 novembre.

### MOSTRE

**Otto Dix.** «La grafica critica 1920-1924» comprendente anche le cinque cartelle del ciclo «Der Krieg». Galleria «Giulia», via Giulia 148. Orario 10-13 e 16-20, no festivi e lunedì mattina. Fino al 16 novembre.

**Wim Wenders.** Fotografie e «storie» dal libro «Una svolta» (Edizioni Socrates). Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10-21, chiuso il martedì. Fino al 22 novembre.

**Antonio Donghi.** Ampia selezione di opere (60 dipinti e altri lavori) per una mostra riparatrice dopo decenni di silenzio. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194, tel. 48.65.465. Orario 10-21, chiuso martedì. Fino al 7 novembre.

**Mino Maccari.** Ampia retrospettiva: quadri, foto d'epoca e libri. Palazzo Ruspoli, Via del Corso 418. Orario 10-20, chiuso lunedì. Ingresso lire 10.000. Fino al 28 novembre.

## Otto scultori modulano spazio e materia

**STEFANO POLACCHI**

Trovare in una mostra collettiva il rigore, la limpidezza e la coerenza necessari a conquistare uno dei più magici e cristallini palazzi cinquecenteschi non è cosa di tutti i giorni. Eppure le opere esposte nelle sale affrescate del cortile di Palazzo Farnese, a Capranica (Viterbo), fino al 30 novembre, riescono a catturare chi voglia confrontarsi con un pezzo di arte contemporanea, con artisti «giovani» che vivono, studiano, sviluppano l'esperienza dell'arte oggi. Il Centro di documentazione ricerca artistica «Luigi Di Sarro» ha messo insieme scultori viterbesi, romani, iranian, polacchi, tunisini - se non di nascita almeno di radici - e, insieme al comune di Capranica, ha dato vita all'esposizione delle opere di Alfredo Anzellini, Minou Aminoleima-

ni, Luigi Della Cecca, Luigi Francini, Francesco Lupo, Hassan Maani, Alberto Timossi, Maria Wojcik. La mostra è aperta da un «obelisco» di quest'ultima scultore, la «Gross Mater» - la grande madre - che riassume il tema dei totem primordiali tenendo però una diversa originale modulazione dello spazio e della materia.

«Materia» è questo il campo centrale della ricerca di questi otto artisti, la materia che vive nello spazio, che lo modifica, lo ritma, lo crea o l'annulla. Così le strutture di Lupo, dopo anni di ricerche legate alla materia e alla cultura contadina - cerchi di botte, legni da lavoro - hanno trovato una loro dimensione di rarefazione segnando un'evoluzione coerente dei primi lavori. I cilindri di rete metallica sono articolati

all'interno da strutture di filo, colorate o monocrome, che si prestano a diverse letture a seconda della volontà di chi osserva, del punto di osservazione stesso, della intensità della luce che proietta sul muro la struttura. Sono dei tubi in cui l'autore stesso sembra esser entrato per lavorare, in una sorta di torsione interiore.

Anzellini, sempre attratto nell'orbita del pieghevole, ha ormai lasciato completamente la dimensione del «quadro» per addentrarsi apertamente nelle tre dimensioni: ne sono nate opere leggere, trasparenti, che non a caso si intitolano «sinfonia d'archi» e che danno allo spazio un ritmo essenzialmente musicale. Maani si muove nell'ambito del concettuale senza perdere di vista i grandi scultori di questo secolo. I materiali «power» - lamiera di ferro, legno e carbon fos-

fo - sono ammicchati però dal «calore» del divertimento inventivo: i suoi oggetti difensivi sono sculture che mediano la formulazione dello spazio e la realtà dei materiali dati, fino a creare una dimensione nuova - ma possibile. Anche Minou Aminoleimani, nata in Iran, è legata ai «materiali dati» che trasforma in opere compiute. La sua ricerca è legata a un uso della materia che da una nuova piega al reale: una vocazione onirica che aspira a una dimensione rivelata nel sogno, un sogno che torna ogni notte.

Della Cecca imprigiona l'acqua tra due alberi, la prende e la blocca sulla tela, la stende e aspetta che la «spozzanghera» lasci la sua traccia. L'artista può catturare il mare, il lago, il fango... o un'idea: l'idea di tutte queste cose insieme, l'idea che si possano far vivere in

una stanza e che lascino una traccia indelebile. Anche Timossi sembra uscito come un furetto da un bosco: un bosco dove ha imparato a costruire «topi-ghir» o «macchine della giustizia», un bosco dove può catturare materiali e idee, saggezza ed esperienza per realizzare i suoi «spocati». Ovvero la sua idea di come si può giocare col mondo - senza farsi troppo male. Francini ha bisogno dei grandi spazi per far vivere la sua tensione multimediale. I suoi totem di colori, foto, segni e plastica sono il segno moderno che «comunicare» può essere ancora possibile. Da quando lavorava su materiali «storici» - come le forme in gesso scartate dalle fabbriche di ceramiche - ora la «storia» vive nella ripetizione fotografata di segni, di un linguaggio che si autodocumenta e che si proietta all'esterno.

### Sez. Pds MONTESACRO-VALLI

P.zza Monte Baldo, 8 tel. 87190908

Oggi ore 18.30 ASSEMBLEA PUBBLICA

Con Goffredo BETTINI Capolista Pds al Comune e Loredana DE PETRIS Capolista Verdi al Comune

Interverranno il capolista e i candidati Pds IV Circoscrizione. Durante l'Assemblea è possibile iscriversi al Pds e sottoscrivere per la Quercia

---

Giovedì 4 novembre alle ore 18.00

### INCONTRO-DIBATTITO con ENRICO MONTESANO

(candidato Pds al Consiglio Comunale)

On. GOFFREDO BETTINI (capolista Pds per il Comune)

F. CHIOCCINI (candidato Pds al Consiglio Circoscrizionale)

Presso il Centro Anziani Monte Mario via Trionfale, 9089

---

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA UNITA DI BASE MONTE MARIO

Via A. Avall, 6 - Tel. 337571 (segreteria telefonica)

---

**RAI: DI TUTTO DC Assemblea Pubblica**

Oggi 2 novembre ore 18

nei locali del Pds di Villa Gordiani, Viale Venezia Giulia 71/75

Interverranno: Alessandro CURZI ex Direttore del TGS Carmine FOTIA Direttore Italia Radio PROSEGUIRA CENA E SOTTOSCRIZIONE

---

**SINISTRA GIOVANILE NEL PDS**

Oggi 2 novembre ore 18

### ASSEMBLEA DI CITTADINI

presso località Saline Ostia Antica via Banduri, 25

«Risanamento urbanistico» (approvazione piani particolareggiati dei quartieri spontanei)

Intervengono: Massimo POMPILI Consigliere comunale uscente Marcella TABACCO Candidata al Comune Silvio GRAPPASONNI Candidato XIII Circoscrizione.

---

Pds sez. Ostia Antica

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira 1 Tel. 4423778	L. 6.000 Tel. 4423778	Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (15-18-20-22-30-22-30)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbanò 5 Tel. 8541195	L. 10.000 Tel. 8541195	Nel centro del mirino di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17-35-20-22-30)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 Tel. 3211896	L. 10.000 Tel. 3211896	Giovanni Falcone di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17-35-20-22-30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 Tel. 5890099	L. 10.000 Tel. 5890099	Misterio omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-18-20-30-22-30)
<b>AMBASADE</b> Accademia Agliati 57 Tel. 5408901	L. 10.000 Tel. 5408901	Nel centro del mirino di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17-35-20-22-30)
<b>AMERICA</b> Via N del Grande 6 Tel. 5816168	L. 10.000 Tel. 5816168	Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19-30-22-30)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71 Tel. 875567	L. 10.000 Tel. 875567	Chiuso per lavori
<b>ARISTON</b> Via Cicerone 19 Tel. 3212597	L. 10.000 Tel. 3212597	Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17-35-20-22-30)
<b>ASTRA</b> Viale Junio 225 Tel. 8176256	L. 10.000 Tel. 8176256	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-30-22)
<b>ATLANTIC</b> V. Tuscolana 745 Tel. 7610656	L. 10.000 Tel. 7610656	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
<b>AUGUSTUS UNO</b> C.so V Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 Tel. 6875455	Film blu di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoît Regent - DR (17-18-45-20-30-22-30)
<b>AUGUSTUS DUE</b> C.so V Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 Tel. 6875455	Il segreto del bosco vecchio di Ermanno Olmi con Paolo Villaggio - F (15-45-18-20-10-22-30)
<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-30-19-30-22-30)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-18-20-25-22-30)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-19-20-35-22-30)
<b>CAPITOL</b> Via G. Saccconi 39 Tel. 3236619	L. 10.000 Tel. 3236619	Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19-30-22-30)
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica 101 Tel. 6792465	L. 10.000 Tel. 6792465	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-30)
<b>CAPRANICETTA</b> P.zza Montecitorio 125 Tel. 6799597	L. 10.000 Tel. 6799597	Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (16-30-18-30-20-22-30)
<b>CIAK</b> Via Cassia 692 Tel. 33251807	L. 10.000 Tel. 33251807	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-19-20-22-30)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6873003	L. 10.000 Tel. 6873003	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-18-30-20-30-22-30)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pineta 15 Tel. 8553485	L. 8.000 Tel. 8553485	L'ultima foresta incantata D A (17)
<b>DEI PICCOLI SERA</b> Via della Pineta 15 Tel. 8553485	L. 8.000 Tel. 8553485	Il decalogo 3 e 4 di Krzysztof Kieslowski - DR (21)
<b>DIAMANTE</b> Via Pretestina 230 Tel. 295606	L. 5.000 Tel. 295606	Palle in canna di Gene Quintano con Emilio Estevez e Samuel L. Jackson - BR (16-22-30)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 3612449	L. 10.000 Tel. 3612449	Molto rumore per nulla di e con Kenneht Branagh SE (16-18-20-22-30)
<b>EMBASSY</b> Via Stoppani 7 Tel. 8070245	L. 10.000 Tel. 8070245	Molto rumore per nulla di e con Kenneht Branagh - SE (15-30-18-20-30-22-30)
<b>EMPIRE</b> Viale R Margherita 29 Tel. 8417719	L. 10.000 Tel. 8417719	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
<b>EMPIRE 2</b> Viale R Margherita 29 Tel. 8417719	L. 10.000 Tel. 8417719	Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17-35-19-50-22-30)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino 37 Tel. 5812884	L. 10.000 Tel. 5812884	Lezioni di piano di Jane Campion SE (16-18-19-20-15-22-30)
<b>ETTOILE</b> Piazza in Lucina 41 Tel. 6876125	L. 10.000 Tel. 6876125	Silver di Phillip Noyce con Sharon Stone - G (16-18-20-22-30)
<b>EURCINE</b> Via Luzzi 32 Tel. 5810886	L. 10.000 Tel. 5810886	Cilfanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone A (15-17-45-20-35-22-30)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia 107/a Tel. 8555736	L. 10.000 Tel. 8555736	Cilfanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone A (15-45-18-20-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> Via B. del Carmelo 2 Tel. 5292996	L. 10.000 Tel. 5292996	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-30-18-30-20-22-30)
<b>FARNESE</b> Campite di Fiori Tel. 6864395	L. 10.000 Tel. 6864395	Benny e Joan di Jeremiah Chechik con Johnny Depp Anson Quinn - SE (16-45-18-50-20-40-22-30)
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissolati 47 Tel. 5411000	L. 10.000 Tel. 5411000	America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-30-22)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bissolati 47 Tel. 5411000	L. 10.000 Tel. 5411000	Il segreto del bosco vecchio di Ermanno Olmi con Paolo Villaggio - F (15-18-20-22-30)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere 244/a Tel. 5812848	L. 10.000 Tel. 5812848	L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A (15-30-18-20-15-22-30)
<b>GIOLIELLO</b> Via Nomentana 43 Tel. 8554149	L. 10.000 Tel. 8554149	La voce del silenzio con Kathleen Turner Pammy Lee Jones - DR (16-22-30)
<b>GIULIO CESARE UNO</b> Viale G. Cesare 259 Tel. 39120795	L. 10.000 Tel. 39120795	Misterio omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-45-18-20-30-22-30)
<b>GIULIO CESARE DUE</b> Viale G. Cesare 259 Tel. 39120795	L. 10.000 Tel. 39120795	America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-30-22)
<b>GIULIO CESARE TRE</b> Viale G. Cesare 259 Tel. 39120795	L. 10.000 Tel. 39120795	Super Mario Bros di R. Marotta e A. Jarni con Bob Hoskins Dennis Hopper - F (15-45-18-20-15-22-30)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto 36 Tel. 7049662	L. 10.000 Tel. 7049662	Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-18-20-22-30)
<b>GREENWICH UNO</b> Via G. Bodoni 57 Tel. 5745825	L. 10.000 Tel. 5745825	Film blu di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoît Regent - DR (16-30-18-20-15-22-30)
<b>GREENWICH DUE</b> Via G. Bodoni 57 Tel. 5745825	L. 10.000 Tel. 5745825	Piovono pietre di Ken Loach con Bruce Jones - DR (15-45-17-20-19-45-22-30)
<b>GREENWICH TRE</b> Via G. Bodoni 57 Tel. 5745825	L. 10.000 Tel. 5745825	Molto rumore per nulla di e con Kenneht Branagh SE (15-18-20-22-30)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180 Tel. 6884652	L. 10.000 Tel. 6884652	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-30)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcellio 1 Tel. 8543326	L. 10.000 Tel. 8543326	Addio mia concubina di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19-20-22-30)
<b>INDUO</b> Via G. Induno Tel. 5812495	L. 10.000 Tel. 5812495	Eddy e la banda del sole luminoso di Don Bluth (15-30-22-30)
<b>KING</b> Via Fogliano 37 Tel. 86206732	L. 10.000 Tel. 86206732	Cilfanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone 2 (15-17-45-20-35-22-30)
<b>MADISON UNO</b> Via Chiarera 121 Tel. 5417923	L. 10.000 Tel. 5417923	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-30)
<b>MADISON DUE</b> Via Chiarera 121 Tel. 5417923	L. 10.000 Tel. 5417923	Condannato a nozze di G. P. Cioni con Sergio Hübner Margherita Buy Anna Argento - BR (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>MADISON TRE</b> Via Chiarera 121 Tel. 5417923	L. 10.000 Tel. 5417923	Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (16-30-18-30-20-22-30)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chiarera 121 Tel. 5417923	L. 10.000 Tel. 5417923	Boxing Helena di Jennifer Lynch con Julian Sands Sherilyn Fenn - DR (16-18-20-22-30)
<b>MAESTRO UNO</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Cilfanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone A (15-45-18-20-22-30)
<b>MAESTRO DUE</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A (15-30-18-20-15-22-30)
<b>MAESTRO TRE</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-18-30-20-30-22-30)
<b>MAESTRO QUATTRO</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-30)
<b>MAJESTIC</b> Via SS. Apostoli 20 Tel. 949008	L. 10.000 Tel. 949008	Addio mia concubina di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19-20-22-30)

<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 8 Tel. 3200933	L. 10.000 Tel. 3200933	Cilfanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-17-45-20-30-22-30)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11 Tel. 8559493	L. 10.000 Tel. 8559493	Ethan Frome di John Madden con Liam Neeson Patricia Arquette - DR (16-30-19-30-20-22-30)
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave 44 Tel. 7810271	L. 10.000 Tel. 7810271	Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19-30-22-30)
<b>NUOVO SACHER</b> Largo Ascianghi 1 Tel. 5818116	L. 10.000 Tel. 5818116	Witgenstein di Derek Jarman con Karl Johnson Michael Gough - DR (17-18-50-20-40-22-30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia 112 Tel. 70496568	L. 10.000 Tel. 70496568	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-19-20-22-30)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede 19 Tel. 5803622	L. 7.000 Tel. 5803622	The fugitive (in lingua originale)
<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 Tel. 4887653	L. 10.000 Tel. 4887653	L'età dell'innocenza di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis, Michelle Pfeiffer - SE (16-30-19-50-22-30)
<b>QUIRINALE 2</b> Via N. Minichetti 5 Tel. 7909012	L. 10.000 Tel. 7909012	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-15-18-20-22-30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 10.000 Tel. 5810234	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156 Tel. 6790763	L. 10.000 Tel. 6790763	Boxing Helena di Jennifer Lynch con Julian Sands Sherilyn Fenn - DR (16-18-20-22-30)
<b>RITZ</b> Viale Somalia 109 Tel. 86205883	L. 10.000 Tel. 86205883	Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19-30-22-30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia 23 Tel. 4880883	L. 6.000 Tel. 4880883	Misterio omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-45-18-20-30-22-30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salina 31 Tel. 8554305	L. 10.000 Tel. 8554305	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-19-20-22-30)
<b>ROYAL</b> Via E. Filiberto 175 Tel. 70474549	L. 10.000 Tel. 70474549	Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17-40-22-30)
<b>SALA UMBERTO - LUCE</b> Via Della Mercedes 50 Tel. 6794753	L. 10.000 Tel. 6794753	Piovono pietre di Ken Loach con Bruce Jones - DR (16-30-18-30-20-22-30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari 18 Tel. 44231216	L. 10.000 Tel. 44231216	Giovanni Falcone di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17-35-20-22-30)
<b>VIP-SDA</b> Via Gallia e Sidama 20 Tel. 86208806	L. 10.000 Tel. 86208806	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-15-18-20-22-30)

**CINEMA D'ESSAI**

<b>ARCOBALENO</b> Via Rieti 4 Tel. 4402719	L. 6.000 Tel. 4402719	Riposo
<b>CARAVAGGIO</b> Via Parisiello 24/B Tel. 8554210	L. 7.000 Tel. 8554210	Riposo
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41 Tel. 44238621	L. 7.000 Tel. 44238621	Riposo
<b>RAFFAELLO</b> Via Terni 94 Tel. 7012719	L. 6.000 Tel. 7012719	Riposo
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40 Tel. 495776	L. 7.000 Tel. 495776	Riposo
<b>TIZIANO</b> Via Reni 2 Tel. 3236588	L. 5.000 Tel. 3236588	Gaspard e Rostand (18-30-20-30-22-30)

**CINECLUB**

<b>AZZURRO SCIPIONI</b> Via degli Scipioni 84 Tel. 39737161	L. 6.000 Tel. 39737161	SALA LUMIERE Non pervenuto SALA CHAPLIN Non pervenuto
<b>BRANCALEONE</b> Via evanania 11 Tel. 8200959	L. 6.000 Tel. 8200959	Falso movimento di W. Wenders (22.30), Alice nella città di W. Wenders (20.30)
<b>CINETECA NAZIONALE</b> Viale della Pineta 15 (5spet L 10.000) Tel. 8553485	L. 10.000 Tel. 8553485	Belissima di Luciano Visconti (19) Rocco e i suoi fratelli di Luciano Visconti (21)
<b>GRAUO</b> Via Perugia 34 Tel. 7824167-7030199	L. 6.000 Tel. 7824167-7030199	SALA A Piovono pietre di Ken Loach (16-30-18-30-20-22-30) SALA B Lezioni di piano Jane Campion (18-20-15-22-30)
<b>IL LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283	L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A Piovono pietre di Ken Loach (16-30-18-30-20-22-30) SALA B Lezioni di piano Jane Campion (18-20-15-22-30)
<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> Via Nazionale 194 Tel. 4884565	L. 12.000 Tel. 4884565	Riposo
<b>POLITECNICO</b> Via G. B. Tiepolo 13/a Tel. 3227559	L. 6.000 Tel. 3227559	Riposo
<b>KAOS</b> Via Passino 76 Tel. 5136957	L. 6.000 Tel. 5136957	Riposo

**FUORI ROMA**

<b>ALBANO</b> Viale Cavour 13 Tel. 9321339	L. 6.000 Tel. 9321339	Film per adulti (15-30-22-15)
<b>BRACCIANO</b> Viale S. Negretti 44 Tel. 9987996	L. 10.000 Tel. 9987996	Cilfanger (15-45-17-55-20-10-22-30)
<b>CAMPAGNANO</b> SPLENDOR Riposo		
<b>COLLEFERRO</b> Viale Consolare Latina Tel. 9700588	L. 10.000 Tel. 9700588	SALA CORBUCCI Silver (15-45-18-20-22) SALA DE SICA Sud (15-45-18-20-22) SALA LEONE Giovanni Falcone (15-45-18-20-22) SALA ROSSELLINI Il fuggitivo (15-45-18-20-22) SALA TOSCANI Cilfanger (15-45-18-20-22) SALA VIGNAZZI Tom e Jerry (16-17-30-19-20-30-22)
<b>VITTORIO VENETO</b> Via Artigianato 47 Tel. 9781015	L. 10.000 Tel. 9781015	SALA UNO Il socio (16-50-19-40-22-30) SALA DUE Molto rumore per nulla (18-20-22-15) SALA TRE Condannato a nozze (18-20-22-15)
<b>FRASCATI</b> Largo Panizza 5 Tel. 9420479	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO Il socio (16-19-22) SALA DUE Cilfanger (16-18-10-20-22-30) SALA TRE Sud (16-17-40-19-15-20-50-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesù 9 Tel. 9420193	L. 10.000 Tel. 9420193	Silver (16-18-20-20-22-30)
<b>GENZANO</b> Viale Mazzini 5 Tel. 9364484	L. 6.000 Tel. 9364484	Nel centro del mirino (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>GROTTAFERRATA</b> VENEI Viale S. Magno 86 Tel. 9411301	L. 10.000 Tel. 9411301	Il socio (16-19-22)
<b>MONTEROTONDO</b> Viale M. Minichetti 53 Tel. 4001888	L. 10.000 Tel. 4001888	Nel centro del mirino (15-15-17-30-19-45-22)
<b>OSTIA</b> Viale Romagna 44 Tel. 5610750	L. 10.000 Tel. 5610750	Il socio (16-30-19-30-22-30)
<b>SUPERGA</b> Viale della Marina 44 Tel. 5672528	L. 6.000 Tel. 5672528	Cilfanger (15-45-16-10-22-30)
<b>TIVOLI</b> GIUSEPPETTI P.zza Nicolademi 5 Tel. 0714 20087	L. 10.000 Tel. 0714 20087	Il socio
<b>TREVIGNANO ROMANO</b> CINEMA PALMA Viale Garibaldi 100 Tel. 999014	L. 6.000 Tel. 999014	Riposo
<b>VALMONTONE</b> CINEMA VALLE Viale Matteotti 2 Tel. 950523	L. 6.000 Tel. 950523	Film per adulti (18-20-22)

**LUCI ROSSE**

Aquila via L. Aquila 74 - Tel. 7594951 Modernetta Piazza della Repubblica 44 - Tel. 4880285 Moderno Piazza della Repubblica 15 - Tel. 4880285 Moulon Rouge Via M. Corbino 23 - Tel. 5592350 Ogdon Piazza della Repubblica 48 - Tel. 4884760 Pussycat via C. C. 10 - Tel. 44496 Sprind via delle Vigne 4 - Tel. 620205 Ullino via Tiburtina 380 - Tel. 433744 Volturino via Volturino 37 - Tel. 482755

**PROSA**

<b>ABACO</b> (Lungotevere Mellini 33/A Tel. 3204705) Alle 21 Casablanca di Riccardo Cavallò	L. 10.000 Tel. 3204705
<b>AGORA 80</b> (Via della Penitenza 33 - Tel. 5874171) Alle 21 Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore di Giovanni Giraud con Luca Laurenti Luciano Durante Enzo Milioni Regia di Enzo Milioni	L. 10.000 Tel. 5874171
<b>ANFITRIONE</b> (Via S. Saba 24 Tel. 5750827) Alle 21 5 ANTEPRIMA Di giallo al ride con Sergio Ammirata Marco Collo Bonini Gias Triziana Ricci Guido Paternesi	L. 10.000 Tel. 5750827
<b>ARCES-TEATRO</b> (Via Napoleone III 4/E - Tel. 4468699) Corso per attori/attrici di cinema teatro cabareti Si affitta sala per spettacoli Per info telefonate dal 16 alle 19	L. 10.000 Tel. 4468699
<b>ARGENTINA - TEATRO DI ROMA</b> (Largo Argentina 57 - Tel. 68804601-2) Alle 21 Significar per verba spettacolo di poesia a cura e con Vittorio Gassman con la partecipazione di Anna Proclemer	L. 10.000 Tel. 68804601-2
<b>ARGOT</b> (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111) Alle 21 I guardiani di porci di Claudio Corbelli e Mauro Marsili con G. Ingrassia F. Mannella T. Sorrentino G. Venturini A. Tallura Regia degli Autori	L. 10.000 Tel. 5898111
<b>ARGOT STUDIO</b> (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Riposo	
<b>ATENE</b> (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 445148) Alle 21 PRIMA. Riccardo II di W. Shakespeare con Renato Carpentieri Andrea Renzi Roberto Di Francesco Regia di Mario Martone	L. 10.000

«Meglio quando era grasso»  
Arbitro Puhl duro con Maradona

«Era meglio quando era grasso». Questo è stato il commento del signor Sandor Puhl, l'arbitro ungherese di Australia-Argentina. «L'ho visto completamente fuori forma per una partita così importante. Non ha mai quasi corso e quando lo ha fatto ha impiegato molto a recuperare». Insomma, il fischietto non ha dubbi, quello visto in campo era un lontano parente di Maradona.

Chiappucci in gran forma vince in Giappone

Claudio Chiappucci si è aggiudicato ieri per distacco la Coppa Giappone, disputata su un percorso di 154 chilometri, nella città di Utsunomiya. Dopo una fuga di quaranta chilometri, il corridore italiano è arrivato primo, distanziando i suoi immediati inseguitori di quasi quattro minuti. Al secondo posto si è piazzato lo svizzero Zberg a 3.41", terzo il russo Nelubine a 3.43", quarto Delion a 8.18", quinto Ekimov.



Direttori di gara nella bufera dopo le contestazioni di Genova e Roma. Il Palazzo però non si scompone e passa al contrattacco. Oggi la procura federale replicherà alle accuse del club di Berlusconi e dell'azionista di maggioranza dell'Udinese. Casarin sospenderà chi ha sbagliato?

## Fischietti e lacrime

Nicchi è il principe della domenica nera. Arena e Racialbuto i suoi «scudieri»

Nicchi, Arena, Collina e Racialbuto: quattro nomi per la domenica nera degli arbitri. Ma senza dubbio sono stati gli errori del primo, direttore di gara di Sampdoria-Milan, a far scatenare il putiferio. Prima le accuse pesanti del clan milanista, poi i lamenti di qualche giocatore e la «caecia all'errore» da parte dei moviolisti Fininvest, poi ancora, infine, le dichiarazioni di ieri mattina di Eriksson, che boccia la moviola e invoca però cambiamenti radicali. Il designatore arbitrale, Casarin, che ha visto e rivisto in tv le azioni «incriminate», non ha commentato. Casarin, tra l'altro, è da ieri a Istanbul, perché oggi ricoprirà l'incarico di delegato Uefa nel delicato match di ritorno di Coppa Coppe Besiktas-Ajax (all'andata vinsero 2-1 gli olandesi).

Rivediamo allora la domenica di passione degli arbitri. Nicchi a Genova ha sbagliato in due circostanze. Ha convalidato il primo gol doriano (Kaltane), mentre in fuorigioco c'erano tre giocatori (Mancini, Gullit e Bertarelli), ma Nicchi è stato «aiutato» a sbagliare anche dal guardalinee, per il quale era tutto regolare. Discutibile anche l'interpretazione da parte dell'arbitro toscano del «colpo» di mano commesso da Mancini in occasione del terzo gol (quello decisivo, segnato da Gullit); per Nicchi è stato involontario, ma certo quel tocco ha consentito a Mancini di aggiustarsi il pallone e lanciarlo l'olandese. Sul rigore concesso alla Sampdoria c'è poco da dire: il fallo di Costacurta (trattenuta su Mancini) è chiarissimo.

Arena nel mirino del patron dell'Udinese, Pozzo, per quattro presunti rigori in fuorigioco, a Roma contro la Lazio. La moviola ha dimostrato l'infondatezza delle proteste per i mani di Bonomi e Bergodi su due tir di Carnevale (falli involontari), mentre il contrasto Bergodi-Kozminski è cominciato fuori area. Il dubbio riguarda l'atterramento di Senzini (pressato e forse spinto da Di Mauro). Racialbuto, infine, stava per commettere un grave errore tecnico a Reggio Emilia. Retropassaggio di coscienza di un giocatore della Reggina, parata di mano in area di Taffarel. Racialbuto ha fischiato la punizione a due a favore della Roma, ma il guardalinee Ranghetti ha segnalato la regolarità del tocco: la norma dice chiaramente che il portiere può intervenire con le mani sui retropassaggi effettuati con qualsiasi parte del corpo diversa dai piedi. Collina, infine, è stato accusato da Scala per il primo gol di Sosa: due interisti in fuorigioco. «Metri, non centimetri». Collina, però, li ha giudicati «passivi».



Sven Goran Eriksson qui accanto, sotto l'arbitro Collina, in basso Nevio Scala, a sinistra in alto l'arbitro Nicchi e a destra un arrabbiato Capello, protagonisti di una domenica piena di polemiche

Deferimenti in arrivo per Capello e Pozzo. Il capo degli arbitri: «Caos ingiustificato»



La replica del Palazzo alla domenica dei veleni sarà scritta oggi dal procuratore federale Martelloni. In arrivo ci sono i deferimenti per Capello, Galliani, Pozzo e il presidente genovese Spinelli e, dopo «processi», scatteranno le inevitabili squalifiche. Pesante dovrebbe essere quella a carico di Pozzo, azionista di maggioranza dell'Udinese e inibito nel 1990 per un presunto illecito proprio relativo ad un Lazio-Udinese. In assenza del designatore arbitrale Casarin ha parlato il presidente del settore, Salvatore Lombardo: «Gli arbitri hanno sbagliato, ma ci siamo alle solite. Si fanno due pesi e due misure: i nostri errori sono sempre visti come un fatto persecutorio, mentre gli sbagli commessi da giocatori e dirigenti sono sempre giustificati. Gli arbitri non decidono i campionati». A completare la cronaca del lunedì post-bufera registriamo il

«pressing» del Perugia, che continua ad invocare l'apertura di un'inchiesta sul comportamento dell'arbitro Fucci, direttore di gara mercoledì scorso della partita Perugia-Piacenza (Coppa Italia) e censurabile, secondo il club di Gallese, per aver alloggiato nello stesso hotel che ospitava il Piacenza. Il Palazzo, però, non pare intenzionato a esaurire le richieste del Perugia. Registrata la cronaca, è doveroso un commento. Ci pare apprezzabile l'immunità voluta di vincere da parte di Capello, parecchio meno questo scatenare sull'arbitro le responsabilità di una sconfitta. Un KO bruciante, d'accordo, ma che non può essere solo attribuito alle «vizi» di Nicchi. Che cosa c'entra l'arbitro con l'ennesimo fallimento di Savicovic, che Capello insiste a schierare in attacco? E perché non ammettere che Eriksson, sostituendo Marco Rossi, arre-

trando Evani in difesa e inviando Bertarelli in avanti ha mandato in tilt un Milan crollato di schianto (siccome la ripresa)? Quanto ai rigori, il discorso va allargato. La linea della severità è stata invocata da Casarin, secondo il quale in Italia in materia di fischietti si è estremamente avanzi. Certo, magari può essere accertata l'inflexibilità di Nicchi a Genova e un metro sicuramente diverso adoperato da Arena a Roma. Su questo, sull'uniformità degli arbitraggi, Casarin dovrà far chiarezza, ma è ben altra cosa che mandare gli arbitri al foga. Il Milan ha perso perché non ha saputo amministrare due gol di vantaggio e perché la Sampdoria ha avuto più voglia di vincere; ugualmente è stato meritato il successo della Lazio sull'Udinese. Il resto non chiacchiere. Le solite perché a Calciolandia tutti siamo vincitori, ma ben pochi sanno per-

## Galliani «Basta polemiche tanto abbiamo ragione»

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

CARNAGO. Si può chiudere una (maxi) polemica rinfocolando la polemica? Si può: «Ci hanno battuto tre errori arbitrali, la Samp ha fatto poco, il risultato giusto era due a zero per noi. Ma adesso bastano parlarne, d'ora in avanti parleranno soprattutto le immagini». Come se il Milan diventasse esso stesso una Tivù: il cerchio si completa. Troppo comodo rilanciare e nascondere la mano. E invece è questo il Milan a 24 ore dalla batosta di Marassi e dalla dimostrazione di non aver mai imparato a perdere. Verona-Marsiglia-Genova è il filo conduttore della triste parata. Per il resto, a un club che ha tutto, a cominciare dalla capacità di anticipare i tempi: il Milan di domenica ha invocato tutti i Santi; quello di ieri sembrava lo spot del 2 novembre mandato in onda 24 ore prima del tempo.

A Milanello è una giornata di colloqui riservati: i giocatori parlano con Capello, riesaminano la sconfitta, dopo aver visto una moviola che ha dato in gran parte ragione a loro. Poi, mentre il tecnico sceglie la via del silenzio-stampa, battono in ritirata. Baresi, che poche ore prima davanti alle telecamere di «Pressing» si era lasciato andare («Di fronte a certe cose, si passa la voglia di giocare», finendo quasi col litigare col compagno di Nazionale, Pagliuca), dice soltanto «Basta parlare, siamo diventati un'amplificatore», mentre vicino a lui Simone dice di non credere ad un complotto anti-Milan spero ancora in uno sport pulito, altrimenti smetteremo di giocare». Di Berlusconi quengono notizie in via indiretta: il presidente non rilascia dichiarazioni ufficiali, ma agli amici confida «il più brutto momento del Mi-

lan, dopo quello della sconfitta di Verona». Alle 13 arriva Galliani con la moglie, e va a parlare per un'ora con Capello. Poi si ripresenta. «Chiedi una polemica particolare, ha bisogno di arbitri all'altezza». C'è anche spazio per una polemica con i giornalisti: «Ho letto tanti 6 in pagella a Nicchi, mi meraviglio molto, per fortuna viviamo nell'era dell'elettronica e la gente può farsi un'idea da sé. Ho letto poi di una nostra caduta di stile: dateci, dato almeno di avere la vista buona. Nessun complotto, no. Ora ripartiamo sapendo di avere una squadra formidabile». Che ora è attesa però da un tour de force (si comincia domani col ritorno di Coppa), e domenica c'è l'Inter. Il momento peggiore per il derby: dietro la facciata, il Milan continua a sentirsi accerchiato e guarda incavolato ai 7 rigori ricevuti dalla Juve.



## Blucerchiati in coro «Bisogna saper perdere»

SERGIO COSTA

GENOVA. Sven Goran Eriksson, allenatore della Sampdoria, ovviamente non è d'accordo coi lamenti milanesi sulle distrazioni arbitrali nella partita di domenica. «Per lui la sua squadra ha vinto con merito e lo aveva ribadito anche la sera della gara nella trasmissione televisiva». «La domenica sportiva». L'allenatore doriano aveva decisamente sottolineato che i commenti del dopogara convergono esclusivamente sugli episodi contestati dalla truppa rossoneria, chiudendo così l'analisi tecnica dell'incontro. Ieri Eriksson è tornato sull'argomento. In un'intervista radiofonica a «Direttissima» si è rimesso nel tourbillon di polemiche scaturite attorno agli episodi contestati di Sampdoria-Milan, facendo tuttavia una interessante proposta (peraltro già sentita) di riforma della conduzione arbitrale: «Il calcio è cambiato moltissimo - ha spiegato Eriksson - è diventato più veloce e anche i calciatori sono diventati furbi. Quindi è difficile per un direttore di gara riuscire a seguire tutto quello che succede in un campo così grande. Ci vorrebbero due arbitri e quattro guardalinee, ognuno con il suo territorio di competenza». E la moviola? «Meglio eliminarla del tutto - ha risposto l'allenatore - sarebbe meglio per l'ambiente: però esiste e penso che esisterà per sempre. Forse entrerà negli stadi, come negli Stati Uniti». «Anch'io - ha continuato Eriksson in risposta al coro di proteste rossonere - mi sono trovato in passato con lo stesso stato d'animo di Fabio Capello: molte volte cioè ho pensato che l'arbitro ci avesse rubato la partita. Sarà così anche in futuro, magari continuerò a lamentarmi, ma alla fine della partita bisognerebbe sempre fare i complimenti e gli auguri all'avversario, quando questi merita di vincere. E la Samp, contro il Mi-

lan, ha meritato. Dunque all'allenatore svedese è rimasta la convinzione che i blucerchiati la vittoria se la sono conquistata col gioco e torti subito o eventuali vantaggi vadano misurati sull'arco del campionato. «L'importante è sapere che in 34 partite la fortuna e la sfortuna si bilanciano al di là delle colpe arbitrali. Oggi il calcio è un grande spettacolo, non solo in campo ma anche fuori. Ci sono programmi in tv dove vengono invitati personaggi che fanno polemica, perché chi non polemizza non la notizia». Come lo scampato presidente Mantovani, che certo non era uomo avvezzo alle telecamere: «Credo che lui una vittoria così se la sognava da parecchio tempo. Battere il Milan è stata una gioia immensa e il gol di Gullit me lo ricordo per un pezzo». Intanto alla Samp si festeggia il primo posto in classifica e la cla-

mosura rimonta sul Milan, tre giorni di vacanza per tutti. Tuttavia Pietro Vierchowod, prima del riposo del governo, ha lo stesso collato che la sua: «Per anni - ha detto lo stopper sampdoriano - i rossoneri hanno usufruito di arbitraggi favorevoli, ma allora andava tutto bene. Chiedete al Genoa, ad esempio, se non è sempre stato così. Ora che i rossoneri si sentono defraudati si parla di complotto e scandali». E ha continuato: «La reazione dei milanesi rappresenta una caduta di stile che non mi sembra mai aspettata. Le grandi società sono soprattutto quelle che sanno perdere con onore. La Samp non ha mai protestato per gli arbitri. E, eppure sono stati fatti. Un presidente come Paolo Mantovani, non avrebbe certo accettato un comportamento come quello di Capello. Sarebbe meglio che altri presidenti lo imitassero».

## L'exploit dell'uruguayano non illude Bagnoli: «Calma» Sosa, re per una notte «E ora derby-sorpasso»

MILANO. Annientato il Parma, ritrovata la sua «pantera» Sosa, risolti tanti problemi. L'Inter ha cominciato la settimana che porta dritti dritti al derby col Milan nel modo migliore. Tanto caos, tanta crisi, le conferenze di Pellegrini e per protestare contro gli arbitri sia pure signorilmente: tanto rumore per nulla, i nerazzurri dopo 10 giornate sono terzi a un punto dalla coppia Samp-Juve. «Ma io non pretendo di aver risolto ogni problema in una settimana sola». Ossvoldo Bagnoli prende subito le distanze da pericolose tentazioni di euforia. Al solito.

L'uomo del giorno è naturalmente Ruben Sosa, l'uruguayano che trascinato nello scorso campionato l'Inter fin quasi allo scudetto: ma erano tempi in cui al Milan andava sempre tutto bene, non ci fu niente da fare malgrado i 20 gol di un incontentabile Ruben. «Adesso sto tornando quello di un anno

fai», confessa, dopo aver scherzato la settimana prima sul presunto fratello gemello che lo aveva rimpiazzato nelle prime, deludenti esibizioni di stagione. «Tranquilli, sono Ruben: ho rispettato Luis in Uruguay». Sosa ha segnato 5 gol in sette partite, così suddivisi: uno al Piacenza il 26 settembre, il secondo un mese dopo a Udine, gli altri tre tutti in una volta a San Siro l'altra sera. Povero Parma, povero Bucci ribattezzato troppo presto «portiere del futuro». Alle qualificazioni mondiali, l'estate scorsa, ha trascorso un momento difficile, dopo un campionato tutto ad inseguire il Milan, non avevo più energie. Per fortuna è passato. Come è passato il momento difficile dell'Inter, adesso però dobbiamo essere noi a vincere, a cominciare dal derby di domenica: non possiamo sempre aspettare le disgrazie altrui. Sosa non è mai stato tenero



Ruben Sosa, salvatore della patria nerazzurra

dove squadra per Lamassol, due giornate alle ore 19 italiane giocherà il ritorno di Coppa Uefa con i ciprioti dell'Apolon, battuti in maniera stentata e vergognosa a San Siro (1-0, gol di Bergkamp). L'Inter parte senza Tramezzani, che per l'infortunio al braccio riportato contro il Parma dovrà stare fermo almeno tre settimane. A Lamassol riposerà Lotik, giocherà invece Shalimov. E in previsione del derby, è quasi pronto Totò Schillaci, che potrebbe andare in panchina. Una minuetta in più per il pallido Bergkamp, non certo per lo scatenato Ruben Sosa.

fatti per risalire la china. Il fantasista, in predica fino alla settimana scorsa di far ritorno all'Udinese, è stato dichiarato «fuori mercato» dal presidente Pellegrini. «Ma continuo a non capire perché mi hanno voluto all'Inter: forse per farmi portare in giro il marchio con lo sponsor». L'ennesima battuta polemica, e un nuovo botta e risposta con Bagnoli, ma il tecnico ora è in posizione migliore visti i risultati recenti. «Io non ho mai avuto problemi con gli allenatori, ma qui il problema è farmi capire da lui. Ripeto: non capirò mai perché mi hanno acquistato». La replica di Bagnoli non si è fatta attendere. «Dell'Anno deve imparare a guardare come si comportano in campo i suoi colleghi. Fontolan contro il Parma ha fatto l'attaccante, il centrocampista, il terzino; Shalimov, quando gioca, si adatta a fare tutto. Così i due Paganini. Impari da loro». Fin qui, in campionato Francesco Dell'Anno, 26 anni, ha totalizzato 170 minuti: ha giocato interamente solo la prima partita con la Reggina, poi 50 minuti a Cagliari e l'ultima mezz'ora col Torino; due pareggi e una sconfitta per un matrimonio nato male.

## Dell'Anno «Che faccio all'Inter? Pubblicità»

MILANO. Si riaccende il «caso» Dell'Anno. Il giocatore non parte neppure stamattina alle 12 per la trasferta di Coppa Uefa a Cipro, ufficialmente per un «leggero infortunio». Dell'Anno non ne può più e si slega: «In due mesi qui all'Inter ho bruciato il lavoro degli ultimi anni, tutto il lavoro e i sacrifici

### ITALIA RADIO

INFORMAZIONE IN DIRETTA

Martedì 2 Novembre 1993  
dalle ore 16.00 alle 18.00

## "IL SOGNO DI UNA COSA"

in ricordo di Pier Paolo Pasolini

con: Ettore Scola, Bernardo Bertolucci, Carlo Lizzani, Enzo Siciliano, Pietro Consagra, Gianni Borgna, Achille Millo, Guido Calvi, Marco Tullio Giordana, Giancarlo Ferretti, Laura Betti, Franco Fortini, Alberto Asor Rosa, Walter Veltroni e altri ospiti.

**Stasera  
Coppa Uefa  
a Torino**

I bianconeri ritrovano in casa i norvegesi dopo il pari di Oslo. Clima di entusiasmo per il sorpasso sul Milan. Kohler e Peruzzi a riposo, Francesconi sostituisce Di Livio

# Pausa europea

Arriva il Kongsvinger, per il ritorno della Uefa. Ma all'allenamento della Juve, il clima che si respira è cambiato: la lotta per lo scudetto è ancora lunga e difficile, ma avere superato il Milan equivale alla fine di un incubo. Adesso sono cinque le squadre in corsa per lo scudetto e il «Diavolo» appare meno brutto di prima. Quanto ai norvegesi, nessuno sembra preoccuparsi più di tanto.

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. Era il primo novembre 1991. All'allenamento della Juventus assistette un tifoso illustre, l'avvocato Giovanni Agnelli che non lesinò una raffica di stoccate: «Roberto Baggio? Incontra tante difficoltà per il suo carattere indipendente, non è quel tipo di giocatore che ci avevano descritto... La Juventus? Il Trap è fortissimo, ma il Milan è molto distante». Qualche mese dopo avrebbe detto che ci sarebbero voluti tre anni per rivedere una Juventus di vertice. Evidentemente quella e tante altre strigliate sono servite ai bianconeri e soprattutto a Roberto Bag-

gio che, con i suoi gol, ha riportato la Juve in testa al campionato, guida la classifica cannonieri, ha già segnato 100 gol in serie A ed è favoritissimo per l'assegnazione del «Pallone d'oro». Di acqua ne è passata da quel primo novembre 1991: nel frattempo la squadra del Trap, pur restando sempre nell'occhio del ciclone delle critiche, ha vinto una Coppa Uefa, ieri ha sconfigto il Milan e si appresta ad affrontare il Kongsvinger nella gara di ritorno del secondo turno di Coppa Uefa (1 a 1 all'andata a Oslo). «Non pensavo di arriva-

**JUVENTUS-KONGSVINGER**  
(Tmc ore 20.15)

- Rampulla 1 Holten
- Francesconi 2 Bakke
- Fortunato 3 Sanderud
- D. Baggio 4 Basma
- Torricelli 5 Bokaland
- Julio Cesar 6 Rismoes
- Marocchi 7 Karlstrud
- Conte 8 Francis
- Ravanelli 9 Levenes
- R. Baggio 10 Frigaard
- Moeller 11 Engerbakk

Arbitro:  
Vassonakis  
(Grecia)

- Marchioni 12 Lianes
- Porrini 13 Tran
- Galia 14 Dalokken
- Del Piero 15 Bergmann
- Ban 16 Sunde

re così in fretta al traguardo dei 100 gol - minimizza Baggio - adesso, però, comincia il difficile per me e per la Juve. Tutti ci braceranno e i miei marcatori saranno più agguerriti. Dobbiamo continuare a lavorare sodo come abbiamo fatto

finora». Oggi, all'allenamento della Juve, il clima che si respira è proprio un altro: la lotta per lo scudetto è ancora lunga e difficile, ma avere superato il Milan equivale alla fine di un incubo. Da oltre due anni Trapattori era costretto ad inseguire, uno sport che non gli piace. Gli equilibri del campionato sono cambiati, adesso sono cinque le squadre in corsa per lo scudetto e il «Diavolo» appare meno brutto di prima. «C'è in noi maggiore consapevolezza», spiega il tecnico bianconero - «giochiamo con più tranquillità, questo è il frutto del lavoro svolto per metterci sullo stesso piano delle altre squadre, un lavoro che deve convincerci di poter lottare alla pari con Milan, Inter, Parma e Sampdoria. Spero che un giorno scocchi la scintilla-scudetto, cioè quel di più che consente di arrivare al grande traguardo». Stasera c'è il Kongsvinger, ma per il momento, lo sguardo è ancora rivolto all'altro ieri. Le imprese di Sampdoria e Inter, il nervosismo del Milan meritano un'approfondi-

mento: «Sui problemi dei rossoneri non parlo, andate a chiederli a Capello: ogni tecnico deve gestire le proprie situazioni. Piuttosto, non è da oggi che ripeto quanto siano determinanti le interpretazioni arbitrali: questo è il regolamento e va accettato». A proposito di Samp e Inter Trap non ha dubbi: «I doriani li avevo pronosticati come fra i protagonisti, ma non mi aspettavo un'exploit così immediato. Anche l'Inter ha un potenziale notevolissimo e, quindi, non è una sorpresa». A proposito dei molti rigori concessi alla Juve in questo avvio di stagione (sette in dieci partite), il tecnico e i giocatori ribadiscono: «Entriamo di più in area e lo facciamo in modo rapido e imprevedibile». Oggi contro i vichinghi del Kongsvinger che dovranno vincere o pareggiare per almeno 2 a 2 per eliminare la Juve, Trapattori, che considera la Coppa Uefa darà fiducia agli stessi undici che hanno battuto il Genoa con la sola esclusione di Di Livio (non può giocare in Coppa fino ad



Roberto Baggio goleador oggi deve guidare la Juve alla qualificazione

aprile in quanto acquistato a novembre). Lo sostituirà Francesconi. Kohler e Peruzzi saranno ancora tenuti a riposo precauzionale in quanto ancora convalescenti da infortuni. Il Kongsvinger è arrivato l'altro ieri a Torino e ieri ha provato lo sta-

dio Delle Alpi. L'allenatore Brogeland ha visto la partita Juve-Genoa: «Sono stati molto veloci ed hanno giocato più in verticale. Bisogna temere Baggio e Moeller, ma dobbiamo crederci, difenderci e puntare al contropiede».

**Lazio**

**Allenamento  
e primi gol  
per Boksic**

ROMA. Primo allenamento a Tor di Quinto e primi gol per il neo-laziale Alen Boksic. Il croato, giunto a Roma domenica, si è ritrovato ieri mattina con la squadra di Zoff al campo del Maestrelli e ha lavorato per la prima volta con i suoi nuovi compagni. Il tecnico biancazzurro ha predisposto per lui anche una paritella cinque contro cinque in un campo secondario del centro di allenamento. Boksic ha frasteggiato con Cravero, Sciosa e Zoff stesso, i tre inclusi nella sua squadra oltre al preparatore dei portieri, De Lucia. Sotto gli occhi di un centinaio di tifosi ammessi ai bordi della recinzione in via eccezionale, Boksic ha segnato anche un paio di gol, meritandosi gli applausi dei presenti. Al secondo Zoff ha fischietto la fine della partita. Nel pomeriggio Boksic con la moglie, guidato da un dirigente della società romana, ha fatto un giro per la città in visita a diversi monumenti e in cerca della sua nuova casa. Da oggi cominceranno le visite mediche di rito.



Francesco Guidolin, la sua avventura a Bergamo è durata due mesi

**Licenziato il tecnico dell'Atalanta  
Troppo caro Boskov, al suo posto scelta la coppia Valdinoci-Prandelli**

## Guidolin perde e chiude

La sua avventura in serie A con l'Atalanta è durata soltanto due mesi. Neanche il tempo di assaporare il gusto del grande salto da una panchina di C (Ravenna) alla massima categoria. Ieri il presidente bergamasco Percassi gli ha dato il ben servito dopo la pesante sconfitta di Lecce. Al suo posto, dopo la rinuncia al troppo oneroso Boskov, siederà la coppia Valdinoci-Prandelli.

esperienze a Fano ed Empoli. L'ex tecnico doveva trasformare l'Atalanta in squadra-fantasia, all'insegna della zona, dello spettacolo, dei giovani. Non è andata come si sperava. La sua gestione ha prodotto sei punti in classifica, con due vittorie, due pareggi e una sconfitta in casa. Fuori casa, nelle cinque partite disputate ha perso tutte le volte. Dopo il fuoco di paglia alla prima giornata con un Cagliari scosso dal caso Radice, la squadra ha subito imboccato una strada senza via d'uscita. A Guidolin ha fatto difetto sicuramente la personalità necessaria a un tecnico di serie A e lo dimostra la grandola di schieramenti sempre diversi, gli equivoci tattici con il 4-4-2 iniziale subito ripudiato per lasciar posto a confuse vie di mezzo, e anche il senso di smarrimento che il tecnico lasciava trasparire con il montare delle difficoltà. Ciò premesso, sarebbe anche ingiusto scartare su di lui tutte le responsabilità. I difetti di organico soprattutto in difesa (21 reti subite in 10 giornate) erano ben noti dall'inizio, così come è cosa certa che

diversi giocatori abbiano scarsamente gradito il nuovo corso. Con la scelta di Prandelli e Valdinoci il presidente Percassi si ha peraltro voluto tenere aperta la porta del nuovo, visto che si tratta comunque di tecnici che hanno sempre adottato la zona, modulo che non verrà cambiato. Anche se dovrà essere sicuramente un zona meno allegra e più mirata ai punti che allo spettacolo. Prandelli, 36 anni, di Orzinuovi, Brescia, dopo aver iniziato la carriera di calciatore nella Cremonese ha esordito in serie A nell'Atalanta e quindi nella Juve. Ha concluso l'attività agonistica ancora nella società bergamasca. Attualmente era l'allenatore della squadra primavera. Dalla sua ha notevole conoscenza dell'ambiente.

Boskov. Se il Genoa perderà domenica prossima a Udine con i friulani di sicuro salterà la panchina di Maselli. Dopo il ko con la Juve il presidente Spinelli ha concesso al tecnico un'altra prova d'appello. Se fallirà, il suo posto sarà preso quasi sicuramente da Boskov, ex tecnico della Samp e della Roma

**Atletica '93**

**Jackson  
e Gunnell  
superstar**

MONTECARLO. I britannici Colin Jackson e Sally Gunnell sono stati eletti dalla IAAF atleti dell'anno per il 1993. I primatisti mondiali dei 110 e 400 ostacoli donne sono stati i più votati da una giuria di oltre 1500 persone composta da dirigenti sportivi, organizzatori, giornalisti e sponsor. Nella classifica maschile l'algerino Noureddine Morcelli, primatista mondiale del miglio e per la seconda volta consecutiva campione del mondo dei 1.500, è secondo davanti al britannico Linford Christie. Tra le donne, invece, alle spalle della Gunnell c'è la cinese Wang Junxia, detentricessa dei record mondiali dei 3.000 e dei 10.000, dominica scorsa vincitrice della maratona di San Sebastiano, mentre la statunitense Gail Devers (oro a Stoccarda nel 100 e 110 ostacoli) è terza.

**Classifica uomini:** 1) Colin Jackson (Gbr) 2295,5 punti; 2) Noureddine Morcelli (Alg) 2238; 3) Linford Christie (Gbr) 2176; 4) Javier Sotomayor (Cub) 1799,5; 5) Sergey Bubka (Ucr) 1674.  
**Classifica donne:** 1) Sally Gunnell (Gbr) 2274; 2) Wang Junxia (Cin) 2256; 3) Gail Devers (Usa) 2208; 4) Merlene Ottey (Jam) 2064; 5) Maria Mutola (Moz) 1519.

**Coppa del mondo di sci. Polemiche dopo l'Austria**

## Gli azzurri all'attacco «Più controlli doping»

Se dal punto di vista organizzativo tutto ha funzionato al meglio, sotto l'aspetto tecnico le gare di Coppa del Mondo di fine ottobre a Soelden, che saranno seguite da una pausa di un mese, provocano reazioni contrastanti. Ma è difficile che gli atleti più famosi, sensibili agli interessi degli sponsor, parlino male di questo bizzarro esperimento fatto giocando con il calendario e le stagioni.

SOELEDEN. Marc Girardelli si mostra più che soddisfatto di questa prova autunnale ad alta quota. Dello stesso parere sono tutti i grandi dello sci. Altrettanto soddisfatti non dovrebbero sentirsi, invece, Alberto Tomba e Deborah Compagnoni, finiti fuori gara, facendo le spese di una condizione - dettata dalla programmazione per i Giochi di Lillehammer - al 70 per cento, ma non hanno perso l'ottimismo. Per i tecnici il discorso è un po' diverso e si ricorda che sino ad una decina d'anni la funzionavano le «World series», gare di apertura con tutti gli atleti che però non davano punti per la coppa del mondo. Anche allora quasi sempre si scivola sui ghiacciati, unica neve disponibile sino all'inizio di dicembre. Di prove se ne facevano almeno due, slalom e gigante, uomini

e donne. I ghiacciai non hanno soltanto piste con lunghezze e dislivelli sufficienti per gare regolari in libera e super-G. Perché il gigante e non lo speciale come test? E perché non entrambe le discipline?», si chiede ad esempio Piermarco Calcarruggi, d.t. delle azzurre, esprimendo il pensiero di parecchi allenatori. Che un test sia comunque utile, nessuno lo nega. Oltre all'anticipazione di calendario, la novità della stagione è l'introduzione dei controlli antidoping: ultima disciplina, lo sci, a confrontarsi concretamente con pratiche che hanno devastato tanti sports.

polemiche naturalmente sono già scoppiate. Giorgio D'Urbanò, preparatore atletico di Tomba, ha avanzato sospetti generici su masse muscolari troppo sviluppate, che hanno irritato i norvegesi che si sono sentiti presi di mira. Marc Girardelli, per nulla stupito rispetto alle ipotesi che queste pratiche possano entrare nel mondo duro e puro dei «montanari», ha chiesto controlli ancor più severi e precisi per chi si gonfia illecitamente i muscoli o utilizzasse eccitanti per vincere la paura di fronte a discese micidiali. Dello stesso parere di Girardelli è anche Alberto Tomba, che sta ora riposando a Riconne. «È un bene che anche nel nostro sport - siano stati introdotti i controlli antidoping. Anzi, secondo me questi controlli dovrebbero venire fatti nella maniera più severa e scientifica possibile, con l'obiettivo soprattutto di fare da deterrente, come forma di prevenzione». Anche Deborah Compagnoni non ha escluso che sciatori e sciatrici possano far ricorso a sostanze proibite, ritenendo che le maggiori tentazioni le possano avere i più anziani, tecnicamente validi ma fisicamente non più con i riflessi di un tempo.

**TRASFORMARE UN ATTO DOVUTO  
IN UNA OPPORTUNITÀ DI TRASPARENZA**  
ad uno dei costi contatto più convenienti fra i quotidiani nazionali  
**OGGI CON L'Unità SI PUÒ**

La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci

**Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61**

**Art. 5**  
«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità sui quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

**Art. 6**  
«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».  
Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

*L'Unità* infatti, oltre ad offrire i propri spazi per la pubblicazione dei bilanci prevista dalla legge 67 (sia sull'edizione nazionale che su quella locale del Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia) a prezzi assolutamente vantaggiosi, offre alle amministrazioni comunali, alle Usl e agli altri soggetti interessati la possibilità di avere in omaggio uno spazio equivalente a quello acquistato per poter illustrare ai cittadini gli aspetti più interessanti della gestione e per rendere più comprensibili i dati iscritti al Bilancio.

*Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.*

L'Unità Roma	Tel. (06) 6869549	Fax. (06) 6871308
L'Unità Milano	Tel. (02) 67721	Fax (02) 6772337
L'Unità Bologna	Tel. (051) 232772	Fax (051) 220304
Spi Milano	Tel. (02) 67691	Fax (02) 66988205